

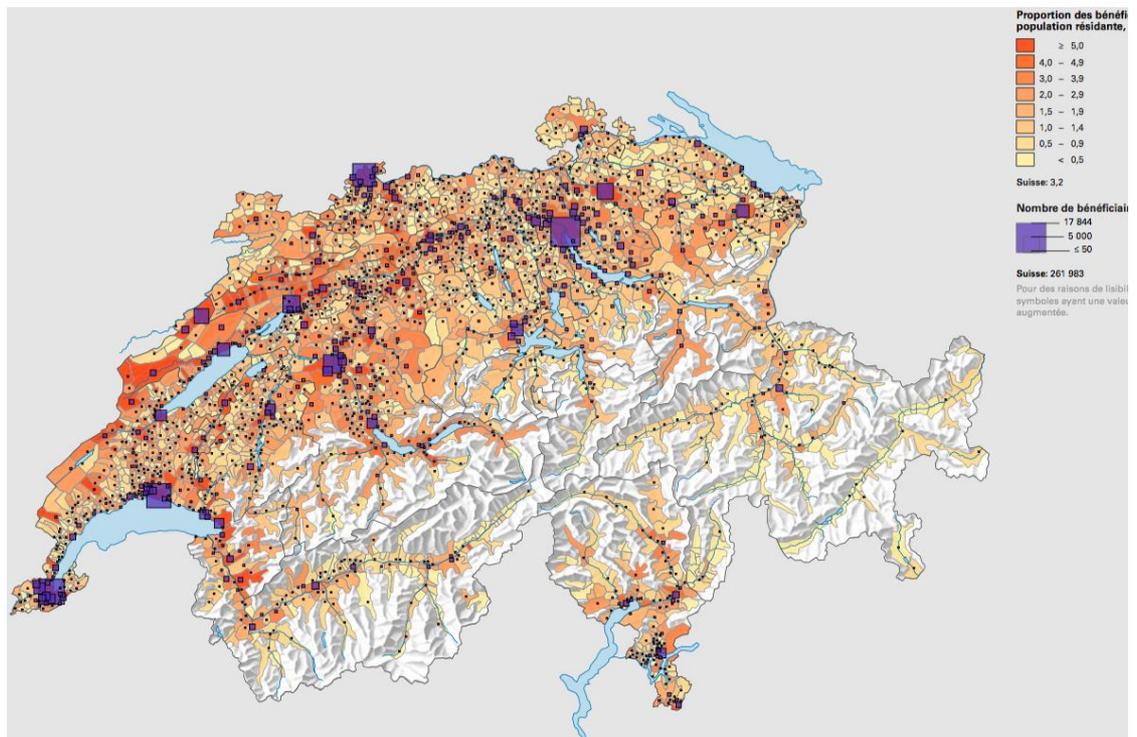
SUPSI

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Autori

Ratnam Rajishar

Soldini Emiliano



Luogo e data di consegna

Manno, 09 marzo 2016

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.
Autori: Rajishar Ratnam e Emiliano Soldini

Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana
Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale
Manno, 09 marzo 2016

“Gli autori sono gli unici responsabili di quanto contenuto nel lavoro”

Ogni sostegno sociale consiste o nell'aiutare un essere umano ad integrarsi, ad affermarsi, ad orientarsi nell'ambiente che lo circonda, oppure nel trasformare, modificare ed influenzare l'ambiente circostante in modo che la persona vi si possa affermare e sviluppare con le proprie forze.

Alice Salomon, 1926

Indice

Indice	I
Indice dei grafici	IV
Indice delle tabelle	VI
Abbreviazioni.....	VII
1 Introduzione	1
1.1 Obiettivo	1
1.2 Contestualizzazione	1
1.3 Metodologia.....	2
1.3.1 Basi statistiche	3
2 Studio dell'assistenza sociale nel cantone Ticino	3
2.1 Evoluzione delle quote dei beneficiari dell'assistenza sociale.....	4
2.2 Condizione occupazionale	7
2.2.1 Evoluzione della casistica	8
2.2.2 Riflessioni.....	9
2.3 Stato civile	10
2.3.1 Evoluzione CH-TI.....	11
2.3.2 Riflessioni.....	11
2.4 Struttura familiare.....	11
2.4.1 Evoluzione CH-TI.....	12
2.4.2 Riflessioni.....	12
2.5 Classi di età	13
2.5.1 Evoluzione CH-TI.....	14
2.5.2 Riflessioni.....	14
2.6 Nazionalità	15
2.6.1 Provenienza degli stranieri	17
2.6.2 Riflessioni.....	18
2.7 Formazione	20
2.7.1 Evoluzione CH-TI.....	21
2.7.2 Riflessioni.....	21
2.8 Sintesi.....	22
3 Il mercato del lavoro ticinese	23
3.1 PIL.....	24

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

3.2	Disoccupazione	25
3.2.1	La disoccupazione in Lombardia.....	26
3.2.2	Struttura settoriale	26
3.2.3	Svizzeri e stranieri.....	27
3.2.4	Classi di età	27
3.2.5	Disoccupazione di breve e lunga durata.....	27
3.2.6	Formazione	28
3.2.7	Distretto.....	28
3.2.8	Legislazione.....	28
3.3	Analisi dei settori	29
3.3.1	Settore primario	30
3.3.2	Settore secondario	30
3.3.3	Settore terziario.....	30
3.3.4	Distretti.....	30
3.4	Salari.....	31
3.4.1	Evoluzione salariale nei diversi settori	31
3.5	Frontalieri.....	33
3.5.1	Livello distrettuale	35
3.6	Considerazioni.....	36
4	Studio dell'assistenza sociale nei comuni CISL	39
4.1	Dimensioni dei comuni e quoti di assistenza.....	39
4.2	Variabili socio-demografiche	41
4.2.1	Nazionalità	42
4.2.2	Classi di età.....	45
4.2.3	Formazione.....	47
4.2.4	Condizione occupazionale	50
4.2.5	Economia domestica	51
4.2.6	Gettito fiscale pro capite delle persone fisiche	53
4.3	Sintesi dell'analisi riguardante i comuni CISL.....	54
	Bibliografia.....	57
	Fonti bibliografiche	57
	Fonti elettroniche	59
	Allegato	60
	Allegato 1 – Basi statistiche	60

Allegato 2 – Inventario delle prestazioni sociali legate al bisogno	63
Allegato 3 – Stati di attività	65
Allegato 4 – Disoccupati iscritti per ramo economico	66
Allegato 5 – Revisione LADI.....	81
Allegato 6 – Addetti ETP secondo divisione economica	83

Indice dei grafici

Grafico 1: Evoluzione del numero dei beneficiari in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, dal 2005 al 2013 (2005 = 100)	6
Grafico 2: Casistica dell'assistenza sociale secondo lo stato di attività in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013.....	8
Grafico 3: Evoluzione della casistica secondo la condizione occupazionale in Svizzera, 2009-2013.....	9
Grafico 4: Evoluzione della casistica secondo la condizione occupazionale in Ticino, 2009-2013	9
Grafico 5: Casistica dell'assistenza sociale secondo lo stato civile in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013.....	11
Grafico 6: Casistica dell'assistenza sociale secondo il tipo di economia domestica in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013	12
Grafico 7: Casistica dell'assistenza sociale secondo la classe di età in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013.....	13
Grafico 8: Casistica dell'assistenza secondo la nazionalità in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013	15
Grafico 9: Quote di beneficiari di assistenza ripartiti secondo la nazionalità in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013.....	16
Grafico 10: Evoluzione delle quote di assistenza secondo la nazionalità in Ticino, 2005-2013.....	16
Grafico 11: Variazione delle quote di assistenza secondo la nazionalità in Ticino, 2005-2013	17
Grafico 12: Evoluzione delle quote di assistenza secondo il luogo di origine in Ticino, 2005-2013	18
Grafico 13: Casistica dell'assistenza secondo la formazione in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013	20
Grafico 14: Quote di beneficiari dell'assistenza sociale ripartiti per grado di formazione, in Svizzera e in Ticino 2013	21
Grafico 15: Evoluzione della disoccupazione , in Ticino e in Svizzera, 2008-2014.....	25
Grafico 16: Confronto tassi di disoccupazione Svizzera, Ticino e Lombardia, 2008-2014	26
Grafico 17: Evoluzione del tasso di disoccupazione per distretto, 2008-2014	28
Grafico 18: Evoluzione degli addetti ed equivalenti a tempo pieno per settore, in Svizzera e in Ticino, 2005-2012.....	29
Grafico 19: Evoluzione salariali, nel settore secondario, variazione 2008-2012	32
Grafico 20: Evoluzione salariale, nel settore terziario, variazione 2008-2012.....	33
Grafico 21: Confronto salario (CHF) mediano Svizzera e Ticino, 2012.....	34
Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.	

Grafico 22: Livello salariale indicizzato (mediano e primo decile) secondo la quota di frontalieri nei rami economici più importanti, 2012	35
Grafico 23: Quote di frontalieri rispetto al totale dei frontalieri e degli addetti ETP, nei distretti , 2012.....	36
Grafico 24: Quote di assistenza secondo la nazionalità nei comuni oggetto di studio, 2014.....	44
Grafico 25: Popolazione secondo le classi di età all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014.....	46
Grafico 26: Popolazione secondo la formazione all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014.....	48
Grafico 27: Quote di assistenza secondo il grado di formazione nei comuni oggetto di studio, 2014.....	49
Grafico 28: Casistica dell'assistenza sociale secondo la condizione occupazionale nei comuni oggetto di studio, 2014.....	51
Grafico 29: Popolazione secondo la tipologia di economia domestica all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014.....	52
Grafico 30: Quote di assistenza secondo la tipologia di economia domestica nei comuni oggetto di studio, 2014.....	53

Indice delle tabelle

Tabella 1: Quota di beneficiari di assistenza ripartiti per cantone di residenza, 2013	5
Tabella 2: Evoluzione della popolazione e dei beneficiari dell'assistenza sociale, 2005-2013	7
Tabella 3: Struttura della popolazione residente, secondo l'età e per cantone, 31.12.2013	14
Tabella 4: Struttura della popolazione residente, secondo la nazionalità, 31.12.2013	19
Tabella 5: Quota di assistenza secondo il distretto e numero di beneficiari, 2013	40
Tabella 6: Quota di assistenza, densità della popolazione e popolazione per distretto, 2013	40
Tabella 7: Tasso medio di assistenza secondo il numero di abitanti dei comuni ticinesi 2013	41
Tabella 8: Popolazione, numero di beneficiari, quota di assistenza nei comuni CISL e tasso medio di assistenza secondo il numero di abitanti, 2014	41
Tabella 9: Proporzione di svizzeri all'interno dei comuni oggetto di studio e quote di assistenza, 2014.....	43
Tabella 10: Composizione popolazione straniera all'interno dei comuni oggetto di studio e quote di assistenza, 2014	44
Tabella 11: Quote di assistenza all'interno delle fasce di età nei comuni oggetto di studio, 2014	46
Tabella 12: Popolazione secondo la formazione e la nazionalità all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014.....	48
Tabella 13: Gettito fiscale pro capite medio e quota di assistenza nei comuni oggetto di studio, 2014	54
Tabella 14: Confronto tra la popolazione di Locarno e Muralto	55

Abbreviazioni

AD	Assicurazione disoccupazione
CISL	Convivio Intercomunale dei Sindaci del Locarnese
COSAS	Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale
CRP	Centro di registrazione e procedura
ETP	Equivalenti a tempo pieno
IFF	Indice di forza finanziaria
LADI	Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione
LAPS	Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali
LAS	Legge sull'assistenza sociale
P.P	Punti percentuali
SEM	Segreteria di stato della migrazione
UST	Ufficio federale di statistica
USTAT	Ufficio di Statistica del Cantone Ticino

1 Introduzione

1.1 Obiettivo

L'obiettivo del mandato è quello di mettere a confronto la struttura della popolazione generale di alcuni comuni dell'agglomerato di Locarno con la struttura della casistica beneficiaria di prestazioni dell'aiuto sociale nei comuni stessi. I comuni al centro dell'indagine sono quelli appartenenti al raggio di azione del Convivio Intercomunale dei Sindaci del Locarnese (CISL), ossia Ascona, Brione s/Minusio, Brissago, Gordola, Locarno, Losone, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s/Ascona e Tenero-Contra. Il fine di questa ricerca è quello di capire se tra questi paesi vi sono degli elementi comuni o delle differenze rilevanti nelle strutture della popolazione e nelle casistiche dell'assistenza sociale.

1.2 Contestualizzazione

L'assistenza sociale si inserisce all'interno del sistema svizzero di protezione sociale, il cui scopo è il seguente:

- garantire il minimo vitale¹
- aiutare le persone ad aiutare sé stesse, ossia incoraggiarle ad essere responsabili di sé stesse e autonome
- promuovere l'integrazione sociale e il reinserimento professionale

(Conseil fédéral, 2015)

Generalmente le prestazioni sociali legate all'assistenza vengono attivate in ultima istanza, secondo il principio dell'intervento a "cascata", vale a dire nel momento in cui altri tipi di prestazioni non riescono comunque a garantire il minimo vitale al soggetto in questione (IAS, s.d.). Siccome l'articolo 115 della Costituzione Federale prevede che l'assistenza sociale sia di competenza cantonale, le norme, l'organizzazione e il finanziamento dell'aiuto sociale sono propri a ogni cantone; di conseguenza si osserva un panorama sociale inter-cantonale eterogeneo e non uniforme (Conseil fédéral, 2015). A questo proposito, ogni cantone dispone di una legge concernente questa tematica, che ne prevede l'organizzazione e la concretizzazione. Nel caso specifico del cantone Ticino si trova la legge sull'assistenza (LAS), entrata in vigore l'8 marzo del 1971. Nonostante l'autonomia dei cantoni in materia di assistenza sociale, è importante sottolineare il ruolo della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) la quale, attraverso una serie di norme, funge da "denominatore comune" dell'aiuto sociale in Svizzera (Conseil fédéral, 2015), orientando così il margine d'apprezzamento dei cantoni. A partire dal 2003, in Ticino l'assistenza sociale è coordinata dalla Legge sull'armonizzazione e il

¹ La Conferenza svizzera dell'azione sociale (COSAS) stabilisce ogni anno l'ammontare (ideale) del minimo vitale. Tuttavia, i cantoni possono prevedere soglie differenti.

coordinamento delle prestazioni sociali (LAPS). Quest'ultima prevede di raggruppare otto prestazioni legate al bisogno specifico individuale, con lo scopo di armonizzare il calcolo delle prestazioni, coordinare le richieste e semplificare la procedura di accesso (IAS, s.d.). Come lo si può evincere dall'elenco sottostante, le prestazioni assistenziali si situano all'ultimo posto, e sono quindi sussidiarie a quelle antecedenti.

Le prestazioni coordinate dalla LAPS sono le seguenti:

- La partecipazione al premio dell'assicurazione contro le malattie;
- L'aiuto sociale allo studio;
- Gli assegni di studio;
- L'assegno di riqualifica professionale;
- L'indennità straordinaria ai disoccupati ex indipendenti;
- L'assegno familiare integrativo;
- L'assegno di prima infanzia;
- Le prestazioni assistenziali.

È importante ritenere che ogni cantone prevede all'interno della propria legislazione il sistema di finanziamento dell'assistenza sociale. Secondo l'art. 32 della LAS, nel caso specifico del cantone Ticino, il 75% del finanziamento delle prestazioni assistenziali è di competenza cantonale, mentre il restante 25% è coperto dal comune interessato.

1.3 Metodologia

La presente ricerca mira ad analizzare alcuni fattori che potrebbero avere un'influenza positiva o negativa sulle cifre inerenti l'assistenza sociale ticinese e, più in particolare, nella regione CISL. Occorre tuttavia sottolineare che i suddetti fattori interagiscono all'interno di un modello più vasto. Per strutturare lo studio dunque, inizialmente si procederà con un'analisi a livello nazionale e, successivamente, lo studio si focalizzerà all'interno dei confini del cantone Ticino, in cui la regione CISL fungerà da attore principale. Il grado di approfondimento dell'analisi sarà particolarmente orientato verso quest'ultima regione, anche se per ottenere dei risultati coerenti e rilevanti sarà fondamentale fornire costantemente una comparazione con i dati cantonali.

La metodologia che si intende utilizzare all'interno di questo lavoro è di tipo quantitativo. I dati nazionali, cantonali e regionali verranno utilizzati per descrivere il fenomeno e le relazioni che intercorrono tra il fatto di essere in assistenza e alcune variabili socio-demografiche. L'utilizzo di una metodologia descrittiva non consente di verificare la causalità di queste relazioni (verificabile unicamente tramite l'utilizzo di determinati modelli econometrici longitudinali).

La struttura del lavoro è composta da una prima parte in cui verrà svolta una comparazione tra le casistiche dell'assistenza sociale del cantone Ticino e di altri cantoni, quali Neuchâtel, Ginevra, Zurigo e Grigioni. Il capitolo successivo si focalizzerà invece sul secondo livello di analisi, vale a dire il cantone Ticino. A questo proposito verrà proposto uno studio del mercato del lavoro ticinese,

in cui verranno analizzati alcuni fattori che potrebbero avere dei legami causali con la sfera dell'assistenza sociale, quali la congiuntura economica, la disoccupazione, la struttura settoriale, l'evoluzione dei salari e il frontalierato. Il capitolo seguente sarà nuovamente consacrato a un'analisi comparativa, che in questo caso sarà caratterizzata da un confronto a livello comunale, più precisamente nella regione CISL. In conclusione, l'ultimo capitolo prevedrà una panoramica riassuntiva dei dati e delle informazioni raccolte.

Il *design* di ricerca che si è scelto per il lavoro è denominato *comparative design*, poiché si tratterà per l'appunto di un confronto tra i diversi beneficiari dell'assistenza sociale con lo scopo di verificare e comparare il manifestarsi di determinati fenomeni in contesti differenti.

1.3.1 Basi statistiche

Il presente lavoro si appoggia prevalentemente sui dati secondari raccolti da base-dati esistenti. I dati presi in considerazione, a seconda della tematica, coprono un periodo compreso tra l'anno 2000 e l'anno 2015. Sotto ogni grafico o tabella del rapporto sono citati la fonte (con le abbreviazioni riportate di seguito) e l'anno di riferimento dei dati. Nell'allegato 1 sono invece descritte le basi statistiche.

- CFP Censimento federale della popolazione
- RIFOS Rilevazioni sulle forze di lavoro in Svizzera
- RS Rilevazione strutturale
- RSS Rilevazione svizzera della struttura dei salari
- SAS Statistica svizzera dei beneficiari dell'aiuto sociale
- SEA Statistica degli edifici e delle abitazioni SEA
- SECO Statistica della disoccupazione
- SEL Sezione degli enti locali
- STAF Statistica dei frontalieri
- STATENT Statistica strutturale delle imprese
- STATPOP Statistica della popolazione e delle economie domestiche

2 Studio dell'assistenza sociale nel cantone Ticino

L'obiettivo del presente capitolo è quello di comparare la casistica dell'assistenza sociale del cantone Ticino con quella a livello svizzero. L'intento è quello di analizzare le variabili socio-demografiche, al fine di comprendere quali siano le similitudini e le diversità che accomunano e rispettivamente distinguono il cantone Ticino rispetto alla Confederazione. Innanzitutto viene studiata l'evoluzione della quota di aiuto sociale tra i cantoni, la fase successiva invece è caratterizzata dall'analisi delle variabili socio-demografiche seguenti:

- Stato d'attività;
- Stato civile;

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

- Struttura familiare;
- Classi d'età;
- Nazionalità;
- Formazione.

Per una maggiore comprensione della casistica ticinese, si ritiene opportuno includere nell'analisi i seguenti cantoni:

- Neuchâtel;
- Ginevra²;
- Zurigo;
- Grigioni.

Essi sono stati scelti per poter far fronte all'eterogeneità del contesto svizzero, in particolar modo attraverso la rappresentazione di ognuna delle quattro regioni linguistiche, al fine di bilanciare le risorse dei dati e di coprire il territorio in modo equilibrato. La metodologia utilizzata per questo capitolo è dunque un confronto statico basato sui dati dell'anno 2013 concernente una comparazione tra i cantoni selezionati. Per quanto riguarda il confronto tra Svizzera e il cantone Ticino invece, viene fatta anche un'analisi retrospettiva basata sui dati raccolti dalle diverse statistiche. Alla fine di questo capitolo vengono riassunte tutte le informazioni ricavate dai grafici e dalle tabelle, in modo da poter disegnare il quadro generale delle persone in assistenza residenti nel cantone Ticino. Attraverso questa analisi comparata, è inoltre possibile cogliere delle prime informazioni utili per poter rilevare le variabili socio-demografiche che potrebbero influenzare la quota di beneficiari dell'aiuto sociale in Ticino. Inoltre, la caratterizzazione della casistica dell'assistenza sociale nel suddetto cantone, servirà da *fil rouge* per i capitoli successivi, in modo da poter collegare alla casistica anche fattori non prettamente socio-demografici.

2.1 Evoluzione delle quote dei beneficiari dell'assistenza sociale

Secondo la Statistica svizzera dei beneficiari dell'aiuto sociale (SAS), a livello svizzero nell'anno 2013 vi erano 257'192 persone che beneficiavano dell'aiuto sociale, cifra che corrisponde a una quota³ pari al 3.2% della popolazione totale. Il Ticino invece, sempre per lo stesso periodo, si posizionava al 15° posto (a pari merito con il cantone Sciaffusa), con una quota pari al 2.4%. La tabella sottostante raffigura il tasso di assistenza rispetto alla popolazione residente per tutti i 26 cantoni e a livello nazionale.

² Siccome nel 2006 e nel 2012 l'aiuto ai disoccupati di lunga durata è stato integrato nell'aiuto sociale, il cantone di Ginevra è caratterizzato da un aumento superiore alla media del numero di dossiers e del tasso di persone beneficiarie dell'aiuto sociale (UST, 2015).

³ Con la quota di assistenza si intende il rapporto tra le persone in assistenza e la popolazione totale. Esempio: se il numero di assistiti rimane invariato e aumenta la popolazione, questa quota diminuisce. Mentre se la popolazione diminuisce e il numero di assistiti rimane invariato, allora la quota di assistiti aumenta.

Tabella 1: Quota di beneficiari di assistenza ripartiti per cantone di residenza, 2013

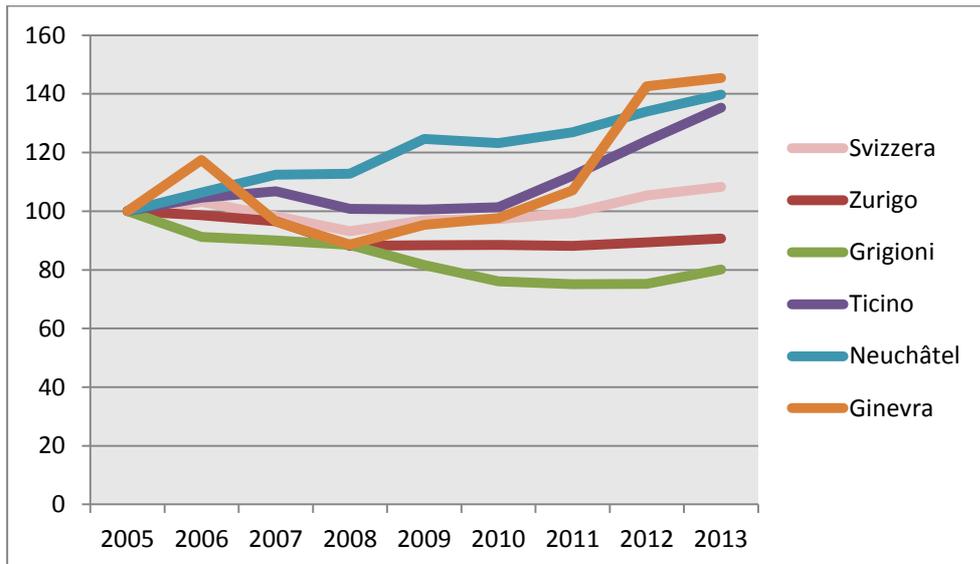
2013	Quota di beneficiari (%)		Quota di beneficiari (%)
Svizzera	3.2	Basilea-Campagna	2.6
		Sciaffusa	2.4
Zurigo	3.2	Appenzello est.	2.0
Berna	4.2	Appenzello int.	1.1
Lucerna	2.1	San Gallo	2.2
Uri	1.1	Grigioni	1.2
Svitto	1.5	Argovia	2.0
Obvaldo	1.1	Turgovia	1.6
Nidvaldo	0.9	Ticino	2.4
Glarona	2.0	Vaud	5.0
Zugo	1.7	Vallese	1.7
Friburgo	2.5	Neuchâtel	7.3
Soletta	3.5	Ginevra	5.4
Basilea-Città	6.1	Giura	2.6

Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

La tabella mostra che il cantone di Neuchâtel presenta il tasso di assistiti più elevato (7.3%), mentre nel cantone di Ginevra figura una quota leggermente più bassa, pari al 5.4%. A fine 2013, il cantone di Zurigo presenta la stessa quota di assistiti riscontrata a livello svizzero (3.2%). Per quanto riguarda i Grigioni invece, si osserva un tasso di indigenti pari all'1.2%. In generale, dalla tabella 1 si evince che una parte della Svizzera occidentale (rappresentata dai cantoni di Neuchâtel, Ginevra, Vaud e Basilea città) presenta le quote più alte, mentre quelle più basse emergono nella Svizzera centrale, con il tasso minore in assoluto nel cantone di Nidvaldo. È importante sottolineare che queste prime informazioni ricavate dalla tabella soprastante sono frutto di un'armonizzazione delle quote da parte dell'Ufficio federale di statistica (UST). Infatti, siccome l'assistenza sociale è di competenza cantonale (art.118 CF), i criteri per l'accesso a queste specifiche prestazioni possono essere diversi. Inoltre, ogni cantone può offrire ai propri cittadini ulteriori prestazioni che, costituendo un aiuto supplementare, possono influire sul numero di beneficiari e sulle le relative caratteristiche socio-demografiche. Nel caso specifico del cantone Ticino, si riscontra una quota pari al 2.4%. Questa è però da considerarsi sotto-rappresentata, in quanto gli assegni di prima infanzia (API)⁴ e gli assegni integrativi famigliari (AFI)⁵ influiscono sul numero effettivo di persone che, ipotizzando l'assenza di queste specifiche prestazioni, usufruirebbero dell'aiuto sociale. A questo proposito, per un ulteriore approfondimento l'allegato 2 riporta l'inventario delle prestazioni sociali legate al bisogno per ogni singolo cantone. È perciò più utile presentare un confronto inter-temporale dell'evoluzione dell'assistenza sociale di ogni singolo cantone e della Svizzera in generale. Inoltre, ai fini pratici si reputa più efficace mostrare un grafico che rappresenti unicamente i cantoni selezionati precedentemente, al fine di rendere le informazioni più chiare e comprensibili.

⁴ Copre il minimo vitale per l'economia domestica, per famiglie con figli da 0 a 3 anni.

⁵ Copre il minimo vitale per i figli e non per l'economia domestica, per famiglie con figli da 0 a 14 anni.

Grafico 1: Evoluzione del numero dei beneficiari in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, dal 2005 al 2013 (2005 = 100)

Fonte: SAS, 2005- 2013, elaborazione dell'autore

Il grafico 1 mostra l'osservazione indicizzata del numero di beneficiari dell'assistenza sociale dal 2005 al 2013 in Svizzera, in Ticino e nei cantoni selezionati ai fini della ricerca. In questo arco temporale si osserva che in Svizzera, dal 2005 al 2008, il numero di beneficiari dell'aiuto sociale è diminuito del 7%, mentre per il cantone Ticino vi è stato un leggero aumento, pari all'1%. A partire dal 2008 si evince che il numero di beneficiari dell'aiuto sociale è aumentato sia a livello svizzero che a livello ticinese, con un incremento del 16% e, rispettivamente, del 34%. Per quanto riguarda il cantone di Neuchâtel, dal 2005 al 2008 si nota un incremento pari al 13%, e successivamente un aumento del 24% dal 2008 al 2013. È interessante notare che il cantone di Neuchâtel e il cantone Ticino sono gli unici tra quelli selezionati ad avere una crescita per entrambi i periodi analizzati. Infatti, durante il periodo 2005-2008 i cantoni di Zurigo, Ginevra e Grigioni mostrano un decremento pari al 12% per il primo, e pari all'11% per i due restanti. Tuttavia, a partire dal 2008 anche il cantone di Ginevra e di Zurigo presentano un aumento del numero di beneficiari pari al 64% e, rispettivamente, al 3%. È proprio nel cantone di Ginevra che si osserva l'incremento maggiore a partire dall'anno 2008. L'unico cantone in cui si registra una diminuzione del numero di beneficiari anche nel secondo periodo sono i Grigioni, in cui si osserva una diminuzione del numero di persone a carico dell'assistenza pari al 9%. Attraverso lo studio dell'evoluzione della popolazione dei cantoni e più in generale a livello svizzero, è possibile stabilire se l'aumento o la diminuzione dei beneficiari è proporzionale o meno all'andamento demografico. Nella tabella seguente è possibile osservare l'evoluzione dei beneficiari dell'aiuto sociale e l'evoluzione della popolazione nel periodo compreso tra il 2005 e il 2013; nell'ultima colonna invece, viene riportata la percentuale della crescita dell'assistenza rispetto all'evoluzione demografica.

Tabella 2: Evoluzione della popolazione e dei beneficiari dell'assistenza sociale, 2005-2013

Evoluzione 2005-2013	Popolazione	Beneficiari	Differenza %
Svizzera	8%	8%	0%
Zurigo	12%	-9%	-21%
Grigioni	3%	-20%	-23%
Ticino	7%	35%	28%
Neuchâtel	4%	40%	36%
Ginevra	8%	45%	37%

Fonte: SAS, 2005-2013; STATPOP, 2005-2013, elaborazione dell'autore

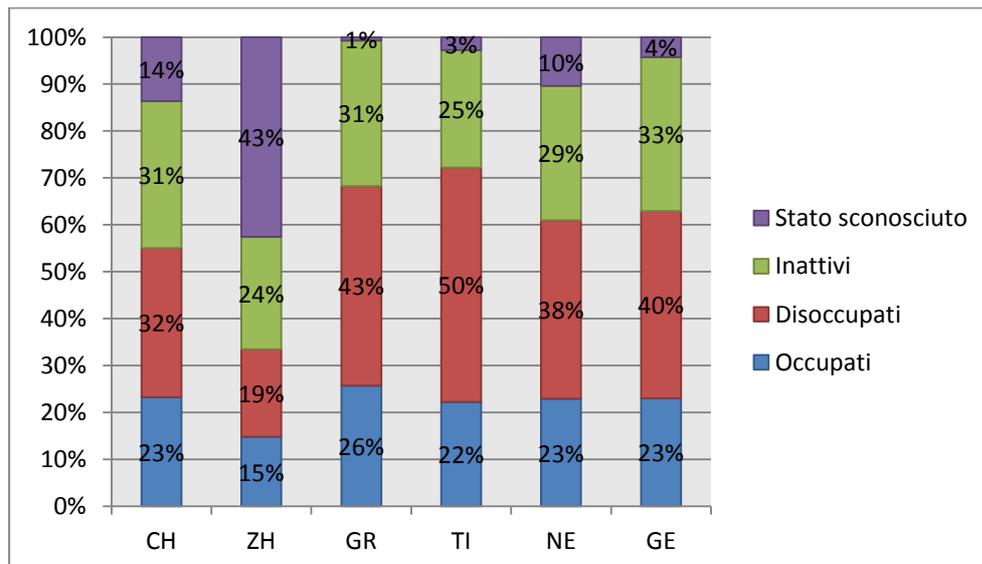
Da quest'analisi emerge che dal 2005 al 2013 la popolazione svizzera è aumentata dell'8%. È interessante notare che questa crescita è identica all'aumento percentuale dei beneficiari dell'assistenza sociale. Questo significa che la proporzione degli indigenti non ha subito alcun mutamento. Per quanto concerne i cantoni Ticino, Neuchâtel e Ginevra invece, si assiste a un aumento del numero dei beneficiari dell'assistenza sociale maggiore alle rispettive crescite demografiche. In particolare, siccome il cantone Ticino mostra una differenza del 28%, l'incremento del numero di beneficiari (pari al 35%) può essere parzialmente spiegato attraverso un aumento della popolazione ticinese del 7%. Per quanto riguarda il cantone di Zurigo, esso presenta una decrescita degli assistiti pari a -21%. Il contesto grigionese invece, mostra una situazione differente. Infatti, la diminuzione dei beneficiari, pari al -20%, è addirittura maggiore della crescita della popolazione, che ammonta al 3%. Da questi dati si nota che negli ultimi anni in Ticino l'assistenza sociale è cresciuta più velocemente rispetto all'andamento riscontrato a livello svizzero.

Un'analisi più dettagliata dei dati SAS mostra che nel 2005 il rapporto della quota di assistiti tra Svizzera e Ticino ammontava a 1.68, mentre nel 2013 questo rapporto era pari a 1.33. Secondo questi dati è possibile confermare ulteriormente come il cantone Ticino abbia avuto una crescita dei tassi dell'assistenza maggiore rispetto a quella registrata nel resto del Paese. È possibile presumere che in un futuro il rapporto possa diventare addirittura inferiore a 1. In quel caso, significherebbe che la quota di assistiti nel cantone Ticino diventerebbe maggiore rispetto a quella che si registrerebbe a livello svizzero.

2.2 Condizione occupazionale⁶

In questo sotto-capitolo viene analizzata la condizione occupazionale delle persone che hanno beneficiato dell'assistenza sociale tra il 2005 e il 2013. A questo proposito il grafico sottostante riporta lo stato d'attività dell'anno 2013 concernente sia i cantoni selezionati, sia il contesto svizzero in generale. Nell'allegato 3 viene riportata la spiegazione della condizione occupazionale.

⁶ Nella descrizione di questo paragrafo non si tiene conto dei dati inerenti al cantone di Zurigo, poiché vi è un 43% di persone di cui non si conosce lo statuto di attività. Un'analisi dei dati potrebbe dunque portare a dei risultati distorti.

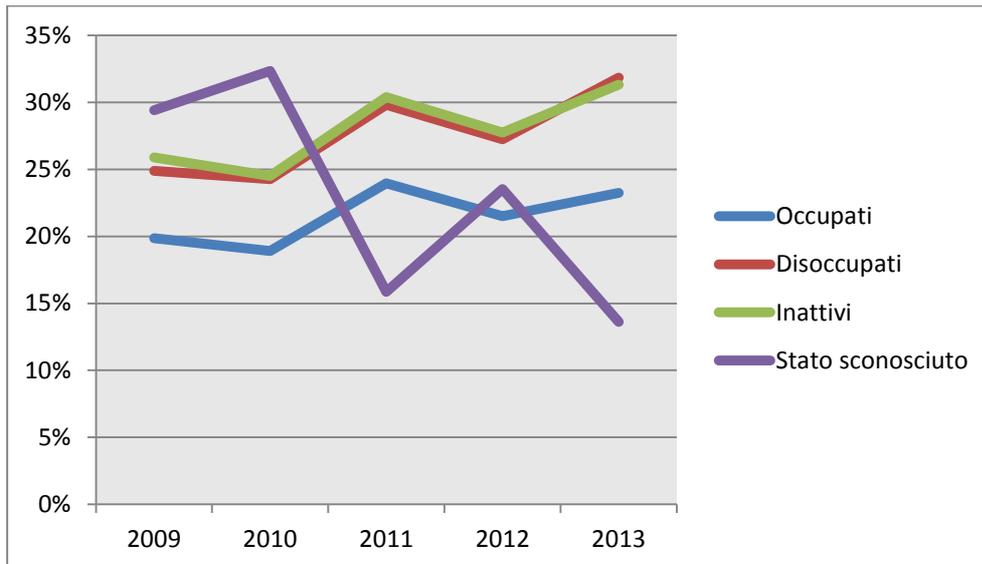
Grafico 2: Casistica dell'assistenza sociale secondo lo stato di attività in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013

Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Il primo elemento che emerge chiaramente dal grafico è la proporzione di disoccupati nei differenti cantoni oggetto di studio. Il cantone Ticino, infatti, presenta il maggior numero di disoccupati (pari al 50%) all'interno della casistica dei beneficiari dell'assistenza sociale. A livello svizzero invece, la categoria dei disoccupati rappresenta il 32%, mentre gli altri cantoni mostrano, sempre per la stessa categoria, delle percentuali che ruotano attorno al 40%. Per quanto riguarda le persone che nonostante siano attive beneficiano dell'assistenza, nel contesto ticinese esse ammontano al 22%. È interessante notare che se da un lato questa cifra è particolarmente vicina al tasso di attivi degli altri cantoni e più in generale a livello svizzero, questa similitudine non è riscontrabile per ciò che concerne la categoria delle persone inattive. In Ticino infatti, esse sono minori in termini percentuali rispetto agli altri cantoni, così come anche rispetto alla media nazionale.

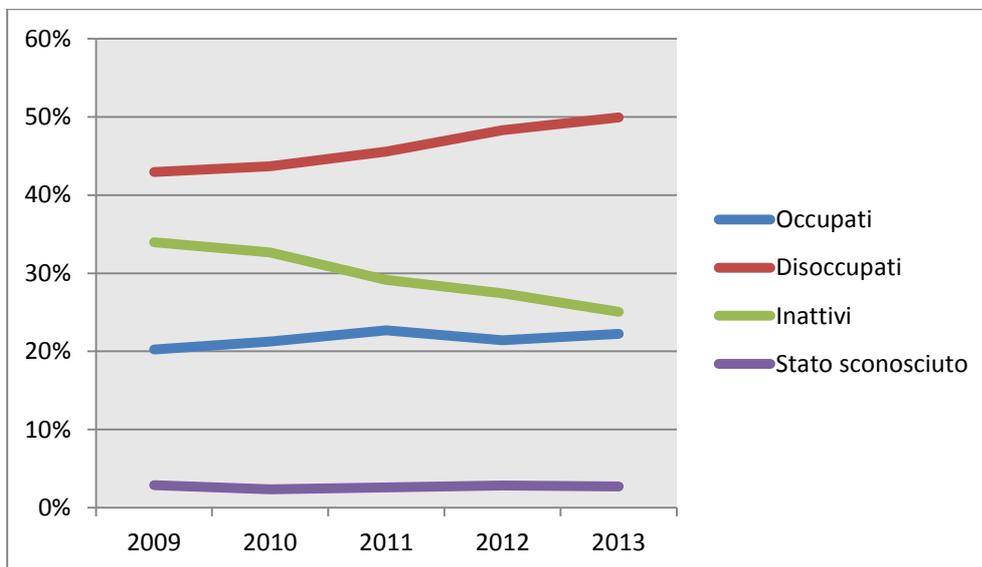
2.2.1 Evoluzione della casistica

Nel periodo compreso tra il 2009 e il 2010 (grafico 3), l'evoluzione della condizione occupazionale in Svizzera è particolarmente condizionata dalle persone di cui non si conosceva lo statuto, le quali rappresentavano rispettivamente il 29% e il 32% della casistica. Tenendo conto di questo limite, si può sostenere che a livello svizzero tutte e tre le categorie sono caratterizzate da una crescita del numero di beneficiari simile a livello di intensità.

Grafico 3: Evoluzione della casistica secondo la condizione occupazionale in Svizzera, 2009-2013

Fonte: SAS, 2009-2013, elaborazione dell'autore

Per quanto riguarda il cantone Ticino, invece, è possibile osservare delle differenze significative rispetto a quanto si è osservato precedentemente (grafico 4). Infatti, a partire dal 2009 la quota di inattivi è diminuita di 9 p.p., arrivando a rappresentare a fine 2013 il 25% della casistica dei beneficiari dell'aiuto sociale. I disoccupati invece, nello stesso arco temporale sono cresciuti di 7 p.p., così come anche la categoria della persone attive, che è caratterizzata da un incremento di 2 p.p. .

Grafico 4: Evoluzione della casistica secondo la condizione occupazionale in Ticino, 2009-2013

Fonte: SAS, 2009-2013, elaborazione dell'autore

2.2.2 Riflessioni

Attraverso l'analisi di questi dati si può sostenere che in Ticino, nella casistica dell'assistenza sociale, stanno aumentando le persone che lavorano (occupate) o che sono in cerca di un impiego

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

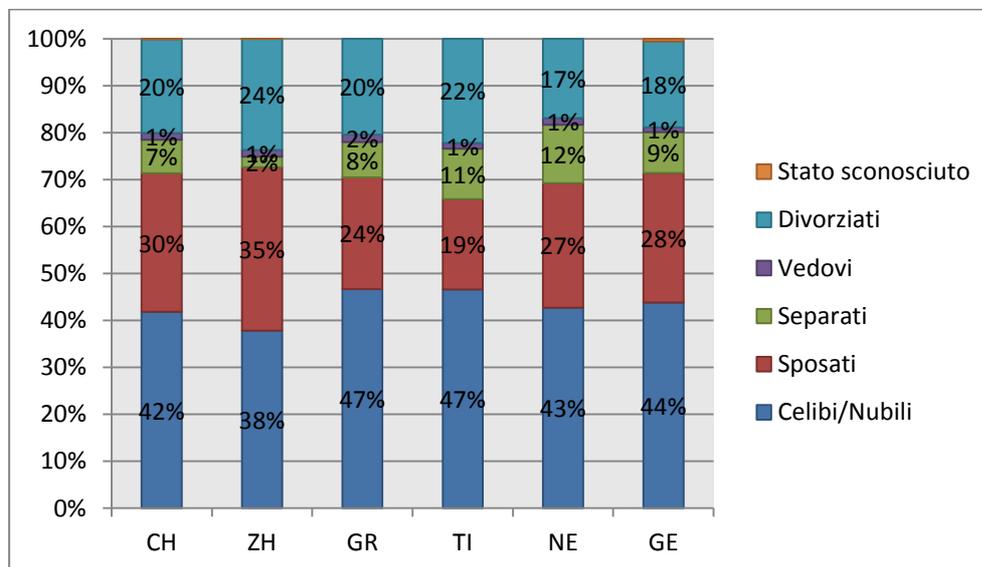
(disoccupate). Uno studio condotto da Grignola Mammoli e Stephani, (2014, p.22) mostra che nel cantone Ticino, l'aumento delle persone attive in assistenza, come anche l'aumento di quelle disoccupate, è riscontrabile in tutte le tipologie di economia domestica beneficiarie dell'aiuto sociale (persone sole, famiglie monoparentali, coppie con figli e coppie senza figli). Da una parte questo potrebbe significare che il mercato del lavoro ticinese non riesce più da solo a garantire dei salari che assicurino il minimo vitale senza che le persone occupate debbano richiedere un aiuto complementare statale, rappresentato dall'assistenza sociale. Dall'altra invece, l'incremento delle persone in assistenza potrebbe essere dato dall'aumento dei lavori con condizioni di lavoro più precarie. Per quanto riguarda la categoria dei disoccupati, i più rappresentati nella casistica ticinese, si può supporre che essi non soddisfino pienamente le caratteristiche richieste dalla domanda di lavoro, oppure che il mercato del lavoro stesso, in quanto saturo, non riesca ad assorbirli. Inoltre, il fatto che questa categoria di persone sia alla ricerca di un impiego e che ambisca a rientrare nel mercato del lavoro mette in evidenza che, contrariamente al luogo comune che spesso dipinge l'assistenza sociale come una scelta volontaria e di comodo, questa categoria di persone beneficia dell'assistenza sociale non per una scelta volontaria ma piuttosto a causa di fattori esogeni e non controllabili.

2.3 Stato civile

Come anticipato precedentemente, lo stato civile rappresenta la seconda variabile socio-demografica analizzata. Innanzitutto è interessante rilevare che, a fine 2013, la categoria maggiormente rappresentata nella casistica dell'assistenza sociale, sia per quanto riguarda i cantoni oggetto di studio sia a livello svizzero, è lo stato celibe/nubile (grafico 5). Queste persone rappresentano il 47% dei beneficiari in Ticino e nei Grigioni. All'altro estremo si trova il cantone Zurigo, la cui quota di beneficiari celibi/nubili si assesta al 38%. Per quanto concerne il contesto nazionale, le persone celibi e nubili rappresentano il 42% della casistica, quota particolarmente simile a quella riscontrata nel cantone Neuchâtel e nel cantone Ginevra. La seconda categoria maggiormente rappresentata è quella delle persone sposate, la cui proporzione a livello nazionale ammonta al 30%. Per quanto riguarda gli altri cantoni analizzati invece (ad eccezione del Ticino), essi ruotano attorno a un *range* del 5% rispetto al valore riscontrato a livello nazionale. Nel cantone Ticino la categoria delle persone sposate rappresenta il 19% dei beneficiari dell'assistenza. È interessante notare il fatto che nel cantone italofono la categoria delle persone divorziate è addirittura maggiore di quella degli sposati, per una quota pari al 22%. Quest'ultimo dato è in controtendenza rispetto agli altri cantoni osservati e rispetto alla media svizzera in cui, a differenza del Ticino, la categoria delle persone divorziate è la terza in ordine di importanza. Inoltre, analizzando le stesse categorie rispetto allo stato civile della popolazione, si evince, attraverso il confronto dei dati della Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) con quelli della SAS, che in tutti i cantoni, come anche a livello svizzero, la categoria dei divorziati, seguita dalle persone celibi/nubili, presenta le quote più elevate di beneficiari

dell'assistenza sociale. In conclusione, se in Ticino la categoria delle persone sposate beneficiarie dell'assistenza è particolarmente simile alla categoria delle persone divorziate, è importante osservare che negli altri cantoni analizzati, e più in generale a livello svizzero, il *gap* tra le due categorie è maggiore.

Grafico 5: Casistica dell'assistenza sociale secondo lo stato civile in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013



Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

2.3.1 Evoluzione CH-TI

Secondo i dati della SAS, dal 2005 al 2013, sia a livello nazionale che a livello ticinese, si osserva che le categorie dello stato civile celibe/nubile, sposato e divorziato sono soggette alla medesima evoluzione, ossia a un aumento delle quote delle persone celibi/nubili e divorziate combinato a una lieve diminuzione della quota di persone sposate e separate.

2.3.2 Riflessioni

Le famiglie e le coppie sono meno vulnerabili all'assistenza sociale a causa della rete familiare che, grazie alle risorse economiche e sociali che un nucleo familiare ha a disposizione, può rappresentare un sostegno e un aiuto per combattere la precarietà. Questo può consentire di eludere il ricorso all'assistenza sociale, più difficilmente evitabile per le persone divorziate o sole che non hanno accesso a questo tipo di risorse. A conferma di queste riflessioni, vi è pure la statistica sulla povertà, in cui emerge che le famiglie e le coppie hanno tassi di povertà inferiori rispetto alle altre categorie (UST, 2012).

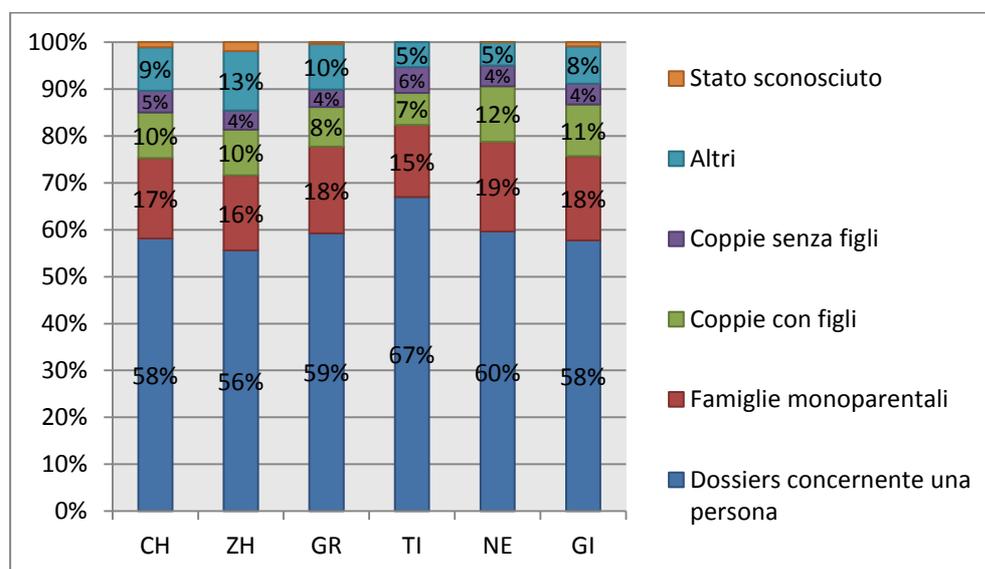
2.4 Struttura familiare

La terza variabile analizzata concerne la struttura familiare. Dal grafico numero 6 si nota che il cantone Ticino presenta una struttura familiare in cui le persone sole rappresentano il 67% della casistica dei beneficiari dell'assistenza. A livello svizzero invece, nonostante questa categoria sia

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

la più importante in termini percentuali, è caratterizzata da un tasso del 58%, il quale rispecchia in linea generale la casistica degli altri cantoni oggetto di studio. Nelle altre categorie invece, le famiglie monoparentali e le coppie con figli sono meno rappresentate nella casistica ticinese rispetto agli altri cantoni selezionati e rispetto alla media nazionale, mentre le coppie senza figli sono maggiormente rappresentate. Attraverso il confronto tra i dati della Rilevazione strutturale (RS) e quelli della SAS è possibile constatare che le famiglie monoparentali, seguite dai dossier concernenti le persone sole, presentano i tassi di assistenza più elevati sia a livello svizzero sia per ciò che concerne i vari contesti cantonali. In conclusione, da questo confronto si evince che nell'anno 2013, eccezione fatta per il cantone Ticino, gli altri cantoni selezionati presentano una struttura familiare simile alla media nazionale.

Grafico 6: Casistica dell'assistenza sociale secondo il tipo di economia domestica in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013



Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

2.4.1 Evoluzione CH-TI

Da questi dati emerge che i due gruppi più importanti, all'interno dell'assistenza, sono le persone sole e le famiglie monoparentali. Per quanto riguarda l'evoluzione di queste due categorie si osserva che, dal 2005 al 2013, a livello svizzero e ticinese la quota delle persone singole è aumentata di 7 p.p. e, rispettivamente, di 2 p.p.. Per quanto riguarda l'evoluzione delle famiglie monoparentali, si è osservata una sostanziale stagnazione, come anche per le coppie con figli, e le coppie senza figli.

2.4.2 Riflessioni

A livello svizzero, come anche nel cantone Ticino, si constata che le persone sole sono coloro che maggiormente beneficiano dell'assistenza sociale. Nel cantone Ticino, in termini percentuali questa categoria è maggiore rispetto al resto del Paese. Questi dati potrebbero essere in parte condizionati dal fatto che in Ticino vi sono gli aiuti alle famiglie API e AFI, i quali spostano una

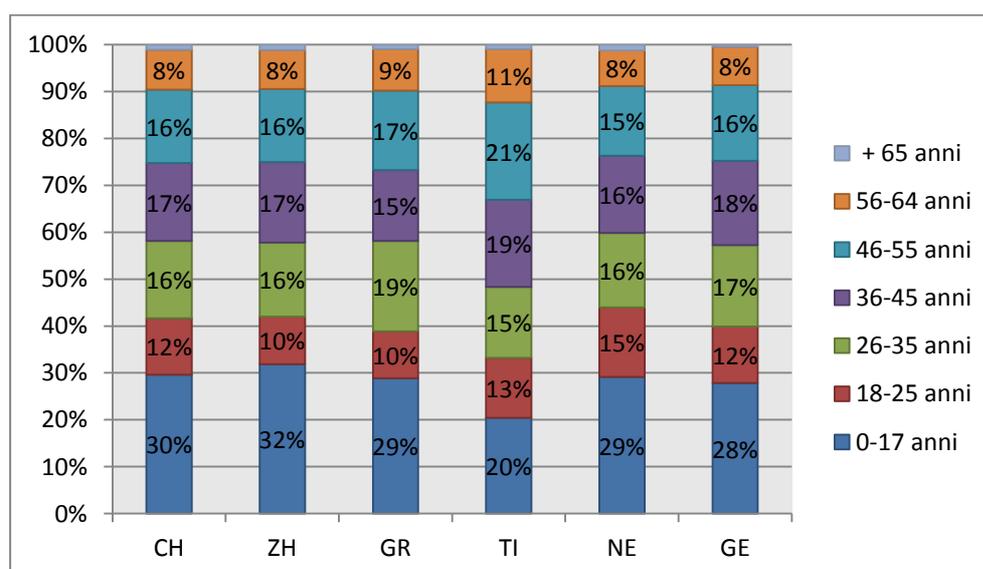
Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

parte di potenziali beneficiari dell'assistenza sociale al di fuori della casistica (Grignola Mammoli & Stephani, 2014, p.17). Inoltre, dalle quote dei beneficiari secondo la tipologia di economia domestica è emerso che le famiglie monoparentali e le persone sole presentano i tassi di assistenza più elevati. Anche in questo caso, le considerazioni che possono essere fatte sono simili a quelle esposte in merito alla variabile dello stato civile, cioè evidenziare l'importanza di una struttura familiare che possa intervenire nel momento del bisogno.

2.5 Classi di età

Per quanto riguarda la variabile età (grafico 7), dagli indicatori si nota che nel cantone Ticino vi è una fascia preponderante composta dalle classi d'età compresa tra i 36 e i 45 anni e dai 46 ai 55 anni, le quali rappresentano il 40% della casistica ticinese. A livello svizzero invece, queste due classi d'età, insieme rappresentano solo il 33% della casistica nazionale. Un'altra fascia di età per cui il cantone Ticino si distingue particolarmente è quella compresa tra gli 0 e i 17 anni (bambini in assistenza in relazione alla condizione occupazionale dei genitori). In questo caso però, il tasso dei beneficiari dell'assistenza sociale è del 20%, mentre quello riscontrato a livello svizzero è addirittura del 30%. Gli altri cantoni analizzati mostrano dei tassi per le diverse classi di età simili a quelli riscontrati a livello svizzero. Analizzando le quote in assistenza in base alle medesime classi d'età emerge che, attraverso i dati SAS e STATPOP, il rischio di povertà, e quindi un particolare bisogno di aiuti, generalmente diminuisce con l'aumentare dell'età. Una particolarità del cantone Ticino è che la quota più alta beneficiaria dell'assistenza è la classe di età compresa tra i 18 e i 25 anni, mentre per quanto riguarda tutti gli altri cantoni e il livello svizzero, è la fascia compresa tra gli 0 e i 17 anni ad essere preponderante. Quest'ultima constatazione mette nuovamente in evidenza il ruolo che giocano gli assegni AFI e API nel cantone Ticino.

Grafico 7: Casistica dell'assistenza sociale secondo la classe di età in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013



Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

2.5.1 Evoluzione CH-TI

Un'analisi dell'evoluzione della casistica dell'assistenza sociale effettuata sulla base della variabile anagrafica mostra che, secondo i dati della SAS, dal 2005 al 2013 in Svizzera e in Ticino si è assistito a un lieve incremento delle persone comprese nella fascia di età tra i 46 e i 55 anni, e a un leggero decremento per quanto riguarda la fascia di età compresa tra i 36 e i 45 anni. Per quanto concerne la prima fascia, compresa tra la nascita e i 17 anni, si nota che in Ticino vi è stata una diminuzione di 3 p.p.: se nel 2005 la suddetta categoria rappresentava il 23% della casistica, nel 2013 la quota è scesa al 20%. A livello nazionale invece, questa categoria rimane stabile, mentre per quanto riguarda le altre categorie non vi sono osservazioni degne di nota.

2.5.2 Riflessioni

In tutto il Paese, eccezione fatta per il Ticino, risulta che la categoria dei più giovani (0-17 anni) è la più rappresentata all'interno della casistica dell'assistenza. Questo significa, ed è confermato anche dai dati, che la popolazione più giovane è particolarmente vulnerabile all'assistenza sociale, constatazione che può essere estesa anche al cantone Ticino, anche se a livello cantonale la fascia più colpita è quella dai 18 ai 25 anni. Secondo l'autrice Rumo (2015, p.12), le ragioni di una maggiore vulnerabilità all'assistenza delle fasce più giovani sono legate a una struttura familiare debole, in cui l'accesso alla vita professionale che garantisce un salario confortevole risulta essere più difficile. Nonostante ciò, nella casistica del cantone Ticino vi è la percentuale minore della fascia compresa tra gli 0 e i 17 anni. I motivi sono legati a una struttura della popolazione (tabella 3) in cui la fascia di età compresa tra gli 0 e i 19 anni è la minore rispetto agli altri cantoni selezionati (eccezione fatta per i Grigioni, che presentano grossomodo le stesse cifre), così come anche rispetto al livello svizzero.

Tabella 3: Struttura della popolazione residente, secondo l'età e per cantone, 31.12.2013

Classi di età	0–19 anni	20–64 anni	+ 65 anni
Ginevra	21.3%	62%	16%
Neuchâtel	21.7%	60%	18%
Zurigo	19.6%	64%	17%
Grigioni	18.6%	62%	19%
Ticino	18.7%	60%	21%
Svizzera	20.3%	62%	18%

Fonte: STATPOP, 2013, elaborazione dell'autore

Per quanto riguarda i beneficiari dell'assistenza sociale di età compresa tra i 36 e i 45 anni, così come coloro che sono compresi tra i 46 e i 55 anni, il cantone Ticino si distingue questa volta per le quote più elevate rispetto alla media nazionale. Inoltre l'analisi retrospettiva non mostra significative differenze se non per la classe d'età compresa tra i 46 e i 55 anni, che dal 2005 in Svizzera ha avuto una crescita minore rispetto a quella registrata nel cantone Ticino. Quest'ultimo dato potrebbe essere indicativo per ciò che concerne le difficoltà del mercato del lavoro ticinese a

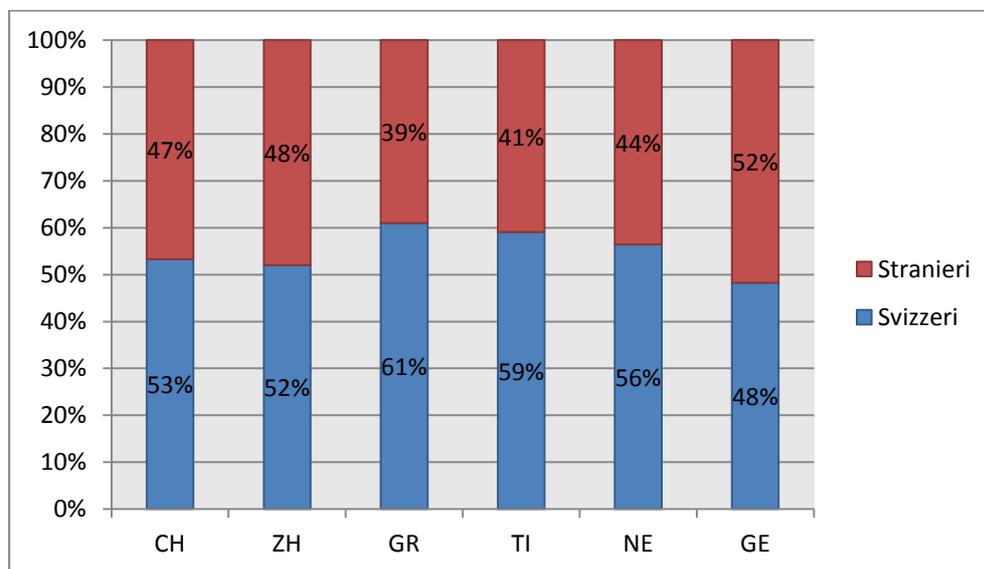
Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

mantenere o assumere questa fascia della popolazione, o addirittura potrebbe essere una difficoltà che si riscontra nel garantire dei salari confacenti a uno stile di vita dignitoso.

2.6 Nazionalità

La variabile nazionalità mostra che all'interno delle casistiche dell'assistenza sociale dei cantoni (eccezione fatta per quello di Ginevra), così come anche a livello nazionale, gli svizzeri sono coloro maggiormente rappresentati (grafico 8). I Grigioni in particolare, seguiti dal cantone Ticino, presentano una minore percentuale di stranieri all'interno della casistica dell'assistenza, pari al 39% e, rispettivamente, al 41%. Questi valori, infatti, sono al di sotto della media nazionale, pari al 47%.

Grafico 8: Casistica dell'assistenza secondo la nazionalità in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013



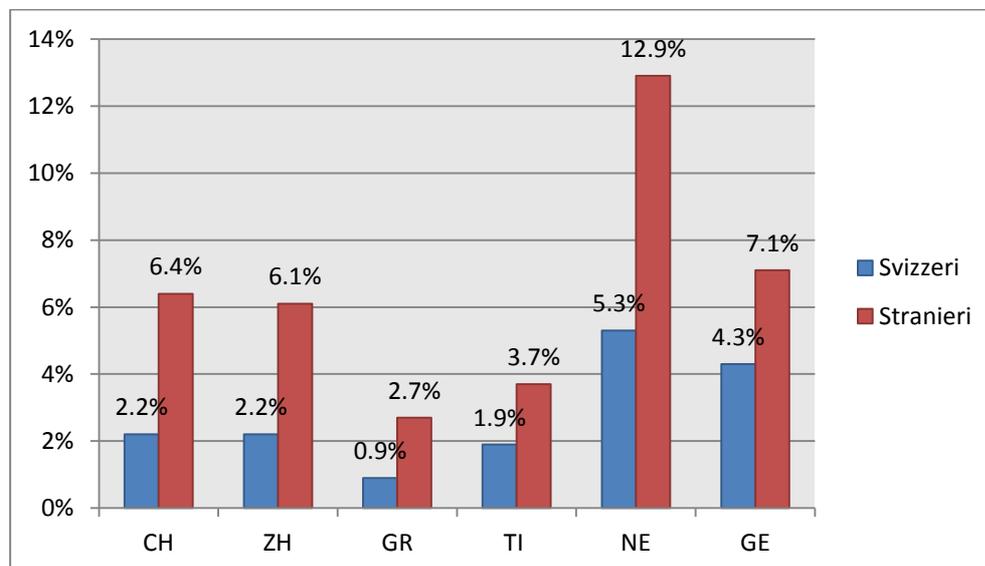
Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Attraverso il criterio della nazionalità è possibile comparare le quote dei beneficiari svizzeri e stranieri in assistenza (grafico 9). A questo proposito si denota che la categoria degli stranieri è più soggetta all'assistenza sociale rispetto ai confederati. Infatti, in nessuno dei cantoni selezionati, come nemmeno a livello svizzero, vi sono dei dati che contraddicono questa tendenza. Il cantone di Neuchâtel presenta la quota di stranieri beneficiari dell'assistenza più elevata, mentre i Grigioni presentano la quota più bassa. Per quanto riguarda il cantone Ticino, si nota che, rispetto alla media svizzera, esso presenta per entrambe le categorie delle quote più basse, pari all'1,9% per le persone di nazionalità svizzera e pari al 3,7% per la popolazione straniera. Inoltre si può constatare che la quota di stranieri in assistenza è la più bassa dopo quella dei Grigioni (2.7%). Attraverso un'analisi del rapporto fra le quote delle persone di nazionalità straniera e svizzera è possibile notare che mediamente in Svizzera questo rapporto è pari a 3, ciò significa che ad ogni persona di nazionalità svizzera in assistenza ve ne sono tre di nazionalità straniera. Nel cantone Ticino invece, si osserva un divario minore, infatti il rapporto tra le due categorie è solamente di 1.9. Il cantone di Ginevra è quello che mostra il divario minore, pari a 1.7. Gli altri cantoni,

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

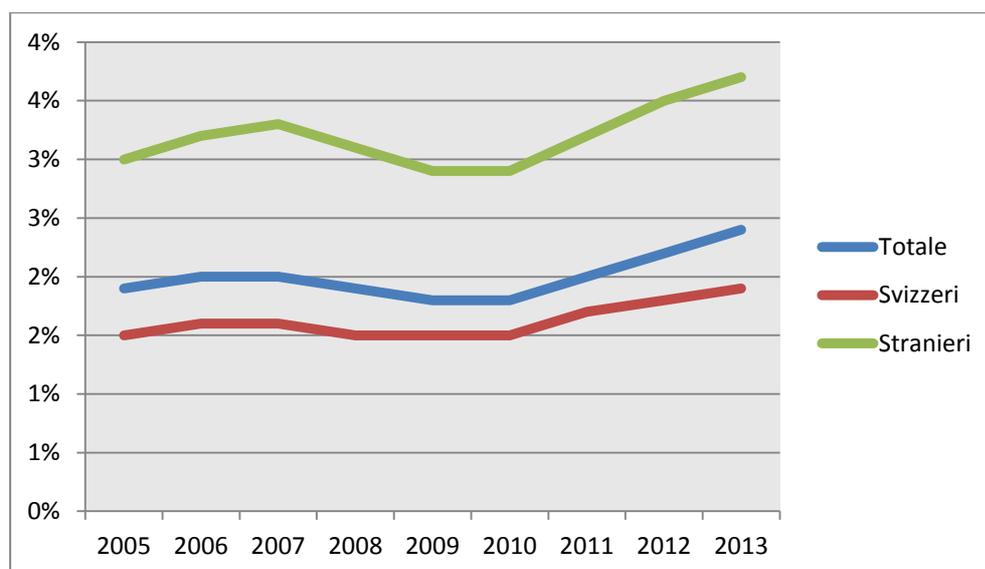
eccezione fatta per il cantone di Neuchâtel in cui il divario è di 2.4, presentano dei rapporti simili a quelli osservati a livello nazionale.

Grafico 9: Quote di beneficiari di assistenza ripartiti secondo la nazionalità in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013



Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Grafico 10: Evoluzione delle quote di assistenza secondo la nazionalità in Ticino, 2005-2013



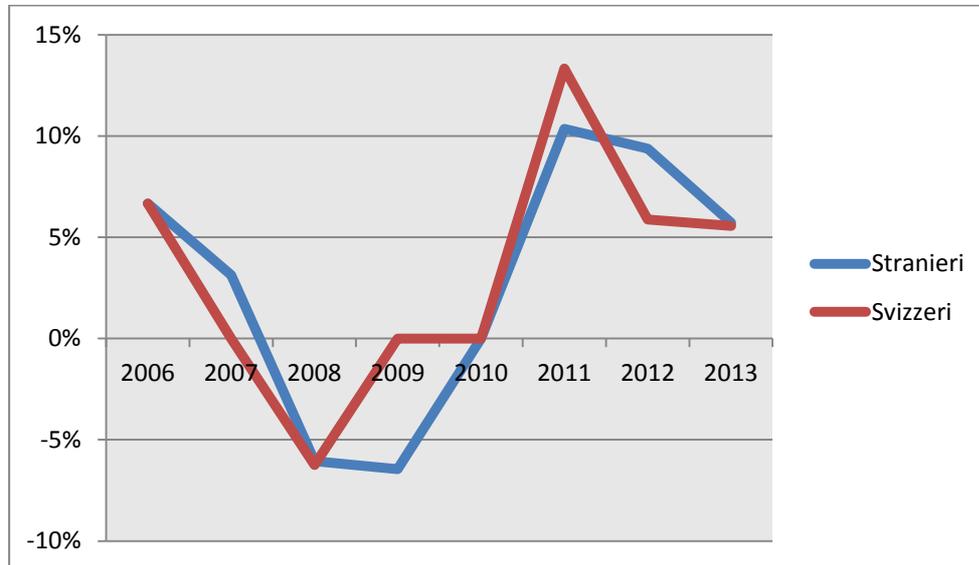
Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Il grafico 10 mostra l'evoluzione dell'assistenza sociale nel cantone Ticino, con un focus particolare sulla casistica degli stranieri e su quella degli svizzeri. Si nota chiaramente che dal 2005 al 2013 le quote dell'assistenza sociale relative alla popolazione straniera sono sempre maggiori. Tuttavia, attraverso l'analisi dell'evoluzione demografica delle due categorie in Ticino, per mezzo della STATPOP, si constata che la popolazione di nazionalità svizzera è cresciuta del 4%, mentre quella di nazionalità straniera del 18%. Questo significa, per quanto riguarda la categoria degli stranieri, che nonostante a partire dal 2005 vi sia stato un aumento delle quote dell'assistenza, esse non sono state proporzionali all'aumento del numero di stranieri all'interno della popolazione. Da un

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

confronto inerente agli stranieri e agli svizzeri che hanno beneficiato dell'aiuto sociale in Ticino (grafico 11), risulta che i beneficiari di nazionalità straniera mostrano maggiore difficoltà a uscire dalle maglie dell'assistenza sociale rispetto agli svizzeri. Tuttavia, è importante osservare che allo stesso tempo essi entrano meno velocemente in assistenza.

Grafico 11: Variazione delle quote di assistenza secondo la nazionalità in Ticino, 2005-2013



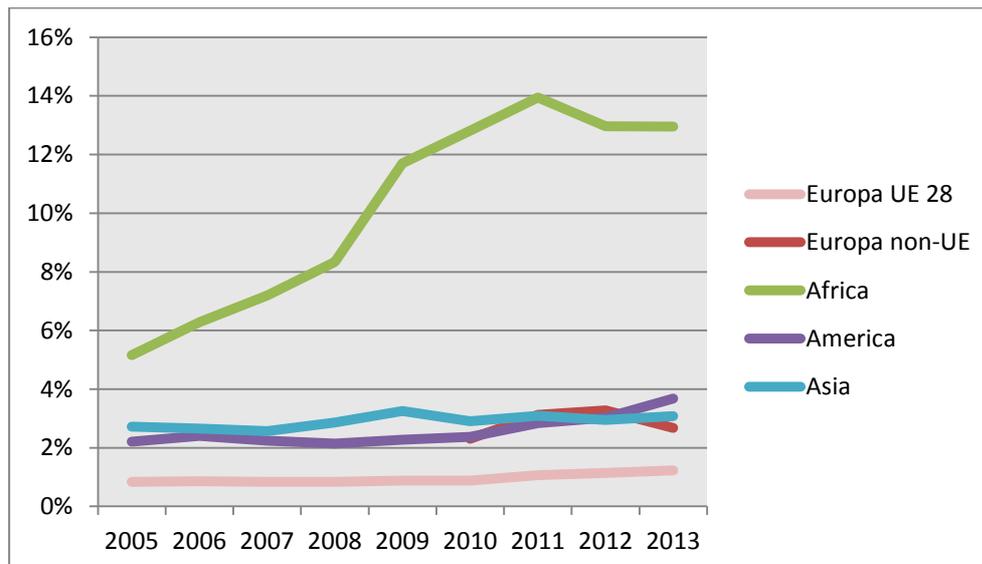
Fonte: SAS, 2005-2013, elaborazione dell'autore

2.6.1 Provenienza degli stranieri

Questa parte della ricerca è stata realizzata attraverso la selezione dei dati dell'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino (USTAT), dal 2005 al 2013, concernenti il luogo di provenienza delle persone di nazionalità straniera che hanno beneficiato dell'assistenza sociale nel cantone Ticino. I dati mostrano che a fine dicembre dell'anno 2005 erano state pagate 973 domande da parte di cittadini stranieri. Se si confronta questo dato al numero di domande pagate a fine 2013, si constata un incremento del 75% e una cifra pari a 1'702 richieste. A fine 2013, le domande pagate dei beneficiari di nazionalità svizzera erano pari a 2'590, si può dunque osservare che a partire dal 2005, in cui le stesse erano pari a 1'621, si è assistito a una crescita pari al 60%. Inoltre all'interno della casistica degli stranieri in assistenza emerge in modo chiaro che il gruppo di persone che rappresenta maggiormente la casistica degli stranieri in assistenza è originario dell'Unione europea. Dal 2005 questo gruppo è cresciuto del 72% e, a fine 2013, era caratterizzato da 1'066 domande pagate. Per ciò che concerne i beneficiari provenienti da paesi europei non-UE invece, è possibile constatare un incremento del 15% a partire dal 2005. Tuttavia, la quota di questa categoria nella casistica è diminuita dell'11% nel 2013 a causa della forte crescita dei beneficiari provenienti dagli stati terzi. L'evoluzione più importante in relazione agli stati terzi si è manifestata in merito alle persone provenienti dall'Africa: nel 2005 le domande depositate erano 29, mentre a fine 2013 esse erano addirittura 187.

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Grafico 12: Evoluzione delle quote di assistenza secondo il luogo di origine in Ticino, 2005-2013



Fonte: USTAT, 2005-2013; STATPOP, 2005-2013, elaborazione dell'autore

Suddividendo le categorie di stranieri che beneficiano dell'assistenza secondo le rispettive popolazioni, emerge che la categoria di stranieri più grande, ossia quella proveniente dall'UE, a partire dal 2005 è rimasta generalmente stabile (grafico 12). Per quanto riguarda il gruppo di persone provenienti dall'Africa invece, si nota che dal 2005 esse rappresentano la quota più alta rispetto a tutte le categorie di stranieri. Inoltre, questa stessa categoria presenta la quota con la crescita maggiore, pari a 8 p.p., nell'arco temporale compreso tra il 2005 e il 2013. Se si sposta l'attenzione a livello nazionale, si constata che le quote degli stranieri provenienti da stati terzi sono maggiori. In particolare il gruppo di beneficiari provenienti dall'Africa rappresenta la quota più alta rispetto alle altre categorie. Tuttavia, nonostante a livello svizzero questa categoria abbia raggiunto la quota del 29,5% a fine 2013, la crescita rilevata a partire dal 2009 è stata di soli 1.17 p.p. .

2.6.2 Riflessioni

Attraverso il supporto dei dati è possibile constatare che in Ticino, come nel resto del Paese, la quota dei beneficiari dell'assistenza di nazionalità straniera è maggiore della rispettiva quota di nazionalità svizzera. Tuttavia in Ticino, rispetto al resto della Svizzera, la differenza dei tassi di assistenza tra svizzeri e stranieri è minore. Questo potrebbe essere legato ad una maggiore integrazione sociale e professionale di quest'ultimi. In generale si constata che gli stati terzi, come anche i Paesi non appartenenti all'UE, mostrano delle quote in assistenza più elevate. Questa tendenza è analizzata dall'autrice Rumo (2015, p.12), secondo la quale più le persone provengono da stati lontani dalla Svizzera, più il loro tasso di assistenza sarà alto. Secondo l'autrice, il motivo principale di questa tendenza risiede nelle difficoltà d'integrazione di queste persone nella società. Inoltre, analizzando brevemente la struttura della popolazione e la rispettiva quota di stranieri raffigurate nella tabella 4, è possibile esporre alcune considerazioni.

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Tabella 4: Struttura della popolazione residente, secondo la nazionalità, 31.12.2013

	Svizzeri	Stranieri
Svizzera	76%	24%
Neuchâtel	75%	25%
Ginevra	60%	40%
Zurigo	75%	25%
Grigioni	82%	18%
Ticino	73%	27%

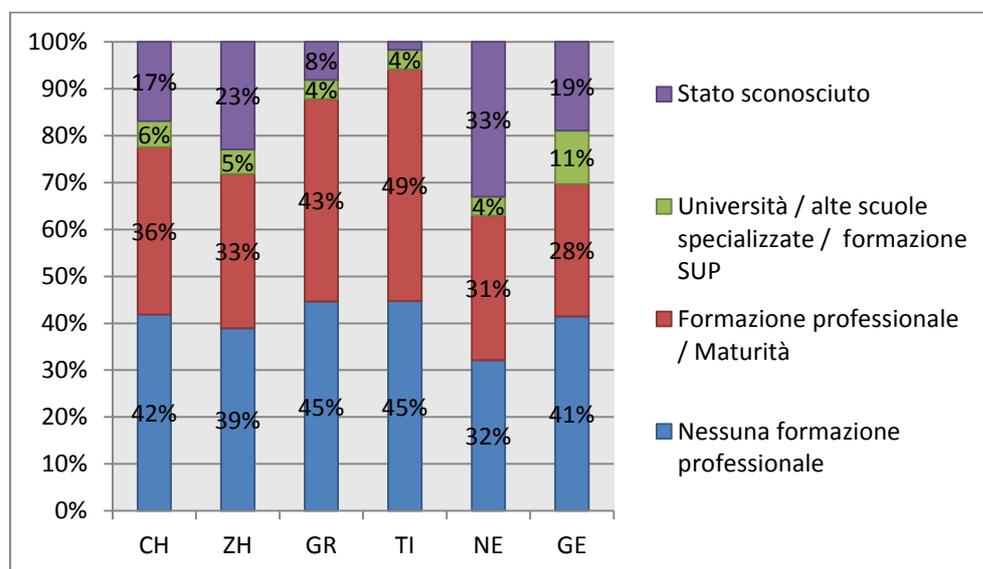
Fonte: STATPOP, 2013, elaborazione dell'autore

Da questa tabella si nota che nonostante il cantone di Neuchâtel abbia la quota di stranieri più elevata in assistenza, la sua struttura della popolazione secondo la nazionalità, è simile a quella ticinese, zurighese e a quella dell'insieme del Paese, dove le quote di stranieri in assistenza sono circa la metà di quella del cantone di Neuchâtel. Inoltre secondo il giornalista Serge Jubin il caso particolare del cantone di Neuchâtel è dovuto al fatto che nonostante esso sia leader nell'integrazione sociale e culturale degli stranieri, la carenza nell'integrazione professionale fa sì che vi sia un elevato tasso di assistiti (2015, 9 febbraio). Secondo queste informazioni si può dunque sostenere che gli stranieri sono sicuramente più vulnerabili all'assistenza sociale, tuttavia non vi è legame diretto tra la quota di stranieri nella popolazione e quella in assistenza. Inoltre, dal grafico 12 si è potuto constatare che in Ticino gli stranieri fanno più fatica ad uscire dalle maglie dell'assistenza sociale rispetto agli svizzeri. D'altro canto però, gli svizzeri entrano più velocemente in assistenza rispetto agli stranieri. Partendo da questa breve constatazione si potrebbe dunque presumere che il mercato del lavoro ticinese presenti, per quanto riguarda i periodi in cui l'assistenza diminuisce, delle dinamiche differenti in funzione di queste due categorie. In particolare si potrebbe supporre che il gruppo degli stranieri faccia più fatica a rientrare nel mercato del lavoro a causa della concorrenza frontaliera. Questa considerazione verrà approfondita nel capitolo 3. Per quanto riguarda i periodi di crescita delle quote dell'assistenza sociale invece, si potrebbe pensare che una conoscenza più approfondita dei meccanismi e dei servizi del sistema di protezione sociale, permetta agli svizzeri di richiedere l'assistenza più velocemente rispetto agli stranieri, i quali, a causa di una carenza di informazioni e di esigue conoscenze dei servizi offerti dal territorio, potrebbero impiegare più tempo ad entrare nel sistema dell'aiuto sociale. In generale, si può affermare che in Ticino gli stranieri sono una categoria più a rischio di cadere nelle maglie dell'assistenza sociale; tuttavia, questo trend rispecchia la situazione a livello svizzero, e non rappresenta dunque una singolarità del cantone.

2.7 Formazione⁷

Dal grado di istruzione si osserva (grafico 13) che nel cantone Ticino vi è la quota maggiore di persone in assistenza con un grado di formazione post-obbligatoria, pari al 49%. A livello nazionale invece, tenendo conto di un 17% di persone di cui non si conosce il livello di istruzione, la quota di assistiti con una formazione post-obbligatoria è del 36%. Il Ticino si distingue in modo particolare per il fatto che presenta una quota superiore di persone con un'istruzione post-obbligatoria (45%) rispetto agli assistiti che non detengono alcuna formazione. Tuttavia, è importante considerare che questi dati presentano dei forti limiti, in quanto i cantoni oggetto di studio, eccezione fatta per i Grigioni, sono caratterizzati da un importante tasso di assistiti di cui non si conosce il grado di istruzione (circa il 20%). Un dato che accomuna i diversi cantoni oggetto della presente analisi, eccezione fatta per il cantone di Ginevra, concerne la proporzione di persone beneficiarie dell'assistenza sociale con un livello formativo terziario (4%-6%).

Grafico 13: Casistica dell'assistenza secondo la formazione in Svizzera e nei cantoni oggetto di studio, 2013



Fonte: SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Il grafico 14 riporta la quota di assistiti secondo il livello formativo⁸ in Svizzera e in Ticino. Si nota come, sia a livello svizzero sia a livello cantonale, la formazione giochi un ruolo importante nell'ambito dell'assistenza sociale. Infatti, è possibile constatare che con l'aumentare del grado di istruzione la quota di assistiti diminuisce nettamente. Tra le singole categorie si osserva che la popolazione avente una formazione secondaria I è maggiormente vulnerabile nel contesto nazionale, mentre per coloro con una formazione secondaria II la vulnerabilità è maggiore nel

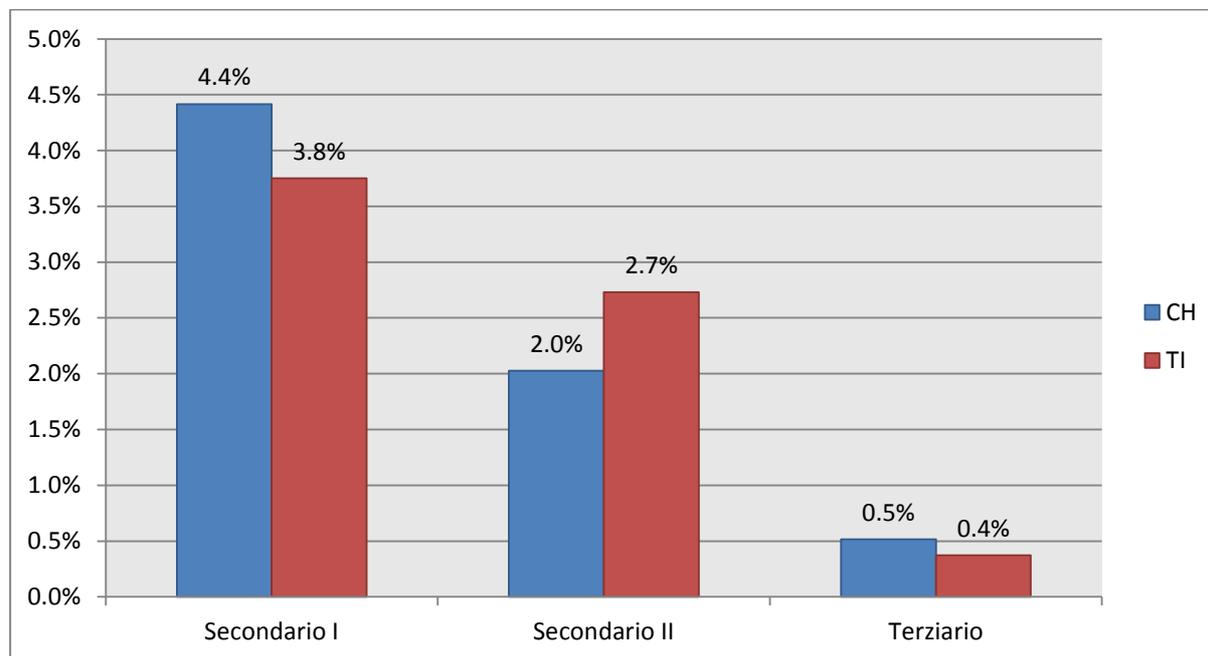
⁷ Nella descrizione di questo paragrafo non si terrà conto dei dati inerenti al cantone di Neuchâtel, poiché vi è un 33% di persone di cui non si conosce il grado di formazione. Un'analisi dei dati potrebbe dunque portare a dei risultati distorti. Anche a livello svizzero e nei cantoni di Zurigo e di Ginevra vi è una quota piuttosto importante di persone senza statuto, tuttavia essi sono stati presi in considerazione per l'analisi in quanto la percentuale è minore e di conseguenza lo è anche il margine di errore.

⁸ La scuola secondaria (livello secondario I) fa parte del ciclo della scolarità obbligatoria ed è successiva alla scuola elementare. Viene definito "terziario" il settore della formazione professionale superiore che comprende le scuole specializzate superiori, gli esami di professione e gli esami professionali superiori. Inoltre comprende il settore universitario e comprende le scuole universitarie e le scuole universitarie professionali (SUP).

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

cantone Ticino. Infine, la popolazione con una formazione terziaria risulta averi gli stessi tassi di assistenza in Svizzera e in Ticino.

Grafico 14: Quote di beneficiari dell'assistenza sociale ripartiti per grado di formazione, in Svizzera e in Ticino 2013



Fonte: RS 2011-2013; SAS, 2013, elaborazione dell'autore

2.7.1 Evoluzione CH-TI

Dai dati della SAS si evince che, a livello svizzero, i beneficiari senza una formazione e quelli con una formazione post-obbligatoria sono cresciuti rispettivamente del 38% e del 39%. Per quanto riguarda gli assistiti con una formazione terziaria invece, si osserva che dal 2005 sono aumentati del 64%. Tuttavia, quest'ultimo dato è presumibilmente condizionato dalle persone per le quali non si dispone di alcuna informazione in questo campo, in quanto la drastica diminuzione del 76% a partire dal 2005 appare quantomeno anomala. Per quanto concerne il contesto ticinese, è possibile rilevare un incremento dei beneficiari dell'assistenza sociale nelle categorie di persone con una formazione post obbligatoria (45%), terziaria (36%), o senza alcuna formazione (34%).

2.7.2 Riflessioni

Dall'ultima variabile osservata, ossia la formazione, si evince che nel cantone Ticino a differenza del resto del Paese vi è una quota superiore di assistiti con una formazione post-obbligatoria rispetto ai beneficiari senza alcuna formazione. L'autore Mulatero (2013, p.13) sostiene che in Svizzera le posizioni con qualifiche medie, ma che garantiscono comunque un buon salario, hanno perso d'importanza a favore delle professioni con qualifiche basse e alte. Questa teoria potrebbe essere applicata in particolar modo anche al cantone Ticino, in cui vi è la percentuale più elevata di persone con una formazione post-obbligatoria. Nel confronto inter-cantonale si è mostrato che i livelli di formazione più bassi rimangono i più colpiti dall'assistenza sociale. Nel complesso si può

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

dunque sostenere che più è alto il livello di qualifica, maggiori sono le possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro elvetico. Quest'ultimo, infatti, penalizza maggiormente le qualifiche basse, tendenza che riconferma come il mercato del lavoro stia diventando sempre più competitivo ed esigente. Inoltre, queste esigenze permettono alle persone con una formazione più elevata di accedere a delle attività lavorative con redditi che garantiscono il sostentamento senza dover ricorrere all'assistenza (Bieri, Boruvka, Braun, Gerber & Riesen, 2012, p.21). Nel contesto ticinese però, questa ipotesi trova meno conferme. Questo scenario potrebbe dunque essere interpretato secondo l'ipotesi che il mercato del lavoro ticinese, per alcune ragioni che si analizzeranno nel capitolo seguente, risulta essere ancora più competitivo in merito all'offerta del lavoro; di conseguenza la formazione secondaria non risulta più essere sufficiente per potersi inserire professionalmente senza alcun ostacolo.

2.8 Sintesi

Nel capitolo 2, in cui si è cercato di rispondere alla prima parte della domanda di ricerca attraverso il confronto tra cantone Ticino e il resto del Paese, è emerso in sintesi quanto segue:

- A partire dal 2008 nel cantone Ticino si è osservato che, rispetto all'insieme del Paese, vi è stato un aumento più veloce della quota di beneficiari dell'assistenza sociale. Nel 2013, con un tasso del 2.4% il Ticino si posizionava al 15° posto per quota di assistiti tra tutti i 26 cantoni.
- Dall'analisi della condizione occupazionale è emerso che il cantone Ticino presenta una casistica dell'assistenza sociale in cui le persone disoccupate sono sovra-rappresentate. Per quanto riguarda invece l'evoluzione dal 2005 al 2013, vi è una casistica dell'assistenza sociale in cui vi è stato un incremento delle persone occupate e di quelle disoccupate a scapito dei soggetti inattivi. Nel resto del Paese invece, il trend mostra che le persone inattive sono cresciute quasi come quelle disoccupate, mentre per ciò che concerne le persone attive anch'esse sono cresciute, seppur con tassi minori rispetto alle altre due categorie.
- L'analisi dello stato civile ha messo in evidenza una casistica dell'assistenza sociale in cui il Ticino si discosta in particolare dal resto del paese per una percentuale più bassa di assistiti composta dalle persone sposate, compensata però dalle percentuali più importanti di persone celibi e divorziate. L'evoluzione della casistica mostra invece che in generale in Svizzera vi è stato un aumento delle persone celibi; tuttavia, l'intensità di questa evoluzione è stata maggiore nel cantone Ticino. Per quanto riguarda le quote non si osservano indicazioni particolari.
- A livello svizzero, come anche nel cantone Ticino, si constata che le persone sole sono coloro che maggiormente beneficiano dell'assistenza sociale. Nel cantone Ticino, in termini percentuali questa categoria è maggiore rispetto all'insieme del Paese. L'evoluzione della

casistica, invece, ha messo in evidenza l'aumento delle persone sole sia in Ticino che in Svizzera. Per quanto riguarda le quote di assistenza di questi gruppi non vi sono osservazioni degne di nota.

- Un'altra caratteristica particolare del cantone Ticino riguarda la variabile anagrafica, in quanto è possibile constatare che la percentuale di beneficiari dell'assistenza sociale nella classe d'età compresa fra 0 e 17 anni è la più bassa di tutto il Paese. Per quanto riguarda i beneficiari dell'assistenza sociale di età compresa tra i 36 e i 45 anni, così come coloro che sono compresi tra i 46 e i 55 anni, il cantone Ticino si distingue questa volta per le percentuali più elevate rispetto alla media nazionale. Quest'ultima fascia della popolazione risulta, dall'evoluzione della casistica, essere in aumento rispetto al resto del Paese. Dall'analisi delle quote è invece emerso che in Svizzera la fascia più colpita dall'assistenza sociale è tra gli 0-17 anni mentre in Ticino è quella tra i 18-25 anni.
- In Ticino come nel resto del Paese, la quota dei beneficiari dell'assistenza di nazionalità straniera è maggiore della rispettiva quota di nazionalità svizzera. Tuttavia questo tasso rimane uno dei più bassi tra i cantoni osservati; infatti, il Ticino, dopo la regione dei Grigioni, presenta la minore percentuale di stranieri all'interno della casistica dell'assistenza sociale. Per quanto riguarda i singoli gruppi, si è constatato che la quota di assistiti tra le persone dell'UE è simile a quella degli svizzeri, mentre è più alta per tutti gli altri gruppi, e in particolare la popolazione più colpita è quella proveniente dall'Africa. Inoltre, si è potuto constatare che in Ticino gli stranieri fanno più fatica ad uscire dalle maglie dell'assistenza sociale rispetto agli svizzeri. D'altro canto però, gli svizzeri entrano più velocemente in assistenza rispetto agli stranieri.
- Infine, dall'ultima variabile osservata, ossia la formazione, si evince che nel cantone Ticino a differenza del resto del Paese vi è una percentuale superiore di assistiti con una formazione post-obbligatoria rispetto ai beneficiari senza alcuna formazione. Inoltre per quanto riguarda invece le quote di assistiti si nota che, sia nel contesto svizzero e quello ticinese, all'aumentare del grado di formazione la quota di assistiti diminuisce. Lo studio dell'evoluzione non ha riportato osservazioni particolarmente interessanti.

3 Il mercato del lavoro ticinese

Dalle informazioni emerse nel capitolo 2, risulta che all'interno della casistica dell'assistenza sociale del cantone Ticino vi è la percentuale maggiore di persone che ricoprono lo stato di occupato o di disoccupato. Dunque si è scelto di analizzare il mercato del lavoro in quanto esso può essere ritenuto uno dei fattori causali dell'assistenza.

Date le caratteristiche morfologiche del cantone e dei suoi comuni, un'analisi dei suddetti fattori che si limiti alla regione CISL sarebbe da una parte impossibile, a causa della mancanza di una serie di dati, e dall'altra rischierebbe di essere poco efficace, in quanto esiste la possibilità

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

concreta che le persone possano coltivare degli interessi privati ed economici in comuni/distretti diversi. Tuttavia, si è deciso di proseguire attraverso un'altra via: con l'analisi dei comuni ticinesi selezionati e in particolare in relazione alla variabile "situazione occupazionale", si arriverà infatti alla conclusione seguente: i motivi per cui alcuni comuni presentano delle casistiche composte da una percentuale di persone disoccupate piuttosto elevata, sono in parte da ricondurre alla mancanza di requisiti necessari all'inserimento lavorativo e alle difficoltà di queste persone nel trasferire il proprio capitale umano nel mercato del lavoro attuale il quale verrà caratterizzato e analizzato in questo capitolo.

Per questo tipo di analisi si sarebbero potuti utilizzare i dati concernenti il censimento federale della popolazione dell'anno 2000, i quali prendono in considerazione anche il pendolarismo. Tuttavia, si ritiene che ciò non sia necessario ai fini della presente ricerca, se non per alcuni spunti di riflessione. Ne consegue che, date le sopraindicate condizioni, il grado di approfondimento dei fattori analizzati si estenderà, laddove possibile e necessario, fino a un livello distrettuale.

Innanzitutto, si intende analizzare brevemente la congiuntura economica a livello svizzero e ticinese, prendendo in considerazione il prodotto interno lordo (PIL). Uno studio delle cause e delle caratteristiche della crisi economica attuale non è necessario ai fini del presente lavoro. In un secondo tempo, l'attenzione viene spostata sul fattore disoccupazione, a partire dal quale si propone una prima analisi tra il cantone Ticino, la Svizzera e la Lombardia. Quest'ultima regione è stata scelta in quanto una parte successiva del lavoro è stata dedicata alla tematica dei frontalieri; si ritiene dunque opportuno avere una visione generale delle disoccupazioni nella zona di confine. Successivamente, si intende esporre un confronto temporale delle variabili "genere", "nazionalità", "età" e "livello di formazione" nel cantone Ticino. Inoltre, osservando il mix strutturale del cantone si può comprendere quali siano stati i settori e i rami economici soggetti a un particolare sviluppo. In seguito a questo primo studio, è possibile legare l'evoluzione strutturale a quella dei salari, in modo da verificare come questi ultimi si siano evoluti nelle sottocategorie della forza lavoro e nei vari settori. Dopo aver stabilito l'andamento delle retribuzioni, l'analisi si focalizzerà sulla quota e sull'evoluzione dei frontalieri all'interno del cantone, in modo da stabilire se la maggiore o minore presenza di questa categoria influisca o meno sui salari. Infine, prendendo in considerazione l'analisi dei differenti fattori esposti nel presente capitolo, è possibile comprendere se, per determinate fasce della popolazione, vi sia stato il rischio di cadere nelle maglie dell'assistenza.

3.1 PIL

Secondo i dati dell'UST, tra il 2008 e il 2014, ossia a partire dallo scoppio della crisi economica del 2008, l'evoluzione annuale del PIL ha avuto lo stesso andamento sia in Ticino che in Svizzera, ossia un calo nel corso del primo anno e una crescita nel periodo compreso tra il 2009 e il 2014. Tuttavia, nonostante gli stessi andamenti, il cantone Ticino mostra dei ritmi di crescita sempre al di sotto di quelli registrati a livello nazionale. Infatti, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, il PIL è

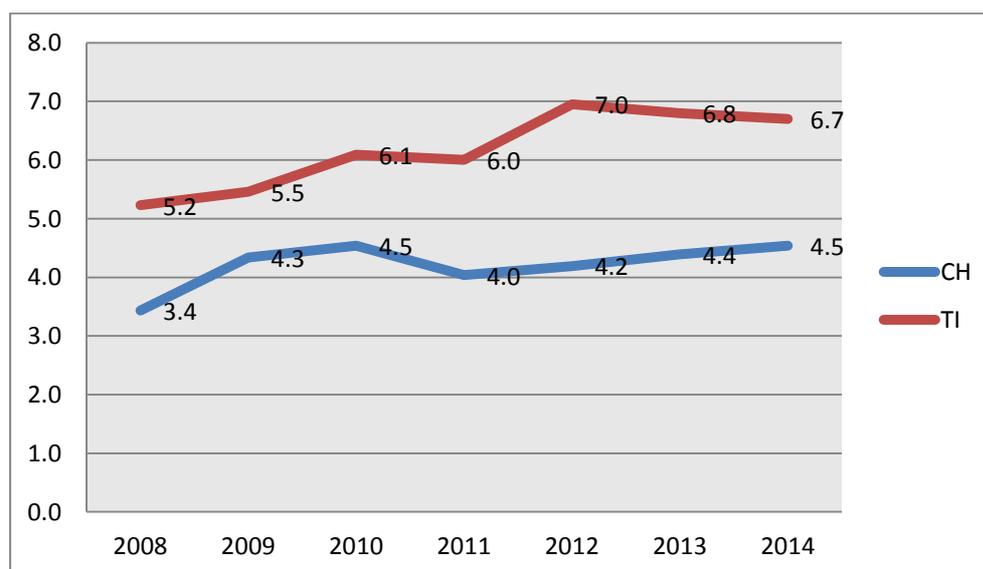
cresciuto del 4.6% a livello svizzero e del 4.1% a livello cantonale, ciò che comporta un divario pari allo 0.5%.

3.2 Disoccupazione

Per quanto riguarda la disoccupazione, prima di tutto verranno presentati dei confronti con i dati ILO. Questi dati permettono da una parte di tenere in considerazione anche i disoccupati non registrati, ed dall'altra permettono di fare dei confronti internazionali. Dunque questa statistica verrà utilizzata per fare un confronto con la Lombardia e un'analisi dei disoccupati tra svizzeri e stranieri. Successivamente verranno adoperati i dati della SECO per analizzare la disoccupazione all'interno dei settori, distretti, nelle classi di età e nella formazione. Per quest'ultimi studi si è deciso di utilizzare la SECO, in quanto la ILO non permette di fare delle analisi più dettagliate.

La disoccupazione a livello cantonale presenta dei tassi costantemente superiori a quelli a livello nazionale. Nel grafico sottostante è riportata la media annuale della disoccupazione ai sensi dell'ILO, da cui si evince che nel 2008 il divario tra la quota dei disoccupati in Svizzera (3.4%) e in Ticino (5.2%) era di 1.8 p.p., mentre a fine 2014 esso era di addirittura 2.2 p.p. . Tuttavia, il divario maggiore lo si documenta nel 2012, in quanto i p.p. che differenziano il livello federale da quello cantonale sono di 2.8 p.p.. Dall'andamento dei due tassi di disoccupazione, si può innanzitutto notare che sia a livello svizzero che cantonale, la disoccupazione è sempre stata più elevata rispetto al 2008. Secondariamente, nonostante gli andamenti siano piuttosto simili, si osserva che dal 2008 al 2014 a livello federale il tasso di disoccupazione è aumentato di 1.1 p.p., mentre il cantone Ticino ha subito un aumento di intensità maggiore, pari a 1.5 p.p. .

Grafico 15: Evoluzione della disoccupazione , in Ticino e in Svizzera, 2008-2014

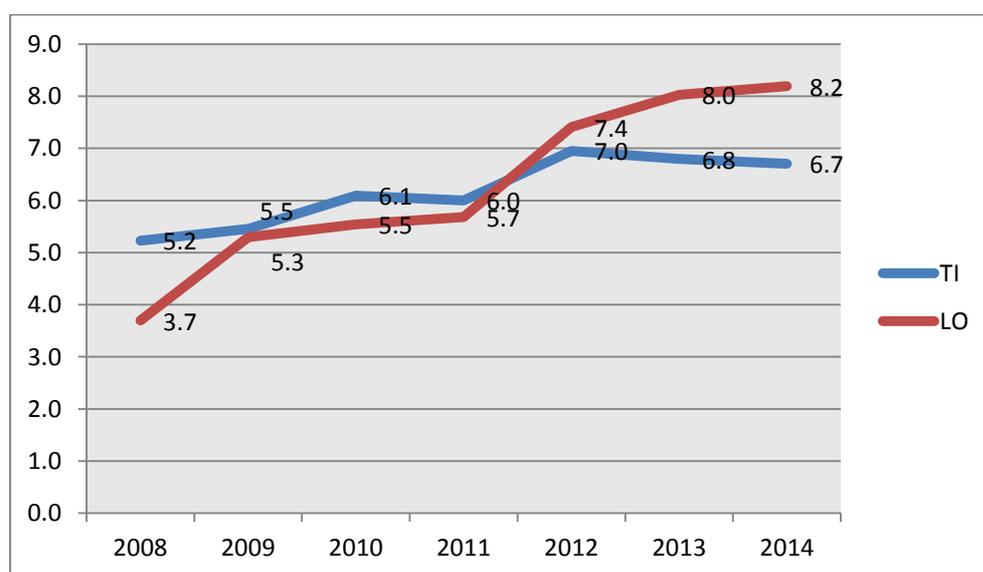


Fonte: USTAT, 2008-2014, elaborazione dell'autore

3.2.1 La disoccupazione in Lombardia

Il grafico seguente mostra un confronto⁹ tra il tasso di disoccupazione del cantone Ticino e della regione Lombardia. Innanzitutto è importante ritenere che nel 2008 il tasso di disoccupazione del cantone Ticino era del 5.2%, quello lombardo invece era del 3.7%. Si nota chiaramente che fino al 2011 questo tasso è sempre stato più alto nel cantone Ticino, nonostante la crescita del tasso di disoccupazione sia stata maggiore in Lombardia (2 p.p. in Lombardia contro 0.8 p.p. in Ticino). Tuttavia, nel 2012 il tasso di disoccupazione in Lombardia supera quello ticinese, e fino al 2014 cresce ad un ritmo superiore rispetto a quello cantonale. Infatti, il divario passa da 0.4 p.p. nel 2012 a 1.5 p.p. nel 2015.

Grafico 16: Confronto tassi di disoccupazione Svizzera, Ticino e Lombardia, 2008-2014



Fonte: USTAT, 2008-2014; ISTAT, 2008-2014, elaborazione dell'autore

3.2.2 Struttura settoriale

La struttura settoriale del cantone mette in evidenza che a fine dicembre 2014 il ramo economico con la quota più alta di disoccupati (SECO) era rappresentato dai servizi di alloggio e di ristorazione (23%), seguito dal commercio all'ingrosso (13%) e dalle costruzioni (11%). Per quanto riguarda l'evoluzione della disoccupazione, eccezione fatta per il ramo dei servizi e della ristorazione, in tutte le altre sezioni si denota un aumento del numero di persone che passano da uno stato di occupato a uno di disoccupato. A questo proposito, l'allegato 4 riporta le sezioni NOGA con le percentuali di disoccupati nel mese di dicembre 2014 e la rispettiva crescita a partire dall'anno 2008.

⁹ Il tasso di disoccupazione per il cantone Ticino e per la Lombardia fa riferimento alla media annua.

3.2.3 Svizzeri e stranieri

Il criterio della nazionalità mostra che nel cantone Ticino, come anche a livello svizzero, il tasso di disoccupazione (ILO)¹⁰ della popolazione straniera è sempre più alto rispetto a quello delle persone di nazionalità Svizzera. Nel 2008, a livello cantonale il tasso di disoccupati svizzeri e stranieri era rispettivamente del 3.7% e dell'8.1%. Fino al 2014 si denota una crescita per entrambe le categorie: per alle persone di nazionalità svizzera l'aumento è di 1.9 p.p. (si raggiunge dunque un tasso del 5.6%), mentre per quanto riguarda gli stranieri la crescita è di 0.8 p.p. (giungendo a un tasso pari all'8.9%).

3.2.4 Classi di età

Secondo i dati SECO, per quanto riguarda la classe di età in Ticino si è constatato che nel 2013 le classi di età tra i 20 e i 24 anni e tra i 25 e i 29 anni erano caratterizzate dalle quote più alte di disoccupati (pari rispettivamente al 7.7% e al 6.1%). Inoltre, a partire dal 2008 in merito a queste due categorie si osserva un aumento particolarmente sostenuto delle quote, pari a 1 p.p. per la prima categoria e a 1.4 p.p. per la seconda. Per ciò che concerne le persone di età superiore ai 30 anni, inizialmente le quote tendono a diminuire, raggiungendo il tasso minore in assoluto nella fascia di età compresa tra i 40 e i 49 anni (3.8%). In merito alla categoria compresa tra i 50 e i 59 anni invece, la quota si rialza nuovamente: dal 2008 al 2013, in cui si raggiunge un tasso pari al 4.1%, l'evoluzione è stata di 0.7 p.p..

3.2.5 Disoccupazione di breve e lunga durata

Nel 2008, secondo i dati SECO, i beneficiari della disoccupazione di breve durata (0-6 mesi) rappresentavano il 65% dei disoccupati, mentre i beneficiari di media durata (6-12 mesi) e quelli di lunga durata (oltre i 12 mesi) rappresentavano rispettivamente il 19% e il 16%. Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito a un cambiamento strutturale concernente i beneficiari della disoccupazione: quelli di breve durata sono diminuiti di 1 p.p., quelli di media durata sono aumentati di 1.6 p.p. e, non da ultimo, quelli di lunga durata sono aumentati di 2.5 p.p. . Da uno studio longitudinale sulla disoccupazione di lungo periodo in Ticino, condotto dagli autori Losa, Bigotta, Stephani e Ritschard (2012, pp.11-12), si evince che gli stranieri, le persone con una formazione primaria, le donne, i giovani con meno di 25 anni e le persone non sposate sono più vulnerabili a una disoccupazione di lunga durata rispetto agli altri gruppi delle rispettive categorie. Infine, per ciò che concerne la classe d'età si nota inoltre che le persone adulte sono meno soggette a una disoccupazione di questo tipo rispetto ai giovani. Tuttavia, una volta entrati in questa categoria, gli adulti fanno più fatica ad uscirne.

¹⁰ Il tasso di disoccupazione per gli svizzeri e stranieri fa riferimento al II trimestre.

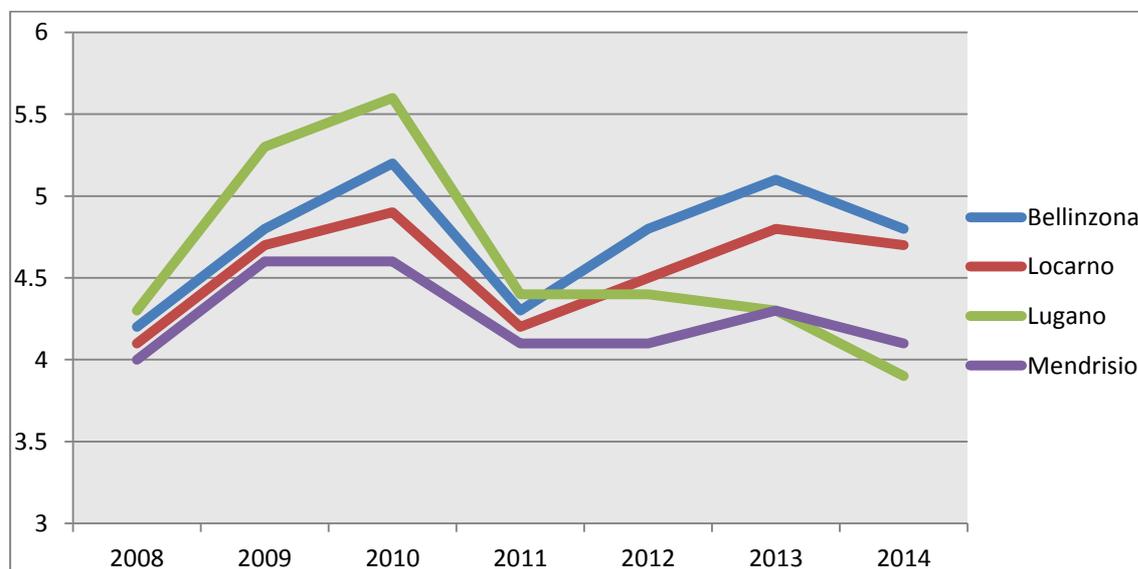
3.2.6 Formazione

I dati SECO mostrano che a fine dicembre 2014, dei 7'382 beneficiari della disoccupazione, il 47% (equivalente a 3'463 persone) possedeva una formazione secondaria. I beneficiari con una formazione primaria e terziaria risultavano essere rispettivamente pari al 29% e al 13%. Per quanto riguarda il restante 11%, o non avevano concluso la formazione primaria oppure non se ne conosceva lo statuto. Un dato che colpisce particolarmente concerne le persone con una formazione terziaria, il cui tasso di disoccupazione dal 2008 al 2014 è stato oggetto della crescita più rapida, corrispondente al 25% (contro il 7% per la formazione secondaria e il -14% per la formazione primaria).

3.2.7 Distretto

Per quanto riguarda i distretti si è scelto di mostrare unicamente quelli più importanti in termini economici. Dal grafico 17 si può constatare che fino al 2010 la disoccupazione, secondo i dati SECO, aumenta, seppur con intensità diverse nei vari distretti. Successivamente, tra il 2010 e il 2011 si constata un picco importante in relazione a tutte e quattro le regioni. Dal 2011 al 2014, invece, si assiste a un aumento del tasso di disoccupazione nei due distretti del Sopraceneri, mentre per quelli del Sottoceneri vi è una tendenziale diminuzione. Nel 2008 il differenziale del tasso tra le regioni oggetto di studio era praticamente identico, mentre a fine 2014 si è osservata una forbice di circa 1 punto percentuale.

Grafico 17: Evoluzione del tasso di disoccupazione per distretto, 2008-2014



Fonte: SECO, 2008-2014, elaborazione dell'autore

3.2.8 Legislazione

Come rilevato nel grafico precedente, tra il 2010 e il 2011 in Ticino si osserva una sostanziale diminuzione della disoccupazione (pari a 1.1 p.p.), in quanto si passa da un tasso del 5.2% nel

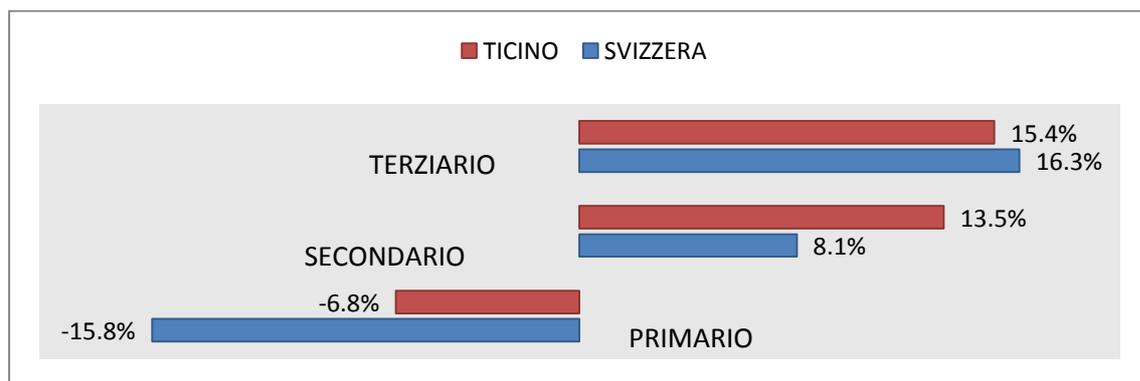
Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

2010 ad uno del 4.2% nel 2011. Questo trend non è dovuto a una situazione economica particolarmente favorevole, ma piuttosto alla revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) entrata in vigore il 1° aprile 2011. Questa revisione prevede sostanzialmente delle misure che da una parte sono volte a fare aumentare le entrate nell'assicurazione disoccupazione (AD), e che dall'altra invece sono volte a ridurre le spese legate alle prestazioni. Il fine ultimo della LADI è quello di garantire il finanziamento a lungo termine dell'AD (SECO, s.d.) . Nell'allegato 5 vi sono maggiori dettagli in merito alla suddetta revisione.

3.3 Analisi dei settori

Secondo i dati della Statistica strutturale delle imprese (STATENT), nel 2012 in Ticino erano occupati 175'274 addetti equivalenti a tempo pieno (ETP), ossia una quota pari al 4.54% degli occupati ETP in Svizzera. Dal 2005 al 2012, più del 70% di essi era impiegato nel settore terziario. Inoltre, in Ticino è proprio il settore terziario che ha avuto la crescita maggiore, pari al 15.4%. Attraverso l'analisi di un confronto inter-cantonale si osserva che il cantone Ticino si situa al 5° posto per la quota di impiegati nel settore terziario, seguendo Ginevra, Zurigo, Basilea Città, Zugo e Vaud (Gonzalez & Stephani, 2014, p.53). Per quanto riguarda gli altri due settori si nota che, sempre nello stesso arco temporale, gli addetti nel settore primario sono calati del 6.8% e nel settore secondario sono aumentati del 13.5%. A fine 2012 dunque, essi rappresentavano rispettivamente l'1.24% e il 28.21% degli addetti ETP totali nel cantone . La panoramica nazionale mostra che a fine 2012 il settore terziario rappresentava, sempre in termini di addetti, il 71.2%, il settore secondario il 26% e il settore primario il 2.8%. L'analisi dell'evoluzione settoriale mostra invece che in Svizzera nel settore secondario e terziario vi è stato un aumento degli addetti rispettivamente pari all'8.1% e al 16.3%; mentre nel settore primario vi è stata una diminuzione del 15.8%.

Grafico 18: Evoluzione degli addetti ed equivalenti a tempo pieno per settore, in Svizzera e in Ticino, 2005-2012



Fonte: STATENT, 2005/ 2008/2011/2012, elaborazione dell'autore

3.3.1 Settore primario

Nel 2005 in Ticino il ramo dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca impiegava 2'339 addetti ETP pari a una quota dell'1.52%. A fine 2012 invece, gli occupati nel settore in questione erano 2'180, pari all'1.24% degli addetti totali.

3.3.2 Settore secondario

Dai dati emerge che nel 2012 il 56% degli addetti ETP nel settore secondario era rappresentato dal ramo delle attività manifatturiere, il quale ha impiegato 27'388 persone. Il secondo ramo in ordine d'importanza era quello delle costruzioni, il quale, occupando 19'051 addetti, rappresentava il 39% del settore secondario. La somma delle due attività sopraindicate costituiva addirittura il 95% degli addetti del settore. Tuttavia, a partire dal 2005 si osservano delle evoluzioni dell'impiego diverse. Infatti, il settore manifatturiero è cresciuto unicamente del 7.7%, mentre quello delle costruzioni ha avuto una crescita più importante, pari al 21.3%.

3.3.3 Settore terziario

Nel settore terziario si evince che il principale datore di lavoro è costituito dal ramo del commercio all'ingrosso e al dettaglio, il quale nel 2012 ha impiegato il 21.7% degli addetti ETP del settore, pari a 26'928 addetti. Il secondo ramo che ha contato più occupati è stato quello della sanità e dell'assistenza sociale (17'494), il quale rappresentava il 14.1% degli addetti. Per quanto riguarda la crescita, il ramo del commercio è cresciuto dell'11.9%, mentre quello della sanità e dell'assistenza ha avuto un incremento addirittura maggiore, pari al 18.1%. I servizi di alloggio e di ristorazione, che a fine 2005 rappresentavano in termini di addetti l'11% del settore, hanno manifestato l'unica decrescita (pari a -21.7%) e, a fine 2012, rappresentavano il 7.5% degli addetti. Un'importante evoluzione è stata riscontrata anche nelle attività tecniche e scientifiche, le quali hanno avuto una crescita del 34.9% arrivando a rappresentare, a fine 2012, il 7.8% degli addetti del settore. Nell'allegato 6 viene riportata la tabella degli addetti ETP secondo la divisione economica.

3.3.4 Distretti

A livello distrettuale si constata, sempre dai dati della STATENT, che il Sottoceneri è il motore dell'economia ticinese. Infatti, in questa regione vi sono il 62.5% delle imprese e il 66.6% degli addetti totali. In particolare, il distretto di Lugano si situa al primo posto per numero di imprese presenti (46.6%) e per il numero di addetti ETP (47.5%). Nel secondo distretto del Sottoceneri, vale a dire quello di Mendrisio, operano il 15.9% delle imprese e sono occupati il 19.1% degli addetti ETP. Per quanto riguarda il Sopraceneri invece, la spinta economica proviene in gran parte dai distretti di Locarno e di Bellinzona, i quali presentano rispettivamente il 17.5% e il 14.5% delle imprese site nel cantone, e occupano il 14.5% degli addetti nel primo distretto e il 13.2% nel

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

secondo (Gonzalez & Stephani, 2014, p.54). Tra i quattro distretti più importanti in termini economici risulta che la ragione del Mendrisiotto presenta la quota più elevata di addetti impiegati nel settore secondario (39%), mentre il distretto di Bellinzona mostra la maggior quota di addetti nel settore terziario (79%). La regione del Luganese presenta, rispetto al resto del cantone, una quota leggermente più bassa degli addetti impiegati nel settore secondario, tendenza opposta a quella riscontrata nel distretto di Locarno.

L'eterogeneità settoriale che si riscontra tra i diversi distretti è legata al tipo di attività svolta. Infatti, la ragione per cui il Bellinzonese presenta il maggiore tasso di terziarizzazione è riconducibile alla scelta politica di concentrare l'amministrazione pubblica nella capitale. Per ciò che concerne il distretto di Mendrisio invece, il 30% degli addetti è impiegato nelle attività manifatturiere. Nel distretto di Lugano, si osserva in modo particolare che le attività finanziarie e assicurative occupano addirittura il 10% degli addetti impiegati nel settore terziario luganese. Mentre per quanto riguarda il distretto di Locarno, spicca il settore turistico, e quindi le attività di alloggio e ristorazione che rappresentano il 10% degli impieghi del distretto (Gonzalez & Stephani, 2014, p.54). Spostando l'attenzione sul settore primario, emerge che nei distretti della Leventina, della Vallemaggia, della Riviera e di Blenio, vi sono, in termini relativi, più addetti ETP rispetto al resto del cantone.

3.4 Salari

Nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, secondo i dati della Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), il salario mediano nel cantone Ticino è cresciuto del 3.2%, passando da 4'929 CHF a 5'091 CHF mensili. Nello stesso periodo, in Svizzera si è registrato un aumento del salario mediano del 5.8%; (da 5'781 CHF nel 2008 a 6'118 CHF a fine 2012). Il divario salariale in termini assoluti tra cantone Ticino e Svizzera dunque, risultava essere di -852 CHF nel 2008 e di -1027 CHF a fine 2012, si constata dunque un aumento della forbice salariale del 20.5%. Inoltre, il cantone Ticino si distingue dalle grandi regioni elvetiche poiché mostra i salari più bassi. Analizzando la distribuzione salariale in Ticino, si nota che dal 2008 al 2012 il salario del primo decile è diminuito del 3%, mentre è aumentato come già constatato quello mediano (+3.2%), e pure quello del nono decile (+8.2%). Inoltre, nel 2008 il rapporto salariale (nono decile / primo decile) era di 2.6; a fine 2012 invece, lo stesso era pari a 2.9. Questi dati indicano che in Ticino si è assistito a un aumento delle disuguaglianze salariali.

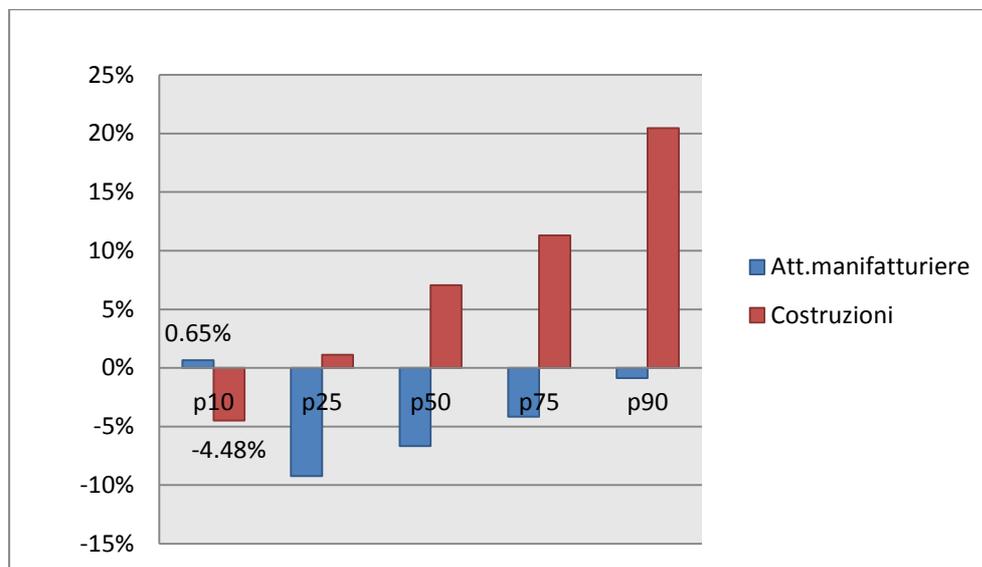
3.4.1 Evoluzione salariale nei diversi settori

Prima di concludere il capitolo dedicato ai salari con qualche breve riflessione, si intende verificare in che modo siano evoluti i salari rispetto ai cambiamenti riguardanti i rami economici in cui vi sono state le crescite più importanti in termini di addetti e di quota totale.

Settore secondario

Nel settore secondario si è constatato che le attività manifatturiere e il ramo delle costruzioni sono le più rappresentative a livello di impiego e di crescita degli addetti del settore. Nel grafico 19 sono riportate le variazioni percentuali dei suddetti rami d'attività nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, per tutti i livelli salariali. Per quanto riguarda la categoria delle costruzioni, la quale ha avuto la crescita maggiore all'interno del settore, si nota che per il 10% degli addetti meno pagati (primo decile) i salari sono diminuiti del 4.48%, mentre il salario mediano (p50) e i salari più alti (nono decile) sono aumentati rispettivamente del 7.07% e del 20.45%. In merito alle attività manifatturiere invece, si osserva un leggero aumento dei salari più bassi (0.65%), una contrazione del salario mediano (-6.68%) e un lieve abbassamento dei salari più alti (-0.87%).

Grafico 19: Evoluzione salariali, nel settore secondario, variazione 2008-2012



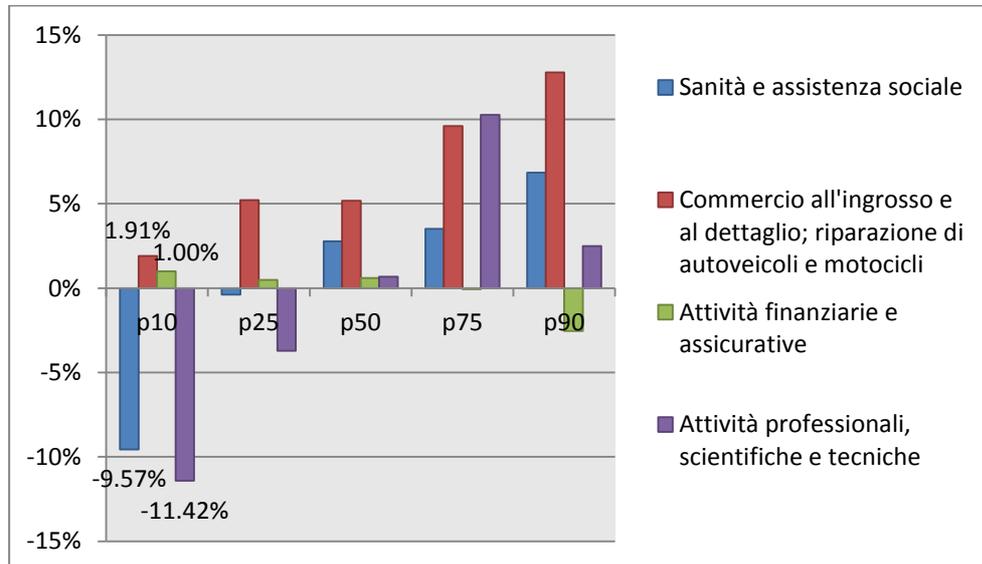
Fonte: RSS, 2008/2010/2012, elaborazione dell'autore

Settore terziario

Per quanto riguarda il settore terziario si è stabilito che la sanità e l'assistenza sociale, il commercio all'ingrosso, le attività finanziarie e assicurative e le attività professionali, scientifiche e tecniche sono i rami più rappresentativi. Tutti e quattro i rami economici mostrano (grafico 20) che dal 2008 al 2012 il salario mediano è stato caratterizzato da un aumento. Le crescite più sostanziali sono state nel commercio (+5.18%) e nella sanità (+2.76%), per le altre categorie invece (attività finanziarie/assicurative e scientifiche/tecniche), l'incremento è stato minore dell'1%. Per quanto riguarda i salari più bassi (primo decile) si assiste a un peggioramento sia nelle attività scientifiche/tecniche che nella sanità, con delle diminuzioni pari rispettivamente a -11.42% e a -9.57%. Per le altre due categorie invece, questo livello salariale è aumentato dell'1.91% nel commercio e dell'1% nelle attività finanziarie/assicurative. Infine, gli addetti più pagati (nono decile) mostrano che l'unico ramo economico ad avere una contrazione del salario è quello delle attività finanziarie/assicurative (-2.54%); negli altri rami invece, si osserva un forte aumento nel

commercio (+12.78%), un incremento nella sanità (+6.83%) e un lieve aumento nelle attività scientifiche/tecniche (+2.48%).

Grafico 20: Evoluzione salariale, nel settore terziario, variazione 2008-2012



Fonte: RSS, 2008/2010/2012, elaborazione dell'autore

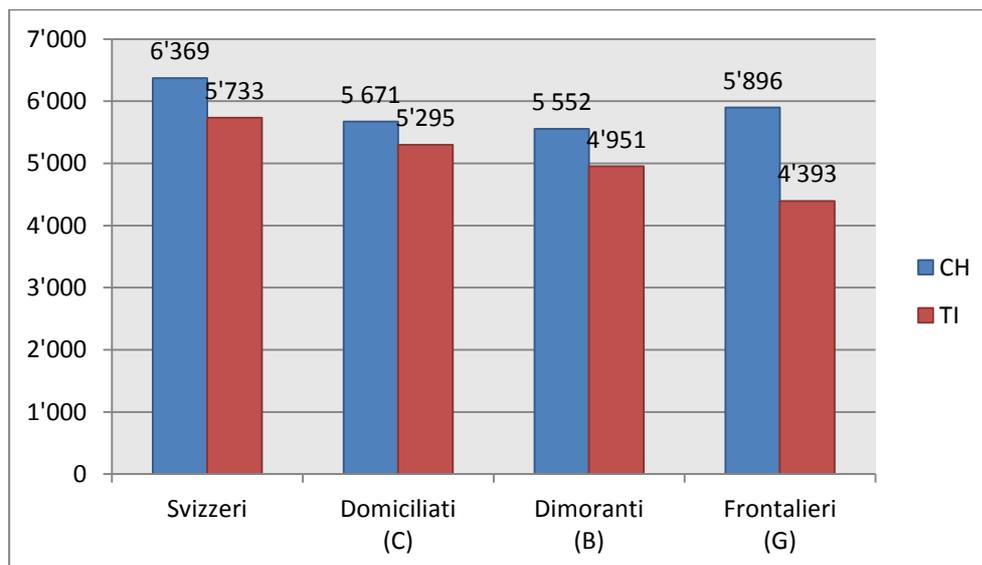
3.5 Frontalieri

Dopo aver svolto un'analisi in merito all'evoluzione salariale nel cantone Ticino, si ritiene importante riportare il confronto salariale (mediano) tra la Confederazione e il suddetto cantone a seconda dello statuto del lavoratore. Come già affermato precedentemente, in Ticino vi sono i salari più bassi rispetto al resto del Paese. Inoltre, dal grafico sottostante si constata che, a livello federale, i frontalieri sono la categoria di stranieri che beneficia del salario più elevato. In Ticino invece si constata una dinamica opposta: secondo uno studio condotto da Eberli, Hilber, Krummenacher, Rufer, Wagner e Zainhofer (2014, p. 75) infatti, è proprio il salario dei frontalieri e la relativa quota a giustificare in gran parte la situazione salariale nel cantone Ticino rispetto al resto della Svizzera.

A questo proposito, si ritiene importante e doveroso ai fini della ricerca analizzare l'evoluzione del salario e del numero dei frontalieri in Ticino, per comprendere in che modo si è evoluto il salario, in quali settori e in quali rami questa categoria è particolarmente presente. Per la categoria dei frontalieri dal 2008 al 2012 si è assistito a un'evoluzione dei salari in controtendenza rispetto ai dati generali. Infatti, la crescita del salario mediano nel cantone è stata in parte attenuata dalla diminuzione del 2.1% del salario mediano dei frontalieri. Per ciò che concerne il primo decile, invece, i salari di questa categoria di persone seguono il trend del mercato ticinese, e con un tasso del -1.9% hanno contribuito in maniera importante alla decrescita dei salari più bassi. Per quanto riguarda i salari più alti, si nota che quello dei frontalieri è cresciuto del 5%, e contemporaneamente i salari del nono decile degli svizzeri e degli stranieri residenti sono cresciuti rispettivamente del 7.7% e dell'8.9%.

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

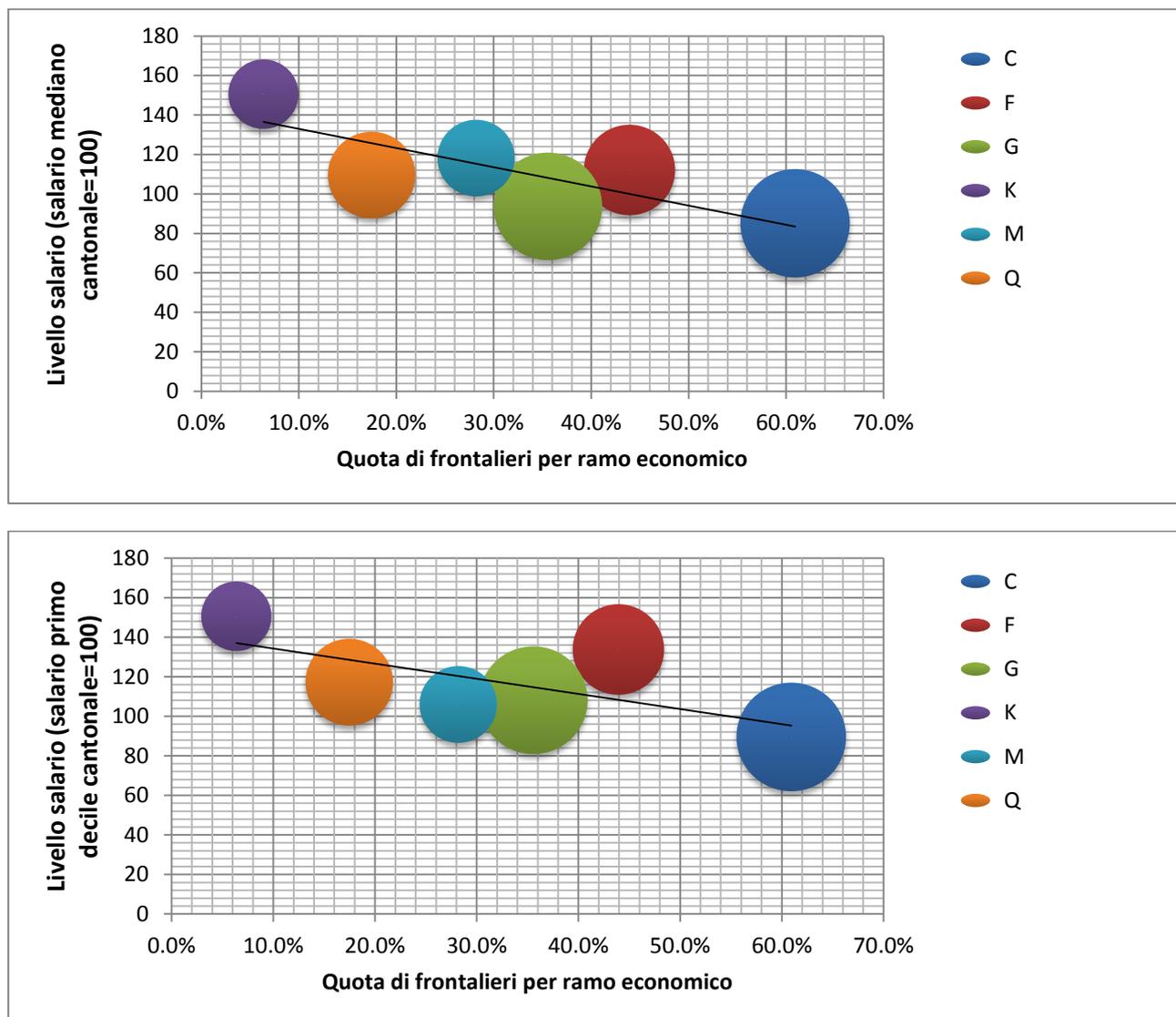
Grafico 21: Confronto salario (CHF) mediano Svizzera e Ticino, 2012



Fonte: RSS, 2012, elaborazione dell'autore

A fine 2012 in Svizzera, secondo i dati della Statistica dei frontalieri (STAF), erano presenti 268'343 frontalieri, il 21.1% dei quali era impiegato in Ticino, vale a dire una cifra pari a 56'508 addetti. Ponendo l'attenzione sulle percentuali della suddetta categoria rispetto agli addetti del settore, emerge che a fine 2012 il settore primario ticinese era caratterizzato per il 23.9% (27% nel 2008) da frontalieri. Inoltre, per ciò che concerne il settore secondario e terziario, nel 2012 erano costituiti rispettivamente per il 51.5% (47.2% nel 2008) e per il 24.8% (19.3% nel 2008) da pendolari provenienti da oltreconfine. Infine, per quanto riguarda la proporzione di frontalieri impiegati nei tre settori, si osserva che nel secondario erano il 55% e nel terziario il 45%. Per quanto riguarda il settore primario invece, essi erano meno dell'1%. Se allarghiamo lo sguardo all'intero contesto svizzero invece, il 39.5% dei frontalieri lavorava nel settore secondario, mentre addirittura il 60.5% era impiegato nel terziario e sempre meno dell'1% era impiegato nel primario. I grafici sottostanti riportano la quota di frontalieri per i rami economici più importanti (secondo la grandezza) e il corrispettivo salario indicizzato (salario mediano e primo decile). Emerge in maniera evidente che, all'aumentare della quota di frontalieri nel cantone Ticino, vi è una pressione al ribasso dei salari. In merito alla prima fascia salariale (primo decile), sebbene si osservi una correlazione negativa, la linea di regressione è meno pendente. Per la legenda dei grafici appena descritti si riveda l'allegato 4.

Grafico 22: Livello salariale indicizzato (mediano e primo decile) secondo la quota di frontalieri nei rami economici più importanti, 2012

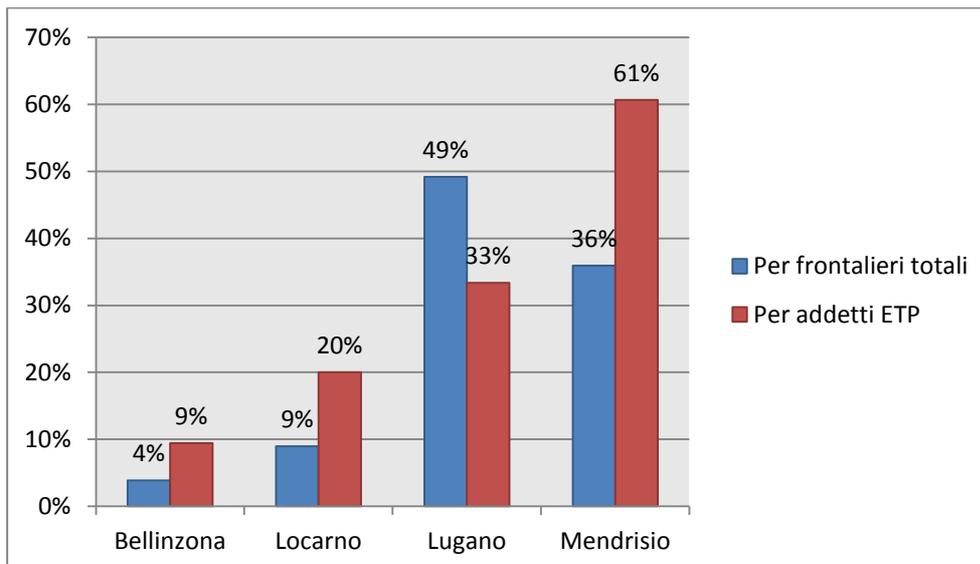


Fonte: RSS, 2012; STAF, 2015; STATENT, 2012, elaborazione dell'autore

3.5.1 Livello distrettuale

Osservando il grafico 23 è possibile constatare che quasi il 50% dei frontalieri è impiegato nel distretto di Lugano, il quale presenta la quota più elevata; quella più bassa, invece, è riscontrata nel distretto di Bellinzona, con un tasso pari al 4%. Analizzando il quadro generale in cui si inseriscono i frontalieri e gli addetti, si osserva che i tre quinti degli addetti ETP impiegati nel Mendrisiotto è frontaliere (61%), nel distretto di Lugano questa quota è di un terzo (33%) e, ancora una volta, il Bellinzonese presenta il tasso più basso pari al 9%.

Grafico 23: Quote di frontalieri rispetto al totale dei frontalieri e degli addetti ETP, nei distretti , 2012



Fonte: STAF, 2015; STATENT, 2012, elaborazione dell'autore

3.6 Considerazioni

L'analisi del mercato del lavoro ticinese ha portato alla luce delle dinamiche importanti per poter capire meglio il quadro relativo all'assistenza sociale. Innanzitutto, nonostante la situazione di crisi internazionale, il PIL e il salario mediano si sono evoluti positivamente sia a livello svizzero che ticinese. Tuttavia, i ritmi di crescita sono stati ben diversi, soprattutto in merito ai salari. Secondo uno studio condotto da Bossi (2014, p. 60), le differenze riscontrate a livello del **PIL** sono in parte dovute alla struttura e ai rami economici che il cantone Ticino presenta rispetto alla Svizzera. Infatti, questa affermazione trova conferme anche nei **salari** i quali, secondo Eberli *et al.* (2014, p.74), in Ticino sono i più bassi in assoluto a causa del tessuto economico cantonale, in cui vi è un forte insediamento di settori con bassa retribuzione e con la presenza maggiore, rispetto al resto della Svizzera, di addetti nelle posizioni a basse qualifiche.

Dallo studio della **disoccupazione** è invece emerso che in Ticino la disoccupazione è sempre più elevata rispetto al resto del paese. Inoltre, gli autori Stephani e Mulatero indicano che "la differenza tra i due tassi aumenta quando la disoccupazione diminuisce, segnalando, rispetto al contesto nazionale, maggiori difficoltà di reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro cantonale, difficoltà che si acutizzano non tanto nei periodi di crisi quanto nei periodi di ripresa economica" (p.35). Attraverso questa prima constatazione è possibile presumere che se in Ticino l'assistenza è cresciuta con un'intensità maggiore rispetto a quella a livello svizzero, una delle ragioni può essere ricondotta a un mercato ticinese più rigido in termini di occupazione, soprattutto per quanto riguarda i periodi di crescita economica. La **condizione occupazionale** ha infatti mostrato che vi è stato un aumento delle persone disoccupate all'interno dell'assistenza, ossia di persone in cerca di un impiego. Inoltre, grazie al supporto dei dati SECO, si è constatato che in Ticino nella casistica della disoccupazione stanno aumentando i beneficiari di media e lunga durata. Questa situazione, oltre ad essere già di per sé negativa, può condurre a conseguenze

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

ancora peggiori, poiché più il periodo trascorso in disoccupazione è lungo e più il rischio di perdere conoscenze professionali, e dunque di passare da una disoccupazione di tipo frizionale ad una di tipo strutturale, è elevato. Relazionando il ragionamento anche alla **revisione LADI**, secondo la quale il diritto all'AD è ancora più limitato, appare chiaro che il rischio successivo sia, con molta probabilità e con più facilità, quello di finire nelle maglie dell'assistenza sociale.

Inoltre, generalmente gli stranieri presentano delle quote più elevate in disoccupazione sia in Ticino che a livello svizzero. Per quanto concerne la durata del soggiorno e il luogo di nascita degli stranieri, questi fattori hanno avuto un ruolo non trascurabile. A questo proposito si osserva che la disoccupazione è più alta in relazione all'immigrazione recente, mentre è più bassa per quanto riguarda gli stranieri che si trovano da lungo tempo in Svizzera. Inoltre, per ciò che concerne la seconda generazione nata e cresciuta in Svizzera, essa presenta dei livelli di disoccupazione più bassi rispetto alla prima generazione, nonostante il divario con gli svizzeri non sparisca mai completamente. Un altro fattore degno di nota è costituito dal livello di istruzione e dalla possibilità di trasferire le proprie competenze scolastiche nel mercato del lavoro (Haug & Wanner, 2005, pp.8-13), operazione che per gli stranieri non appare sempre realizzabile. Attraverso questa teoria si riesce in gran parte a spiegare e a giustificare il fatto che gli stranieri, soprattutto se provenienti dalla migrazione recente, siano più vulnerabili all'assistenza sociale.

A **livello distrettuale**, nel 2008 si è constatato che il tasso di disoccupazione era simile tra i distretti di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio, con una quota pari a circa il 4%. A partire dal 2011 invece, si assiste ad un aumento del tasso nei distretti del Sopraceneri e, viceversa, una diminuzione in quelli del Sottoceneri. Questo dato potrebbe significare che il Sottoceneri, considerato motore dell'economia ticinese, è riuscito ad assorbire una parte della disoccupazione locale. Un'altra ipotesi invece, potrebbe essere che con l'introduzione della LADI una parte dei disoccupati del Sottoceneri potrebbe avere già perso il diritto alla disoccupazione rispetto a quelli del Sopraceneri.

Il confronto della disoccupazione (ILO) con la regione **Lombardia** porta da una parte a dei dati confortanti, in particolare un tasso di disoccupazione in Ticino che dal 2012 appare inferiore a quello della regione nord italiana. D'altra parte invece, il Ticino potrebbe essere confrontato, data la situazione, a una maggiore quantità, pressione e competizione nell'offerta della forza lavoro. Quest'ultima ipotesi trova conferme nell'analisi dei **frontalieri**; infatti, grazie ai dati della STAF è emerso che dal 2008 gli addetti aventi un permesso G sono aumentati di circa il 27%. In uno studio approfondito dall'autore Gonzalez (2013, pp. 52-53), il frontaliere viene caratterizzato, in termini di caratteristiche e di orientamento professionale, come un "frontaliere moderno", simile alla manodopera indigena. Secondo l'autore, queste nuove caratteristiche portano sicuramente a un ulteriore aumento della concorrenza in relazione alla forza lavoro. Infatti, è interessante ritenere che la concorrenza frontaliere emerge in maniera evidente nei rami economici analizzati in cui si è assistito a una correlazione negativa tra l'aumento delle quote di frontalieri e il livello salariale del primo decile e di quello mediano. Inoltre, la ragione per cui la maggior parte dei frontalieri in Ticino

è impiegata nel settore secondario può essere trovata nella tesi di Gonzalez, il quale sottolinea che “la tipologia di frontalieri che approda in Ticino presenta peculiarità differenti rispetto alle altre regioni del paese” (p.46). Infatti, rispetto all’insieme del Paese, in Ticino i frontalieri sono la categoria di stranieri meno remunerata. Secondo questa constatazione, si può affermare che la manodopera straniera, rappresentata dai frontalieri, a livello svizzero viene considerata come forza lavoro complementare alle esigenze del mercato, mentre in Ticino la stessa viene considerata come forza lavoro sostitutiva al mercato del lavoro ticinese. Collegandosi nuovamente al capitolo 1 della presente ricerca, si osserva che in Ticino la fascia di età con la quota più alta in assistenza è quella compresa tra i 18 e 25 anni. Secondo l’analisi del fenomeno dei frontalieri, è presumibile che un grado maggiore di formazione e dei salari più competitivi rispetto alla stessa categoria a livello svizzero abbiano portato a una maggiore concorrenza nel mercato del lavoro ticinese, il quale di conseguenza ha escluso le fasce più giovani e con meno esperienza lavorativa.

I dati della disoccupazione (SECO) potrebbero sostenere questa ipotesi, in quanto i tassi di disoccupazione giovanili sono effettivamente i più alti. Inoltre, l’analisi della percentuale di frontalieri all’interno dei distretti indica che nel Sottoceneri vi è la percentuale più alta di questa categoria, mentre in particolar modo nel distretto di Bellinzona la stessa percentuale risulta essere piuttosto esigua. Partendo da queste premesse, è dunque possibile sviluppare due ipotesi legate alla presenza dei frontalieri sul territorio. La prima concerne il fatto che, in particolare nel Sottoceneri, questo gruppo possa avere un’influenza maggiore sulla casistica dell’assistenza sociale. In secondo luogo, si potrebbe presumere che una parte delle persone disoccupate che rientrano nella casistica dell’assistenza sociale del distretto di Bellinzona lavorasse nel Sottoceneri e che, a causa di un mercato del lavoro particolarmente competitivo, si fosse ritrovata in cerca di lavoro. In aggiunta, ricollegandosi al capitolo 2 in cui si è constatato che gli stranieri fanno più fatica ad uscire dall’assistenza sociale, si potrebbe presumere che la maggiore competitività della forza lavoro transfrontaliera potrebbe rappresentare per gli stranieri un’ulteriore barriera all’entrata del mercato del lavoro ticinese.

Infine, per quanto riguarda la **struttura settoriale e salariale**, si è notato che i rami economici più importanti in termini di crescita e di quote hanno portato a un aumento generale dei salari. Tuttavia, per quanto riguarda i livelli salariali più bassi (primo decile) in generale si denota un’ulteriore diminuzione. Questo significa che si sta assistendo ad una situazione in cui le fasce dei lavoratori più deboli sono disposti a lavorare in cambio di salari più esigui. D’altra parte invece, i mutamenti settoriali hanno portato a una crescita sostanziale delle fasce salariali più alte, creando così una forbice salariale più ampia tra i lavoratori con i salari più bassi e più alti. Di conseguenza, appare piuttosto probabile che in un tessuto economico contraddistinto da un peggioramento dei salari più bassi il bisogno di prestazioni complementari aumenti in maniera importante. Dunque, l’aumento delle persone attive all’interno della casistica potrebbe essere in parte riconducibile alla diminuzione dei salari della fascia più debole.

4 Studio dell'assistenza sociale nei comuni CISL

Su richiesta della Commissione intercomunale giovani del Locarnese, l'obiettivo del presente capitolo è quello di comprendere la casistica dell'assistenza sociale nei comuni CISL (Convivio intercomunale dei Sindaci del Locarnese). L'intento è quello di analizzare le variabili socio-demografiche, al fine di comprendere quali siano le similitudini e le diversità dei comuni appartenenti a questa regione. Oltre a ciò verranno analizzati altri fattori legati al territorio in modo da poter cogliere gli aspetti esogeni che potrebbero influenzare la casistica dell'assistenza sociale. In particolare si andrà ad analizzare, oltre alle variabili socio-demografiche, la grandezza e la densità della popolazione e il gettito fiscale pro capite delle persone fisiche. Bisogna tuttavia sottolineare che vi sono altre variabili, come per esempio il mercato immobiliare, che possono avere un impatto sulla casistica dell'assistenza sociale ma che non verranno prese in considerazione per questo studio.

I comuni appartenenti al CISL e oggetto di questo studio sono i seguenti:

- Ascona;
- Brione sopra Minusio;
- Brissago;
- Gambarogno;
- Gordola;
- Locarno;
- Losone;
- Minusio;
- Muralto;
- Orselina;
- Ronco sopra Ascona;
- Tenero-Contra.

Per questa ricerca si prenderanno in considerazione comuni di piccola dimensione (Brione sopra Minusio, Orselina e Ronco sopra Ascona), ma tenuto conto delle dimensioni non è possibile fare delle riflessioni di fino. Per questo motivo, questi comuni verranno analizzati solo per quanto riguarda la struttura della popolazione.

4.1 Dimensioni dei comuni e quoti di assistenza

Come visto nel Capitolo 1, nel 2013 in Ticino, la quota dei beneficiari dell'assistenza sociale era del 2.4%. Segmentando ora questo valore all'interno del territorio cantonale, emerge che il distretto con la quota più alta risultava essere quello di Bellinzona (2.9%), seguito da quello di Mendrisio (2.6%). Per esaminare gli altri valori, si consulti la tabella 5.

Tabella 5: Quota di assistenza secondo il distretto e numero di beneficiari, 2013

Distretto	Quota di beneficiari (%)	Numero di beneficiari
Bellinzona	2.9	1457
Blenio	1.1	60
Leventina	1.5	139
Locarno	2.3	1471
Lugano	2.4	3477
Mendrisio	2.6	1285
Riviera	2.3	287
Vallemaggia	1	58
Ticino	2.4	8234
Svizzera	3.2	257192

Fonte SAS, 2013, elaborazione dell'autore

La tabella 6 invece, presenta la popolazione e la relativa densità di tutti i distretti, collegandole alle rispettive quote di assistenza. Queste variabili sono state scelte poiché, secondo l'associazione "Initiative des villes pour la politique sociale" (2014, p.1), i centri urbani mostrano generalmente dei tassi di assistenza più elevati rispetto alle zone di periferia. Infatti, eccezione fatta per il distretto di Riviera, si evince che le aree più densamente popolate mostrano anche le quote di assistiti più elevate.

Tabella 6: Quota di assistenza, densità della popolazione e popolazione per distretto, 2013

Distretto	Quota di beneficiari(%)	Popolazione per KM2	Popolazione
Bellinzona	2.9	244.2	50193
Blenio	1.1	15.7	5659
Leventina	1.5	19.5	9377
Locarno	2.3	114.8	63235
Lugano	2.4	483.1	148833
Mendrisio	2.6	499.2	50357
Riviera	2.3	77.6	12918
Vallemaggia	1	10.5	5967
Ticino	2.4	126.4	346539
Svizzera:	3.2	203.5	8139631

Fonte: UST, 2015; SAS, 2013, elaborazione dell'autore

Inoltre, da uno studio condotto da Grignola Mammoli (2015, p. 5) è emerso che in Ticino i comuni medio-grandi presentano le quote più elevate di beneficiari dell'assistenza sociale. Nella tabella sottostante vengono riportati i tassi medi di assistenza secondo la grandezza del comune in termini di abitanti.

Tabella 7: Tasso medio di assistenza secondo il numero di abitanti dei comuni ticinesi 2013

Grandezza dei comuni (abitanti)	Quota di aiuto sociale (%) Ticino (2013)
<1000	1.4
1000-1999	1.4
2000-4999	2.0
5000-9999	2.8
10000-19999	3.4
>20000	3.1

Fonte: Grignola Mammoli, 2015, rielaborazione dell'autore

Nella tabella successiva invece, vengono riportate le quote di beneficiari di assistenza sociale per i comuni oggetto di studio e rispettivamente il tasso medio di assistenza secondo il numero di abitanti.

Tabella 8: Popolazione, numero di beneficiari, quota di assistenza nei comuni CISL e tasso medio di assistenza secondo il numero di abitanti, 2014

Comune	Popolazione	Numero di beneficiari	Quota di beneficiari(%)	Tasso medio di assistenza secondo il numero di abitanti (Tab. 7)
Ticino	350'363	8'978	2.6	
Totale comuni CISL	53'882	1'433	2.7	
Locarno	15'803	640	4.1	3.4
Minusio	7'255	163	2.2	2.8
Losone	6'534	117	1.8	2.8
Ascona	5'429	96	1.8	2.8
Gambarogno	5'060	91	1.8	2.8
Gordola	4'530	85	1.9	2.0
Tenero-Contra	2'786	73	2.7	2.0
Muralto	2'778	109	3.9	2.0
Brissago	1'800	35	1.9	1.4
Orselina	754	7	0.9	1.4
Ronco s/Ascona	630	11	1.7	1.4
Brione s/Minusio	523	11	2.1	1.4

Fonte: SAS, 2014, elaborazione dell'autore

Da queste due tabelle si desume che, sia in termini relativi che assoluti, Locarno è chiaramente il comune che presenta la quota di assistiti più elevata (4.1%) all'interno della regione CISL; questo potrebbe confermare che i centri urbani mostrano dei tassi più elevati rispetto alle periferie. In questo quadro rientra anche il comune di Muralto marcatamente urbano con una quota di assistiti pure molto elevata (3.9%) malgrado la dimensione demografica relativamente contenuta. Si può constatare che oltre a Locarno e Muralto, vi sono altri comuni di piccole dimensione con una quota di assistiti superiore a quella cantonale secondo l'ordine di grandezza del comune. In generale questa regione presenta un tasso di assistenza (2.7%) pressoché identico a quello cantonale.

4.2 Variabili socio-demografiche

Di seguito si andranno ad analizzare alcune variabili socio-demografiche per individuare sia i gruppi maggiormente rappresentati sia i gruppi più vulnerabili all'assistenza sociale nei comuni oggetto di studio.

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

4.2.1 Nazionalità

I dati a disposizione per questo mandato non permettono di analizzare le quote degli stranieri in assistenza secondo il luogo d'origine. Per gli stranieri si dispone solo dell'incidenza di assistiti complessiva (vedi Tabelle 9 e 10). Per questo motivo si farà capo alle informazioni emerse nel capitolo 2.6.1, in cui venivano mostrati i gruppi più vulnerabili all'assistenza sociale a livello cantonale. Sulla base di queste informazioni si verificherà se la quota di aiuto sociale è associata alla struttura della popolazione, in termini di provenienza dei cittadini stranieri, nei comuni CISL. Nel capitolo 2 si è constatato che gli stranieri sono più vulnerabili all'assistenza rispetto agli svizzeri. Tuttavia non è stata trovata una correlazione che dimostri che una maggiore percentuale di stranieri all'interno della popolazione sia legata a un tasso più alto di assistiti, ma dipende piuttosto dalla provenienza di essi. Tramite la disaggregazione di questa categoria è emerso, sempre nel capitolo 2, che le persone che più richiedono l'aiuto sociale sono quelle provenienti dai Paesi extra UE. Infatti, sia nel contesto nazionale e in quello cantonale si è osservato che la quota di assistiti della popolazione UE è più bassa rispetto agli altri gruppi di stranieri, ed è simile a quella degli svizzeri, mentre quella delle persone proveniente dagli Stati africani risultava essere più elevata. Il passo successivo dunque è quello di analizzare la struttura della popolazione straniera e svizzera all'interno di questi comuni, in modo da poter indagare più dettagliatamente la relazione tra il tasso di assistenza e la struttura della popolazione. L'analisi della struttura della popolazione (tabella 9) mostra che in Ticino il 72% delle persone è di nazionalità svizzera. Nella regione CISL si osserva un tasso leggermente più elevato pari al 74%. Confrontando quest'ultimo dato con i comuni appartenenti alla regione CISL, si osserva che Locarno e Muralto sono i comuni in cui la percentuale di svizzeri è nettamente minore rispetto al tasso cantonale. Per gli altri comuni si può constatare un certo allineamento con il valore riscontrato a livello regionale, eccezione fatta per Minusio, Brissago, Gambarogno, Gordola e Orselina, dove la percentuale di svizzeri all'interno della popolazione si attesta attorno all'80%. Nella seconda colonna invece, vengono riportati i rispettivi tassi di assistenza delle persone di nazionalità svizzera, mentre nella terza quelli relativi all'insieme della popolazione straniera. Sia a livello cantonale che nella regione CISL la quota di assistiti svizzeri è simile, ed è pari al 2.1% e 2.2% rispettivamente. In rosso sono stati evidenziati i comuni che superano il tasso medio regionale. Da questa prima breve analisi si nota che gli unici comuni in cui si osserva un tasso di assistiti svizzeri superiore alla regione sono Locarno (3.7%) e Muralto (3.6%).

Tabella 9: Proporzione di svizzeri all'interno dei comuni oggetto di studio e quote di assistenza, 2014

	Svizzeri	Quota AS svizzeri	Quota AS Stranieri
Ticino	72%	2.1%	3.8%
Totale comuni CISL	74%	2.2%	3.9%
Locarno	66%	3.7%	4.7%
Minusio	77%	1.5%	4.6%
Losone	77%	1.7%	2.2%
Ascona	72%	1.6%	2.1%
Gambarogno	79%	1.3%	3.6%
Gordola	81%	1.5%	3.6%
Tenero-Contra	74%	1.9%	4.6%
Muralto	71%	3.6%	4.8%
Brissago	80%	1.2%	4.7%
Orselina	80%	1%	0.6%
Ronco sopra Ascona	73%	1.5%	2.4%
Brione sopra Minusio	82%	1.9%	3.1%

Fonte: SAS, 2014; STATPOP, 2010, elaborazione dell'autore

La tabella 10 mostra la composizione della popolazione straniera nella regione oggetto di studio. Per quanto riguarda le persone provenienti dai Paesi UE 28, in Ticino essi rappresentano l'83% degli stranieri, mentre nella regione CISL si osservano in generale dei tassi superiori a quelli cantonali. Solo due comuni presentano delle percentuali inferiori, cioè Locarno (80.8%) e Muralto (75.9%). Negli altri comuni le percentuali più elevate di persone provenienti dagli altri Stati europei si riscontrano nei comuni di Locarno (12.3%) e Muralto (13.7%). Nella regione CISL questa categoria rappresenta l'8.2% ed è più bassa rispetto a quella cantonale (9.2%). Le persone provenienti dagli Stati africani invece, compongono l'1.5% della popolazione straniera in Ticino, mentre nella regione CISL solamente lo 0.9%. All'interno dei comuni oggetto di studio i tassi più elevati si manifestano nei comuni di Muralto (1.8%) e Tenero-Contra (1.5%). Per quanto riguarda le persone provenienti dal continente americano, si osservano dei tassi all'interno della popolazione straniera pressoché identici tra Cantone Ticino (3.7%) e regione CISL (3.8%). Nei comuni CISL si constata che Muralto e Tenero-Contra mostrano la percentuale più elevata (circa il 5.3%) di persone provenienti da questa regione. Infine per quanto riguarda la popolazione asiatica si evince che in Ticino essi rappresentano il 2.5% della popolazione straniera, mentre nella regione CISL solamente l'1.6%. Nei comuni considerati si rileva che Brissago e Muralto presentano i tassi più elevati, rispettivamente pari al 3.6% e al 3.4%. Nell'ultima colonna sono stati riportati i rispettivi tassi di assistenza della popolazione straniera nei comuni oggetto di analisi. In rosso sono state marcate le quote che superano quella media della regione (3.9%). Solamente cinque comuni presentano una quota superiore di stranieri in assistenza e sono, in ordine di grandezza, Muralto (4.8%), Brissago e Locarno (4.7%) e infine Minusio e Tenero-Contra (4.6%).

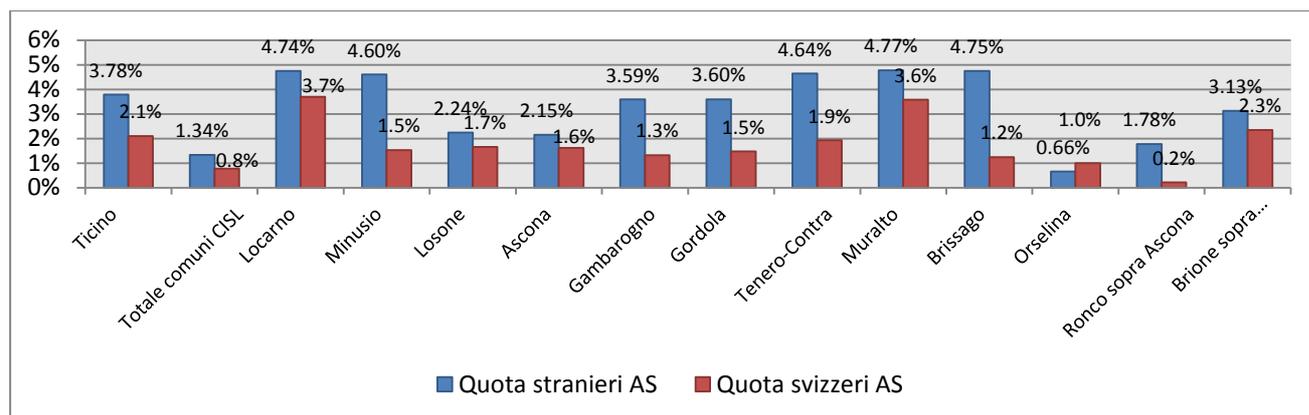
Tabella 10: Composizione popolazione straniera all'interno dei comuni oggetto di studio e quote di assistenza, 2014

	Totale UE28	Altri Stati europei	Stati africani	Stati americani	Stati asiatici	Quota AS stranieri
Ticino	83.0%	9.2%	1.5%	3.7%	2.5%	3.8%
Totale comuni CISL	85.5%	8.2%	0.9%	3.8%	1.6%	3.9%
Locarno	80.8%	12.3%	1.1%	4.2%	1.6%	4.7%
Minusio	87.1%	6.5%	0.5%	4.5%	1.4%	4.6%
Losone	90.6%	3.8%	1.0%	3.5%	1.2%	2.2%
Ascona	91.9%	4.2%	0.7%	2.1%	1.1%	2.1%
Gambarogno	92.6%	2.7%	0.6%	2.7%	1.3%	3.6%
Gordola	88.6%	7.1%	0.1%	3.2%	0.9%	3.6%
Tenero-Contra	83.4%	8.2%	1.5%	5.2%	1.7%	4.6%
Muralto	75.9%	13.7%	1.8%	5.3%	3.4%	4.8%
Brissago	90.2%	2.2%	0.6%	3.4%	3.6%	4.7%
Orselina	92.7%	4.6%	0.7%	0.0%	2.0%	0.6%
Ronco sopra Ascona	89.9%	4.7%	0.6%	3.6%	1.2%	2.4%
Brione sopra Minusio	94.8%	1.0%	0.0%	3.1%	1.0%	3.1%

Fonte: SAS, 2014; STATPOP, 2010, elaborazione dell'autore

Nel seguente grafico vengono presentate le quote di assistenza secondo la nazionalità analizzate pocanzi.

Grafico 24: Quote di assistenza secondo la nazionalità nei comuni oggetto di studio, 2014



Fonte: SAS, 2014; STATPOP, 2010, elaborazione dell'autore

Da questa panoramica e dall'analisi della popolazione in questi comuni si possono fare alcune considerazioni:

1. Le quote di assistenza degli svizzeri risultano essere, a conferma della informazioni emerse nei capitoli precedenti, inferiori a quelle degli stranieri in tutti i comuni osservati. Questo fenomeno è particolarmente marcato per i comuni di Minusio, Brissago e Tenero-Contra.
2. A Locarno e Muralto la quota di assistiti svizzeri è superiore sia al dato cantonale sia al dato regionale.
3. I comuni con i tassi più elevati di stranieri in assistenza presentano delle strutture di popolazione piuttosto eterogenee in termini di provenienza della popolazione.
4. Per Locarno e soprattutto Muralto si nota che le rispettive quote di assistenza della popolazione straniera sono legate alle origini dei residenti stranieri. Questo sembra

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

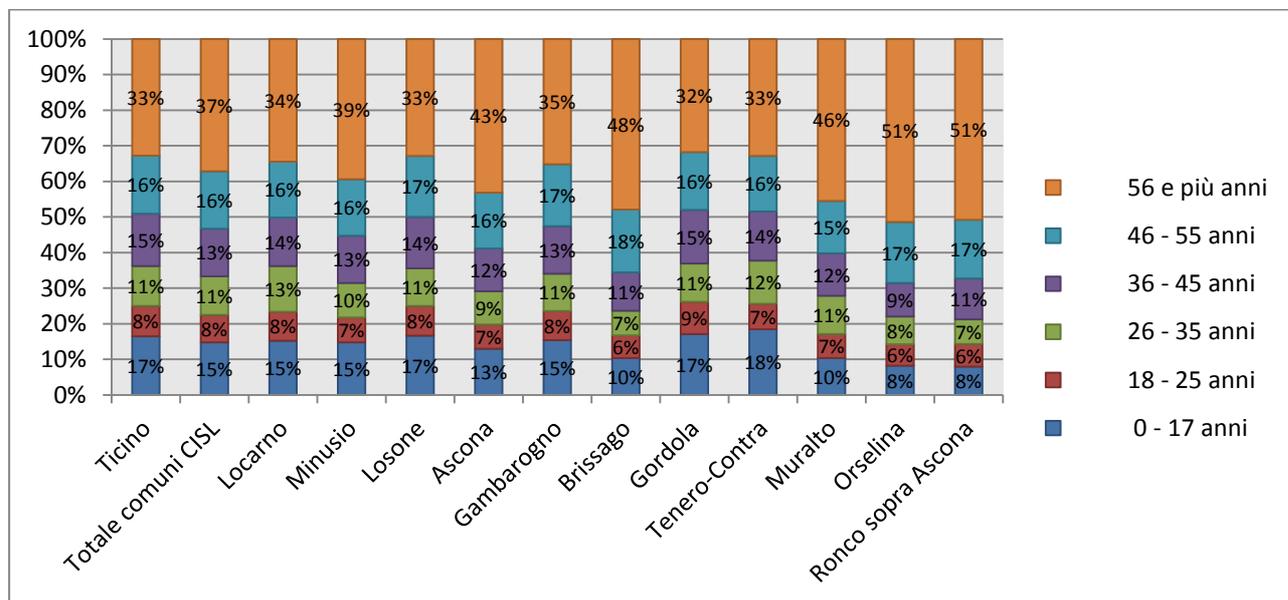
confermare la relazione tra la provenienza da Paesi extra UE28 e un'aumentata vulnerabilità all'assistenza sociale, riscontrata anche a livello cantonale.

4.2.2 Classi di età

Nel capitolo 1, attraverso il confronto con il contesto svizzero, è stato messo in evidenza il fatto che in Ticino la classe d'età più rappresentata all'interno dell'assistenza sociale è quella degli adulti dai 36 ai 55 anni e, al suo interno, la fascia compresa tra i 46 e i 55 anni. Inoltre, solamente nel cantone Ticino, si è constatato che la fascia di età più dipendente dall'assistenza sociale è quella compresa tra i 18 e i 25 anni, mentre nel contesto nazionale risulta essere quella tra 0 e 17 anni. Secondo i dati della STATPOP, si osserva che la regione CISL, rispetto alla struttura demografica del cantone Ticino, presenta una popolazione più anziana. Infatti, nella regione in questione le persone aventi più di 57 anni rappresentano il 37% della popolazione, mentre nel cantone Ticino rappresentano una percentuale inferiore, pari al 33%. Confrontando questi dati con quelli dei comuni oggetto di studio emergono delle strutture di popolazione piuttosto eterogenee in termini di età. Vi sono i comuni di Brione s/ Minusio, Brissago, Orselina, Ronco s/ Ascona, Muralto e Ascona con una proporzione di persone aventi più di 57 anni superiore alla media regionale (37%), contrariamente agli altri comuni considerati. Queste considerazioni possano far pensare che una maggiore proporzione di popolazione anziana sia associata ad un minor tasso generale di ricorso all'assistenza. Tuttavia, la tabella 11 mostra che questa ipotesi non è sempre verificata; ad esempio Muralto ha una proporzione di popolazione anziana (46%) superiore alla media regionale (37%), ma presenta anche un tasso generale di ricorso all'assistenza sopra la media (3.6% contro 2.7%). Come per la variabile nazionalità, nella tabella sottostante sono state messe in evidenza le quote che risultano essere nettamente sopra la media regionale. Per ciò che concerne la categoria 0-17 anni, si osserva che nella regione CISL il tasso di assistenza è del 3.3%. L'unico comune in cui vi è un tasso nettamente maggiore è Locarno che presenta un tasso pari al 5.4%. Considerando la categoria più vulnerabile all'assistenza, ossia la fascia d'età compresa tra i 18 e i 25 anni, all'interno della regione si riscontrano due comuni con dei tassi sopra la media: Locarno (5.7%) e Muralto (5.4%). Per quanto riguarda la categoria successiva (26-35 anni) invece, si constata che Locarno e Muralto presentano un tasso sopra la media pari al 5% circa. A livello regionale invece, questo tasso risulta essere del 3.7%, percentuale leggermente più alta rispetto a quella riscontrata a livello cantonale (3.4%). Per quanto riguarda la categoria 36-45 anni, a livello regionale il tasso è pari al 3.3%, mentre i comuni con i tassi più elevati sono Muralto (5.7%), e Locarno (5.1%). Nella regione CISL, la fascia 46-55 anni risulta essere una delle più vulnerabili, infatti la quota di assistiti all'interno di questa categoria è del 3.8%. A questo proposito, tra i comuni analizzati solo Locarno e Muralto presentano una quota più elevata rispetto al tasso regionale. Infine, per quanto riguarda la categoria di persone oltre i 56 anni solo il comune di Muralto presenta una quota di assistiti sopra la media. In generale, dal confronto dei dati della regione

CISL con quelli cantonali risulta che le diverse classi di età presentano circa le medesime quote di assistenza.

Gráfico 25: Popolazione secondo le classi di età all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014



Fonte: SAS, 2014; STATPOP, 2010, elaborazione dell'autore

Tabella 11: Quote di assistenza all'interno delle fasce di età nei comuni oggetto di studio, 2014

	0 - 17 anni	18 - 25 anni	26 - 35 anni	36 - 45 anni	46 - 55 anni	56 e più anni	Quota AS
Ticino	3.1%	3.8%	3.4%	3.2%	3.4%	1.0%	2.6%
Totale comuni CISL	3.3%	3.7%	3.7%	3.3%	3.8%	1.2%	2.7%
Locarno	5.4%	5.7%	5.0%	5.1%	5.5%	1.6%	4.0%
Minusio	1.9%	3.2%	3.1%	3.1%	4.3%	0.9%	2.2%
Losone	1.8%	2.7%	3.3%	1.7%	2.2%	0.8%	1.8%
Ascona	2.3%	2.4%	2.4%	2.3%	2.0%	1.2%	1.8%
Gambarogno	2.4%	2.2%	1.3%	2.2%	2.8%	0.9%	1.8%
Gordola	2.5%	2.2%	2.9%	1.9%	3.0%	0.6%	1.9%
Tenero-Contra	3.7%	4.0%	3.3%	2.8%	3.7%	0.9%	2.6%
Muralto	3.8%	5.4%	5.0%	5.7%	6.6%	2.1%	3.9%
Brissago	2.1%	3.5%	3.2%	1.5%	2.8%	1.3%	1.9%
Orselina	1.6%	0.0%	0.0%	1.4%	2.3%	0.5%	0.9%
Ronco sopra Ascona	2.0%	0.0%	6.8%	1.4%	2.9%	0.9%	1.7%
Brione sopra Minusio	10.0%	0.0%	4.9%	4.9%	1.2%	0.0%	2.1%

Fonte: SAS, 2014; STATPOP, 2010, elaborazione dell'autore

Da questa panoramica e dall'analisi della popolazione che compone questi comuni, si possono trarre alcune considerazioni:

1. In quasi tutti i comuni analizzati si assiste allo stesso fenomeno riscontrato a livello svizzero e cantonale, ossia che con l'aumentare dell'età la vulnerabilità all'assistenza sociale diminuisce. Inoltre questa situazione mette in evidenza il fatto che la maggiore vulnerabilità della fascia d'età 0-25 anni è dovuta da una parte alla precarietà delle famiglie (0-17 anni) e dall'altra dal disagio giovanile (18-25 anni).

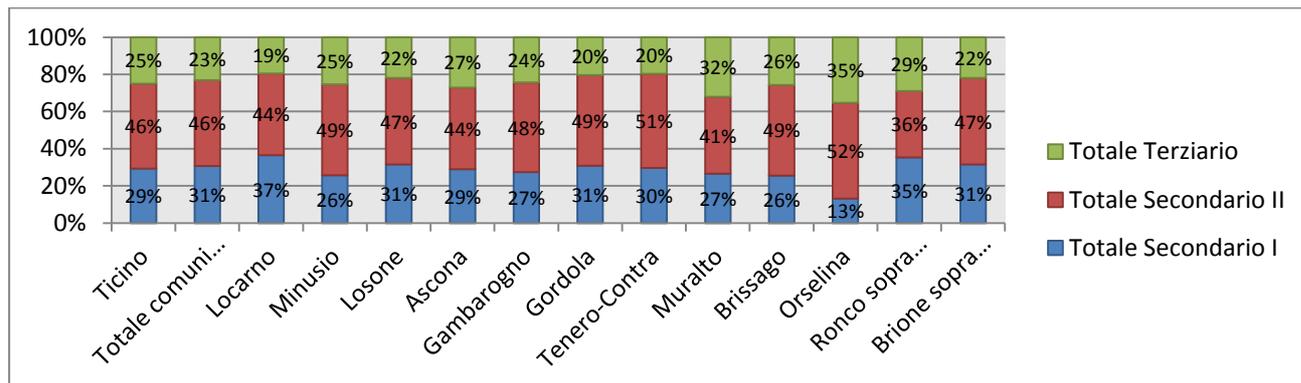
Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

2. Per ciò che concerne Locarno e Muralto, si ritrova all'incirca lo stesso tasso di ricorso all'assistenza nelle fasce di età tra 0 e 55 anni. Tuttavia si può osservare che nel comune di Locarno la vulnerabilità all'assistenza sociale è maggiore per i più giovani (0-17 anni) rispetto al comune di Muralto, mentre è l'opposto per quanto riguarda gli adulti dai 46 ai 55 anni.
3. In generale si può osservare che nonostante la regione CISL presenti una popolazione mediamente più anziana rispetto al cantone (e dunque con una tendenza ad essere meno vulnerabile all'assistenza sociale, poiché subentrano altre prestazioni come l'AVS), i tassi rispetto a quest'ultimi sono identici. Questo mette in evidenza il fatto che la variabile età è solo uno dei tanti fattori che ricoprono un ruolo nei complessi meccanismi dell'assistenza sociale.

4.2.3 Formazione

Nel capitolo 2 si è osservato che in Svizzera la categoria maggiormente rappresentata all'interno della casistica dell'assistenza sociale è quella delle persone aventi una formazione secondaria I. Nel cantone Ticino invece, la categoria di persone aventi una formazione secondaria II è la più rappresentata all'interno della casistica dell'assistenza sociale. Inoltre, si è osservato che all'aumentare del grado di formazione la vulnerabilità all'assistenza diminuisce. In particolare si è anche constatato che a livello nazionale la popolazione avente una formazione secondaria I è più vulnerabile rispetto alla stessa popolazione a livello cantonale, mentre per quanto concerne la popolazione avente un grado di istruzione secondario II, il trend è l'opposto. Per quanto riguarda la formazione all'interno della regione CISL, si constata una struttura della popolazione simile a quella cantonale, in cui il gruppo maggiormente rappresentato è quello delle persone aventi una formazione di livello secondario II (46%). All'interno dei comuni CISL si osserva che solamente Muralto e Ronco s/ Ascona presentano una percentuale nettamente inferiore al dato regionale. Gordola, Tenero-Contra, Brissago e Orselina, per contro presentano delle percentuali superiori alla media della regione. Per ciò che concerne la popolazione avente una formazione terziaria, che risulta essere meno soggetta all'assistenza, si nota che solamente Locarno, Gordola e Tenero-Contra presentano una percentuale inferiore a quella della regione (23%), mentre per Orselina e Muralto si riscontra una proporzione superiore. Infine per quanto riguarda la popolazione con una formazione di grado secondario I si osserva che Locarno e Ronco s/Ascona sono gli unici due comuni in cui la proporzione è sopra la media regionale. Negli altri comuni non si osservano particolari scostamenti, se non per Orselina in cui la percentuale di queste persone è pari al 13%.

Grafico 26: Popolazione secondo la formazione all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014



Fonte: RS, 2011-2013, elaborazione dell'autore

A livello cantonale si nota che gli stranieri possiedono un livello di formazione inferiore rispetto agli svizzeri, e nella regione CISL questo fenomeno è leggermente più marcato. Infatti, la proporzione di popolazione straniera avente una formazione di grado secondario I è pari al 47% contro il 43% a livello cantonale, mentre quelli aventi una formazione di grado terziario sono il 18% contro il 24% a livello cantonale. All'interno dei comuni CISL si nota invece che Locarno presenta la percentuale più elevata di popolazione straniera avente una formazione di grado secondario I (53%), seguita da Losone (51%) e Gordola (51%). In generale si può constatare che la formazione della popolazione sia svizzera che straniera tende ad aumentare nei comuni di piccola dimensione, dove per entrambe le categorie si raggiungono delle percentuali attorno al 30%.

Tabella 12: Popolazione secondo la formazione e la nazionalità all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014

	Secondario I		Secondario II		Terziaria	
	CH	Stranieri	CH	Stranieri	CH	Stranieri
Ticino	24%	43%	50%	33%	25%	24%
Totale comuni CISL	25%	47%	50%	34%	25%	18%
Locarno	28%	53%	50%	32%	22%	15%
Minusio	20%	43%	52%	37%	27%	20%
Losone	26%	51%	51%	33%	24%	16%
Ascona	22%	45%	49%	33%	29%	22%
Gambarogno	23%	44%	53%	33%	25%	23%
Gordola	26%	51%	52%	35%	22%	14%
Tenero-Contra	26%	40%	55%	40%	19%	20%
Muralto	23%	37%	44%	33%	33%	30%
Brissago	26%	26%	49%	47%	25%	27%
Orselina	13%	13%	51%	56%	36%	31%
Ronco sopra Ascona	33%	41%	40%	26%	27%	34%

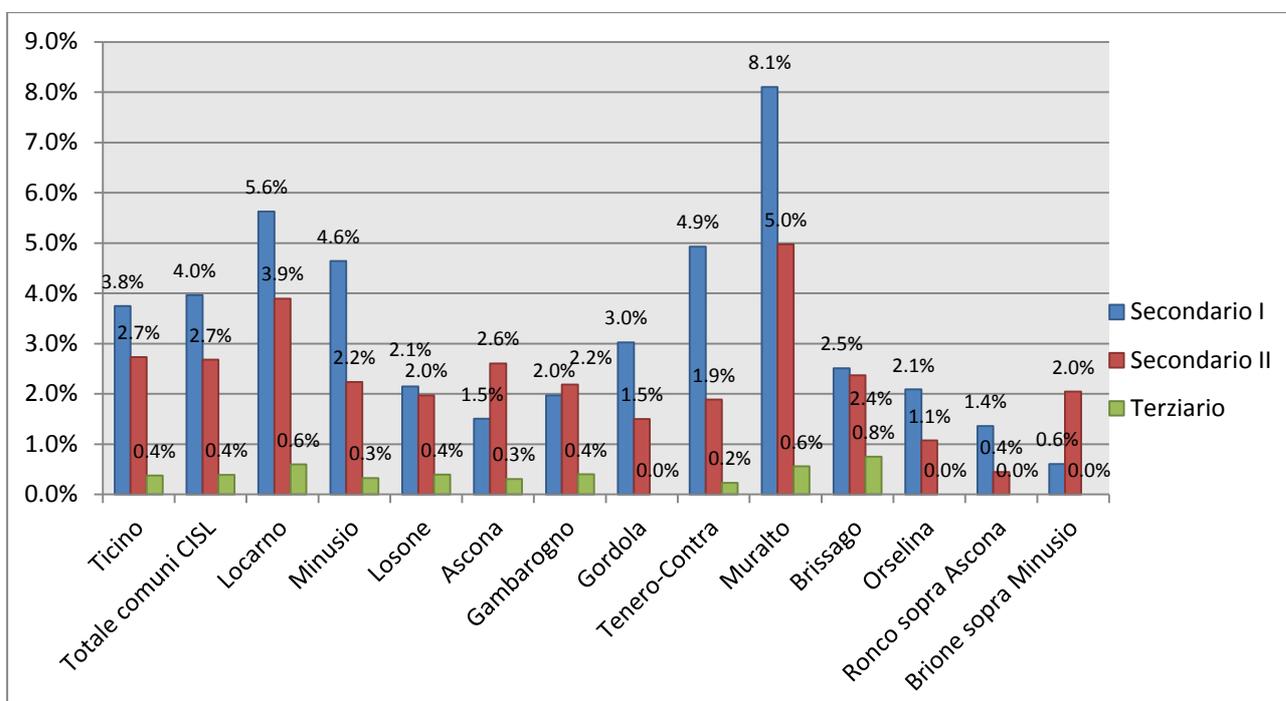
Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Brione sopra Minusio¹¹	27%	-	49%	-	25%	-
--	-----	---	-----	---	-----	---

Fonte: RS, 2011-2013, elaborazione dell'autore

Nel grafico sottostante vengono riportate le quote di assistenza secondo il grado di formazione all'interno della regione oggetto di analisi. A livello regionale i tassi di assistenza sono pressoché identici a quelli cantonali (4.0% formazione secondaria I, 2.7% formazione secondaria II e 0.4% formazione terziaria). A livello comunale spicca in maniera importante Muralto in cui il tasso di assistiti aventi un grado di formazione secondaria I istruzione è l'8.1%, il maggiore nella regione. Per quanto riguarda la formazione secondaria, si constata che Muralto e Locarno presentano le quote più elevate, pari rispettivamente al 5% e al 3.9%. Infine, le quote di assistenza per coloro aventi una formazione terziaria risultano essere le più basse e sono simili nei comuni osservati.

Grafico 27: Quote di assistenza secondo il grado di formazione nei comuni oggetto di studio, 2014



Fonte: SAS, 2014; RS, 2011-2013, elaborazione dell'autore

Da questa panoramica e dall'analisi della popolazione che compone questi comuni, si possono trarre alcune considerazioni:

1. In tutti i comuni analizzati, eccezione fatta per Ascona e Gambarogno, si assiste allo stesso fenomeno riscontrato a livello svizzero e cantonale, ossia che con l'aumentare del grado di formazione la vulnerabilità all'assistenza sociale diminuisce. Tuttavia, come si è osservato nell'ultimo grafico, le quote di assistenza soprattutto per primo e il secondo grado di formazione possono variare in modo importante da un comune all'altro. Quest'ultima considerazione mette in luce il fatto che oltre al livello di formazione vi sono altri fattori che possono influenzare i suddetti tassi di assistenza.

¹¹ La categoria degli stranieri non è rappresentata in quanto manca di numerosità.

2. Muralto e Locarno presentano delle quote di assistenza maggiori rispetto agli altri comuni. In particolare, Muralto presenta un tasso di assistenza anomalo per quanto riguarda le persone aventi una formazione secondaria I (8%, ciò che corrisponde circa alla metà del totale delle persone in assistenza sociale nel comune). Questo indica come la vulnerabilità all'assistenza sociale per le persone con una formazione secondaria abbia anche una connotazione geografica, poiché si concentra nella zona di Locarno-Muralto.

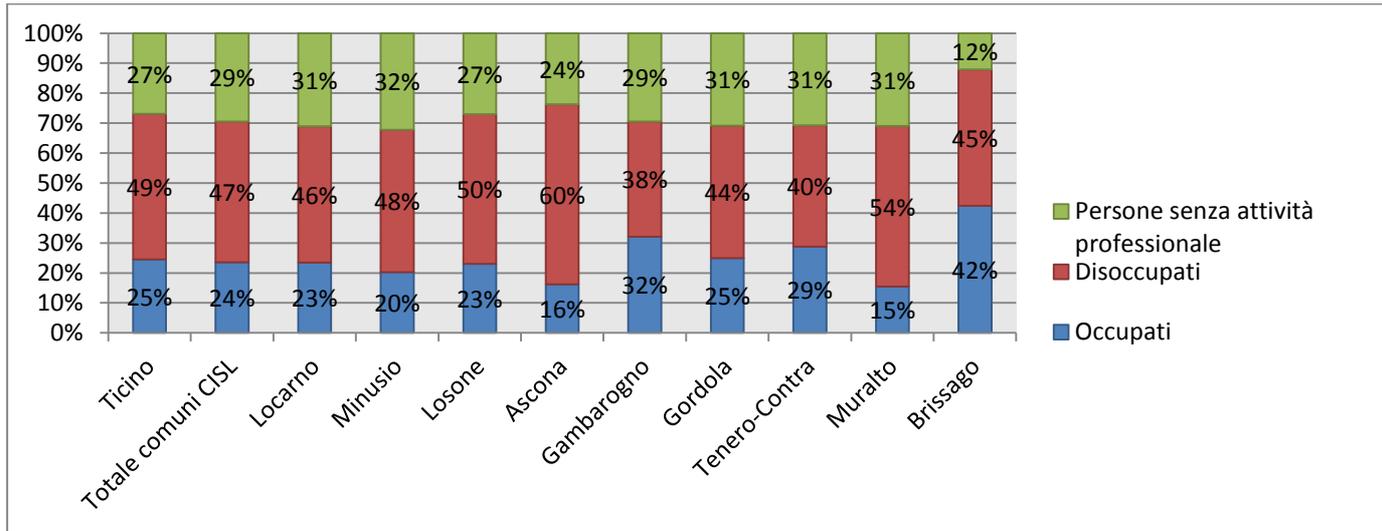
4.2.4 Condizione occupazionale¹²

Per questo paragrafo si è deciso di mostrare unicamente la condizione occupazionale all'interno della casistica dell'assistenza sociale. Il motivo principale è dovuto al fatto che i criteri che definiscono la condizione occupazionale all'interno dell'assistenza sociale sono differenti rispetto a quelli definiti dalla statistica sulla popolazione (RS), si veda anche l'allegato 3 .

La condizione occupazionale¹³, come osservato nel capitolo 2, mostra che la categoria maggiormente rappresentata all'interno della casistica dell'assistenza sociale è quella dei disoccupati. In Ticino questa categoria rappresenta il 49% della casistica, mentre nella regione CISL rappresenta il 47%. All'interno dei comuni oggetto di studio, si constata che sono solo Gambarogno (38%) e Tenero-Contra (40%) a mostrare una percentuale di disoccupati inferiore alla media regionale. Al contrario Ascona (60%) e Losone (50%) mostrano una proporzione maggiore di questa categoria. Per quanto riguarda le altre due categorie, ossia gli occupati e le persone inattive, in Ticino come nella regione CISL le proporzioni all'interno della casistica dell'assistenza sono simili. Le differenze più rilevanti per queste due categorie emergono per Gambarogno, Tenero-Contra e Brissago, in cui gli occupati sono sopra rappresentati, mentre sono sottorappresentati nel comune di Ascona. Le persone senza occupazione risultano invece essere particolarmente sottorappresentate per Brissago e Ascona.

¹² I dati riguardanti Orselina, Ronco sopra Ascona e Brione sopra Minusio non vengono mostrati a causa della numerosità insufficiente.

¹³ A partire da un'attività retribuita di almeno un'ora a settimana una persona viene considerata occupata. Gli apprendisti sono inclusi nel gruppo delle persone occupate. Contano come non attivi le persone in formazione, le persone a beneficio di una rendita (AVS e AI) e le persone incapacitate al lavoro. I disoccupati invece sono persone in cerca di lavoro (non per forza iscritte agli uffici di collocamento).

Grafico 28: Casistica dell'assistenza sociale secondo la condizione occupazionale nei comuni oggetto di studio, 2014

Fonte: SAS, 2014, elaborazione dell'autore

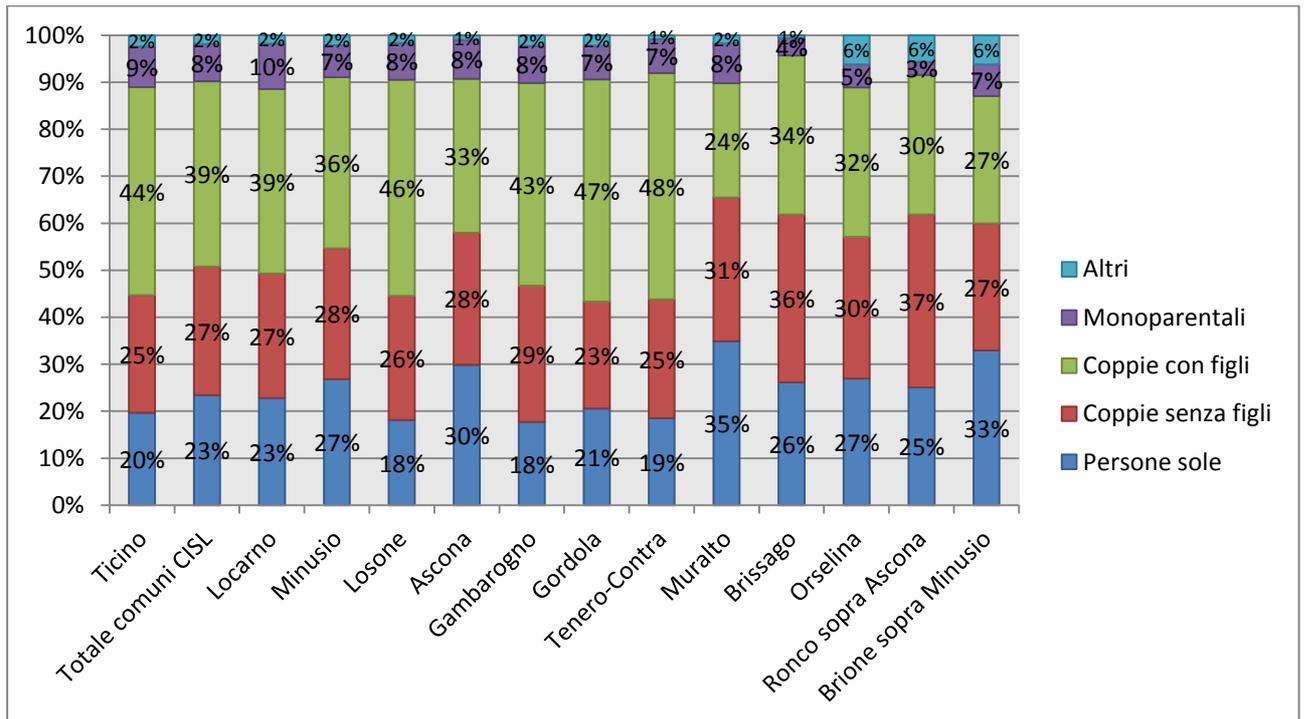
In un simile contesto, i comuni con minori proporzioni di persone inattive (persone senza attività professionale) tra gli assistiti hanno più possibilità di ridurre la quota di aiuto sociale attraverso delle politiche volte al miglioramento delle condizioni di lavoro (occupati) o volte all'inserimento professionale (disoccupati). Questo a condizione che l'inattività sia permanente.

4.2.5 Economia domestica

Lo studio relativo alla tipologia di economia domestica che beneficia dell'assistenza sociale ha fatto emergere in generale che la categoria maggiormente rappresentata è quella delle persone sole. Nel cantone Ticino questa categoria è maggiormente rappresentata rispetto agli altri cantoni analizzati. La seconda e la terza categoria in ordine d'importanza risultano essere le famiglie monoparentali e le coppie con figli (vedi grafico 6). Analizzando invece la quota di assistenza secondo la tipologia di economia domestica è emerso che le famiglie monoparentali, seguite dalle persone sole, sono le più vulnerabili all'assistenza.

Osservando la struttura della popolazione secondo questa variabile emerge che nella regione CISL, le persone sole e le famiglie monoparentali rappresentano il 31% della popolazione, mentre a livello cantonale queste due categorie rappresentano il 29%. Per quanto riguarda invece le coppie con figli, nella regione CISL sono il 39% della popolazione mentre a livello cantonale la stessa categoria rappresenta il 44%. Le coppie senza figli presentano delle proporzioni simili tra le due regioni.

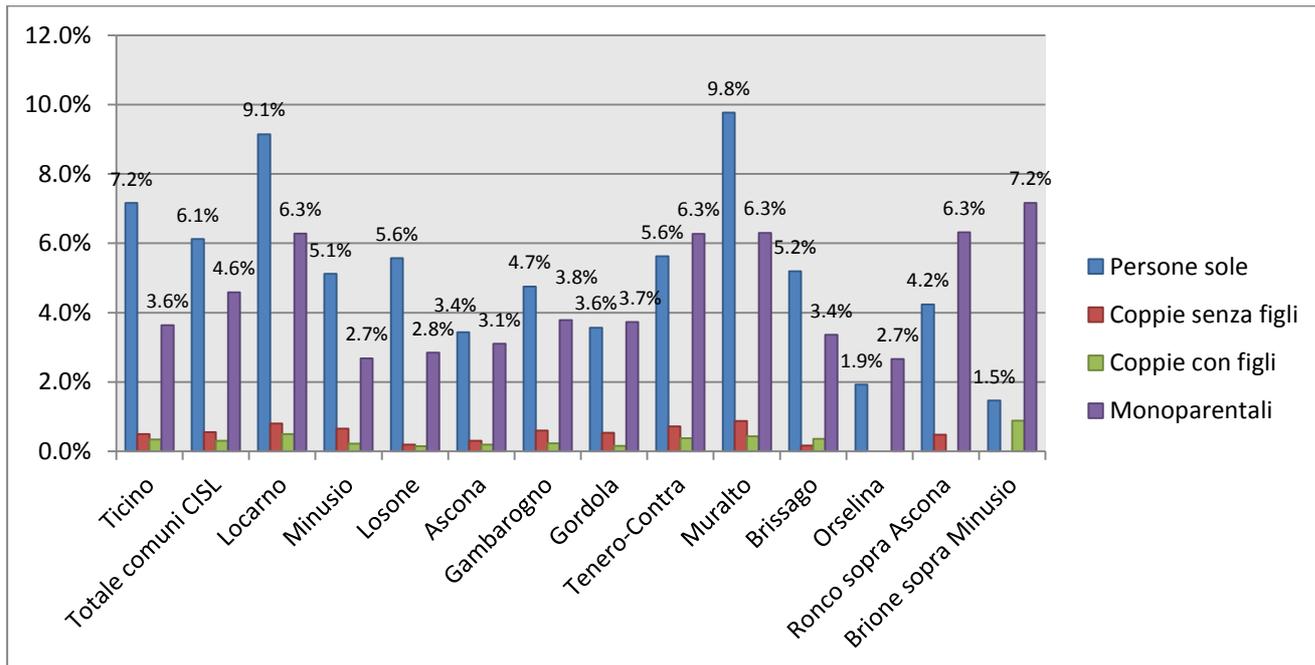
Grafico 29: Popolazione secondo la tipologia di economia domestica all'interno dei comuni oggetto di studio, 2014



Fonte: RS, 2011-2013, elaborazione dell'autore

Attraverso le quote di assistenza sociale si osserva che le persone sole, seguite dalle famiglie monoparentali, sono le più vulnerabili all'assistenza sociale. Questo conferma i risultati emersi nel capitolo 2. Come per le altre variabili analizzate, si possono constatare dei tassi differenti all'interno dei comuni CISL per le categorie oggetto di studio. In particolare, emerge che il tasso di persone sole in assistenza (pari al 6.1% a livello regionale) è molto elevato a Locarno e Muralto (rispettivamente 9.1% e 9.8%). Per quanto riguarda le famiglie monoparentali, nella regione CISL il tasso di assistenza è del 4.6%, e in questo caso vi sono diversi comuni a mostrare una quota più elevata. Infatti, Locarno, Tenero-Contra e Muralto, presentano un tasso di circa il 6.3%, eccezione fatta per l'ultimo comune (7.2%).

Grafico 30: Quote di assistenza secondo la tipologia di economia domestica nei comuni oggetto di studio, 2014



Fonte: SAS, 2014; RS, 2011-2013, elaborazione dell'autore

Da questa panoramica e dall'analisi della popolazione che compone questi comuni, si possono trarre alcune considerazioni:

1. Le quote di assistenza delle persone sole e delle famiglie monoparentali sono le più alte nella regione CISL come a livello cantonale, con la differenza che l'incidenza per le famiglie monoparentali è maggiore nel comparto CISL.
2. Muralto e Locarno presentano delle quote di assistenza per le persone sole decisamente maggiori rispetto agli altri comuni. Questo sembra confermare la connotazione geografica della vulnerabilità all'assistenza per la zona di Locarno-Muralto anche per quanto riguarda le persone sole.

4.2.6 Gettito fiscale pro capite delle persone fisiche

L'ultima variabile considerata è il gettito fiscale delle persone fisiche. La relazione con la quota di assistenza sociale viene indagata utilizzando i dati 2012 della sezione degli enti locali (SEL), tramite i quali si può calcolare il gettito fiscale pro capite per le persone fisiche secondo il comune. I due grafici sottostanti mostrano la relazione tra la quota di assistenza e il gettito fiscale pro capite. Si nota che all'aumentare della quota di aiuto sociale il gettito fiscale pro capite diminuisce. Questo trend si verifica in maniera evidente per le quote di assistenza fino all'1.8%, mentre in seguito la relazione perde di intensità.

Tabella 13: Gettito fiscale pro capite medio e quota di assistenza nei comuni oggetto di studio, 2014

Comune	Gettito medio	Quota AS
Ronco sopra Ascona	5'976	0.6%
Orselina	4'326	0.9%
Ascona	3'981	1.8%
Losone	1'847	1.8%
Gambarogno	2'160	1.8%
Gordola	1'757	1.9%
Brissago	3'300	1.9%
Minusio	2'837	2.2%
Brione sopra Minusio	3'684	2.5%
Ticino	2'464	2.6%
Tenero-Contra	1'665	2.6%
CISL	3'037	2.7%
Muralto	2'951	3.9%
Locarno	1'964	4.1%

Fonte: SEL, 2012, elaborazione dell'autore

Da questa panoramica si possono trarre due considerazioni:

1. Da un lato il gettito pro capite delle persone fisiche, in quanto rappresenta una media della potere d'acquisto della popolazione, risulta inversamente legato alla quota di assistenza sociale. Esso risulta particolarmente elevato nei comuni turistici e di collina. In alcuni di essi tuttavia la quota di assistiti non è inversamente proporzionata al gettito pro capite, denotando la coesistenza di tipi di popolazione diversi: quella proveniente dall'esterno e quella originaria.

4.3 Sintesi dell'analisi riguardante i comuni CISL

- I tassi di assistenza riscontrati nell'insieme dei comuni della regione CISL e in Ticino sono molto simili.
- Dalla variabile nazionalità si evince che la struttura della popolazione straniera della regione CISL è simile a quella cantonale. Di conseguenza, il tasso di assistenza della regione CISL è simile a quello del cantone Ticino. Si osserva una certa eterogeneità tra i comuni CISL per quanto riguarda la provenienza della popolazione straniera e le quote di stranieri in assistenza; tuttavia, i dati in nostro possesso non ci permettono di verificare il grado di vulnerabilità secondo la provenienza degli stranieri.
- Per quanto riguarda le classi di età, si osserva che la regione CISL presenta una struttura della popolazione leggermente più "anziana" rispetto a quella cantonale. Lo scostamento è comunque lieve e di fatto questa condizione non incide sul tasso di assistenza. All'interno

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

dei comuni oggetto di studio solamente Orselina e Ronco sopra Ascona presentano una proporzione importante (ca.50%) di persone sopra i 56 anni, e questa potrebbe essere la ragione per la quale i loro tassi di assistenza sono ampiamente inferiori alla media regionale. Inoltre nei comuni in cui i tassi di assistenza per la categoria 18-25 anni sono i più alti (Locarno, Tenero-Contra, Muralto e Brissago) si potrebbe mettere in luce un particolare disagio giovanile.

- La quota di assistenza secondo il livello formativo della regione CISL è uguale a quella cantonale. All'interno della regione si è osservato che la popolazione avente un grado di istruzione inferiore tende a collocarsi maggiormente nelle zone urbane. Per quanto riguarda le quote di assistenza tra i comuni oggetto di studio, si osserva che all'aumentare del grado di istruzione le quote tendono ad essere più basse e più simili tra i comuni analizzati.
- La condizione occupazionale maggiormente rappresentata all'interno delle casistiche di assistenza sociale dei comuni analizzati è quella dei disoccupati. Questo dato rispecchia la casistica riscontrata a livello cantonale e nazionale.
- La tipologia di economia domestica mostra una struttura della popolazione piuttosto simile per la regione CISL e il cantone Ticino. I gruppi più vulnerabili sono le persone sole e le famiglie monoparentali. Per la prima categoria si osservano dei tassi di assistenza in genere più elevati e più eterogenei tra i comuni analizzati. Per quanto riguarda invece le famiglie monoparentali sono stati riscontrati tassi simili tra i comuni della regione CISL.
- Infine, è emerso che il gettito fiscale medio sembra avere un legame inverso con la quota di assistenza (riduzione della quota al crescere del gettito) solo a partire dalla soglia di CHF 4'000 annui.

In generale si può constatare dai risultati emersi, che i diversi tassi di assistenza riscontrati tra i comuni non sono riconducibili ad una determinata struttura della popolazione. Questa considerazione emerge in maniera evidente per i comuni di Locarno e Muralto i cui tassi sono simili e i più alti della regione (circa 4%). Nonostante ciò, si riscontrano delle differenze significative in termini di caratteristiche socio-demografiche della popolazione; queste sono riportate nella tabella sottostante.

Tabella 14: Confronto tra la popolazione di Locarno e Muralto

Variabile	Locarno	Muralto
Popolazione straniera	34%	29%
Popolazione 0-25 anni	23%	17%
Formazione terziaria	19%	32%
Persone sole	23%	35%
Famiglie monoparentali	10%	8%
Gettito fiscale medio	1'964 CHF	2'951 CHF

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Questo confronto mostra chiaramente l'eterogeneità delle due popolazioni, ma nonostante ciò questi due comuni presentano un tasso di assistenza simile. Dunque, è possibile sostenere che la struttura della popolazione può incidere sull'assistenza sociale, ma vi sono anche altre specifiche problematiche comunali che possono influenzare il tasso di assistenza.

Bibliografia

Fonti bibliografiche

- Bieri, A., Boruvka, J., Braun, M., Gerber, B. & Riesen, N. (2012). *Statistica svizzera dell'aiuto sociale 2010. Risultati selezionati*. Neuchâtel: UST.
- Bossi, F. (2014). *Il "dietro le quinte" della congiuntura ticinese*. Bellinzona: Ufficio di statistica. *Dati - Statistiche e società*, XIV (2), 59-65.
- Conseil fédéral. *Aménagement de l'aide sociale et des prestations cantonales sous condition de ressources. Besoins et possibilités d'intervention*. Recuperato da <http://www.bfs.admin.ch>
- Costituzione federale del 18 aprile 1999. RS 101. Stato 18 maggio 2014.
- Dipartimento delle finanze e dell'economia [DFE]. (2008/2009/2010/2014). *La situazione del mercato del lavoro*. Bellinzona: DFE.
- Eberli, A., Hilber, S., Krummenacher, R., Rufer, R., Wagner, A. & Zainhofer, F. (2014). *Analisi dei settori ticinesi: benchmarking internazionale e smart specialisation*. Basilea: BAK Basel Economics AG
- Ecoplan (2013). *L'aide sociale en ville de Bienne: analyse et mesures*. Berna : Ecoplan
- Gonzalez, O. (2013). *La vigorosa progressione dei "nuovi" frontalieri in Ticino chi sono e dove trovano impiego?*. *Dati - Statistiche e società*, XIII (1), 45-53.
- Gonzalez, O., & Stephani, E. (2014). *La nuova statistica strutturale delle imprese (STATEN). Stato e dinamica dell'economia Cantonale*. *Dati - Statistiche e società*, XIV (2), 51-57.
- Grignola Mammoli, S. (2015). *Incontro Comuni Chiasso e Locarno. Sintesi confronto*. Bellinzona : DASF.
- Grignola Mammoli, S., & Stephani, E. (2014). *L'assistenza sociale, tra lavoro ed esclusione. Un'analisi per qualificare oltre che quantificare*. *Dati - Statistiche e società*, XIV (2), 15-23.
- Haug, W. & Wanner, P. (2005). *Migrants et marché du travail. Compétences et insertion professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse*. Neuchâtel: UST.
- Initiative des villes pour la politique sociale (2014). *Tendances dans l'aide sociale – 15 ans de comparaison des indicateurs sociaux*. Recuperato il 10 agosto 2015, da http://staedteinitiative.ch/fr/Info/Indicateurs_sociaux/Indicateurs_sociaux_actuels
- Initiative des villes pour la politique sociale (2015). *Politique sociale – Stratégie 2015*. Winterthour : Initiative des villes pour la politique sociale.

- Losa, F B., Bigotta, M., Stephani, E., e Ritschard, G. (2012). *Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo? Analisi delle traiettorie di vita dei disoccupati di lunga durata in Svizzera*. Bellinzona: USTAT.
- Mainardi Crohas, G., Crescenti, A., Donati, M.(2008). *Giovani in Ticino : approfondimento di situazioni e percorsi potenzialmente problematici*. Locarno : ASP.
- Mulatero, F. (2013). *Eppur si muove. Mutamenti strutturali del mercato del lavoro svizzero nei dati sulle professioni della rilevazione sulle forze di lavoro*. Dati – Statistiche e società, XIII (2), 5-15.
- Repubblica e cantone Ticino, legge sull’assistenza sociale dell’8 marzo 1971.
- Rumo, S. (2015). *La statistique de l’aide sociale de 2005 à 2013: présentation des groupes à risque* . Yverdon-les-Bains : Association romande et tessinoise des d’action sociale.
- Stephani, E. & Mulatero, F.(2013). *Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano una lettura transfrontaliera dei dati della rilevazione sulle forze di lavoro* . Dati - Statistiche e società, XIII5 (1), 35-43.
- Ufficio di Statistica del Cantone Ticino [USTAT] (s.d.). *Tablelle dati. Singoli comuni*. Recuperato il 16 agosto 2015, da <http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=dati.comuni>
- Ufficio federale di statistica [UST] (2012). *La povertà in Svizzera. Povertà reddituale della popolazione residente in Svizzera fra il 2008 e il 2010* . Neuchâtel: UST.
- Ufficio federale di statistica [UST] (2015). *Dati chiave. Panoramiche regionali 2015: comuni* . Neuchâtel: UST.

Fonti elettroniche

Centro di formazione per gli Enti locali [CEFL]. (s.d.). *Sportello lavoro giovani*. Recuperato il 4 settembre 2015, da

<http://www4.ti.ch/decs/dfp/ufcs/cfel/cosa-facciamo/progetti/schede/chiasco/>

Comune di Chiasso. (s.d.) *Ufficio integrazione*. Sito del comune di Chiasso. Recuperato il 5 settembre da <http://www.chiasso.ch/index.php?id=144>

Istituto delle assicurazioni sociali [IAS]. (s.d.). *Armonizzazione e coordinamento prestazioni sociali. Sito dell' Istituto delle assicurazioni sociali*. Recuperato il 28 agosto 2015, da

http://www3.ti.ch/DSS/sw/struttura/dss/ias/Armonizzazione_coordinamentoprestazionisociali.htm

Jubin, S. (2015, 09 febbraio). *Pourquoi l'aide sociale a explosé à Neuchâtel* . Le temps.

Recuperato da http://www.letemps.ch/Page/Uuid/a8eee198-afb2-11e4-8a14-18075d406251/Pourquoi_laide_sociale_a_explosé_à_Neuchâtel

Segreteria di Stato dell'economia [SECO]. (s.d.). *Revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) 2011*. Sito della Segreteria di Stato dell'economia. Recuperato il 06 agosto 2015, da <http://www.seco.admin.ch/themen/00385/04770/04779/index.html?lang=it>

Allegato

Allegato 1 – Basi statistiche

Censimento federale della popolazione (CFP)

Descrizione	Ogni 10 anni, dal 1850 al 2000, è stato realizzato un censimento tramite un questionario inviato a tutta la popolazione della Svizzera. I suoi risultati hanno permesso di descrivere lo sviluppo demografico, territoriale, sociale ed economico del Paese e sono stati utilizzati per la pianificazione e la presa di decisioni in vari campi di attività: politica dell'impiego, sistema formativo, politica a favore delle famiglie e politica sociale, protezione dell'ambiente, politica dei trasporti e della pianificazione del territorio, promozione economica. Esso è stato inoltre strumento indispensabile per l'elaborazione di rilevazioni campionarie (ponderazione e generalizzazione).
-------------	--

Rilevazioni, fonti – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO

Descrizione	La statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO fornisce dati sulla disoccupazione come definita dall'Ufficio internazionale del lavoro (ILO). S'intendono per persone disoccupate ai sensi dell'ILO le persone residenti in Svizzera senza lavoro, in cerca di un lavoro e che si dichiarano disponibili ad assumere un'attività in breve tempo. La statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO fornisce dati mensili sin dal 1991.
-------------	---

Rilevazioni, fonti – Rilevazione strutturale (RS)

Descrizione	La rilevazione strutturale è realizzata a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo sistema di censimento annuale della popolazione. Tale rilevazione consente di osservare le strutture socio-economiche e socio-culturali della popolazione della Svizzera.
-------------	--

Rilevazioni, fonti – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

Descrizione	<p>La rilevazione della struttura dei salari (RSS) viene eseguita ogni due anni nel mese di ottobre mediante un questionario inviato alle imprese. Essa consente di descrivere, regolarmente e sulla base di dati rappresentativi, la struttura dei salari in tutti i rami economici dei settori secondario e terziario. Oltre al ramo economico e alla dimensione dell'impresa vengono rilevate pure le caratteristiche dei dipendenti e dei posti di lavoro.</p> <p>Per adeguare l'offerta di informazioni alle esigenze nazionali e internazionali, la RSS 2012 viene svolta in una forma riveduta. Alcune variabili sono state quindi modificate ma, ciononostante, la continuità con i risultati precedenti può essere, nel complesso, garantita.</p>
-------------	--

Rilevazioni, fonti – Statistica svizzera dei beneficiari dell'aiuto sociale

Descrizione	<p>La statistica svizzera dell'aiuto sociale, realizzata dall'Ufficio federale di statistica, fornisce informazioni che permettono, tra l'altro, di determinare il numero di beneficiari dell'aiuto sociale, il tipo di prestazioni legate al bisogno erogate, la durata della percezione e la struttura familiare dei beneficiari. Questa statistica, colmando una lacuna di informazioni, presenta risultati dettagliati sia a livello nazionale sia a livello cantonale e regionale.</p> <p>Ai fini della statistica svizzera dell'aiuto sociale, sono rilevate le prestazioni di aiuto sociale nonché le prestazioni legate al bisogno erogate a monte dell'aiuto sociale. Rientrano nella statistica solo le prestazioni sociali offerte a livello cantonale mentre quelle comunali non sono considerate.</p> <p>Questa statistica permette di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fornire della informazioni sulla situazione e sulla struttura dei beneficiari dell'aiuto sociale a livello federale, cantonale, comunale e regionale; • fornire informazioni sulla situazione economica e sociale dei beneficiari dell'aiuto sociale in Svizzera; • descrivere la struttura delle prestazioni di aiuto sociale percepite; • mostrare la composizione del gruppo di beneficiari; • fornire informazioni sulla dinamica e sulla durata dell'aiuto sociale percepito e spiegare le cause della fine della percezione dell'aiuto sociale.
-------------	--

Rilevazioni, fonti – Statistica degli edifici e delle abitazioni SEA (dal 2009)

Descrizione	<p>La statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA) sostituisce la rilevazione sugli edifici e sulle abitazioni effettuata a cadenza decennale nel quadro del censimento federale della popolazione (CFP). La SEA è basata sul Registro federale degli edifici e delle abitazioni (REA federale) in combinazione con i dati dei registri degli abitanti armonizzati (RdA) e della rilevazione strutturale. Questa statistica fornisce informazioni sul patrimonio abitativo completo e sulle condizioni d'abitazione della popolazione (per es. densità di occupazione e di utilizzazione e superficie per persona).</p> <p>Varie analisi statistiche richiedono collegamenti tra i dati degli edifici e delle abitazioni e le informazioni sulle persone e le economie domestiche. Questi collegamenti di dati sono stati introdotti gradualmente. Nella SEA 2009 sono stati analizzati solo i dati del REA; i risultati si limitavano al patrimonio abitativo e alla struttura degli edifici e delle abitazioni. A partire dalla SEA 2010 i dati sugli edifici e, dalla SEA 2012, quelli sulle abitazioni sono collegati con i dati della statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) e con i dati della rilevazione strutturale (RS) del CFP.</p>
-------------	---

Rilevazioni, fonti – Statistica sulla disoccupazione

Descrizione	<p>In Svizzera, la statistica sulla disoccupazione è stata introdotta nel 1936 ed è oggi realizzata dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Questa statistica registra gli effettivi di persone disoccupate iscritte alla fine del mese, i nuovi iscritti e le cancellazioni. Dal 1997, la statistica sulla disoccupazione è completata dalla pubblicazione del numero di persone in cerca d'impiego iscritte.</p>
-------------	--

Rilevazioni, fonti – 03 - Statistica dei frontalieri (STAF)

Descrizione	La statistica dei frontalieri fornisce a scadenza trimestrale informazioni relative al numero dei frontalieri occupati in Svizzera e circa le loro principali caratteristiche. Questa statistica è stata creata nel 2004, con un calcolo retrospettivo dei dati globali fino al 1995.
-------------	---

Rilevazioni, fonti – 01 - Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP)

Descrizione	<p>Statistica dello stato e della struttura della popolazione residente e delle economie domestiche al 31 dicembre di un dato anno e dei movimenti registrati durante l'anno civile. La statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) fa parte delle rilevazioni realizzate a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo sistema di censimento annuale della popolazione, composto da 4 parti (articolo 3 dell'ordinanza sul censimento federale della popolazione del 19 dicembre 2008, RS 431.112.1):</p> <ul style="list-style-type: none"> • statistiche di base • statistiche strutturali • statistiche tematiche • statistiche su problematiche di attualità (statistiche omnibus)
-------------	---

Rilevazioni, fonti – Statistica strutturale delle imprese (STATENT)

Descrizione	La statistica strutturale delle imprese (STATENT) fornisce informazioni chiave sulla struttura dell'economia svizzera (numero di imprese, di stabilimenti, di addetti, di addetti in equivalenti a tempo pieno uomini e donne, ecc.). La STATENT sostituisce il censimento delle aziende (CA), realizzato per l'ultima volta nel 2008.
-------------	--

Allegato 2 – Inventario delle prestazioni sociali legate al bisogno

L'inventario 2013 raccoglie le seguenti prestazioni sociali legate al bisogno. Per diverse ragioni, determinate prestazioni non sono descritte in modo dettagliato nell'inventario (cfr. colonna "Dettagliata").

	Prestazioni e sottoprestazioni	Dettagliata	Cantoni interessati
1	Prestazioni sociali legate al bisogno che garantiscono l'accesso alle prestazioni sociali pubbliche di base		
1.1	Borse di studio	no	tutti
1.2	Riduzione/assunzione del premio dell'assicurazione malattia obbligatoria	no	tutti
1.3	Aiuti alle vittime di reato (indennizzo)	no	tutti
1.4	Assistenza giudiziaria (patrocinio gratuito)	no	tutti
1.5	Sussidi per i contributi alle assicurazioni sociali (AVS/AI/IPG)	no	tutti
2	Prestazioni sociali legate al bisogno complementari a prestazioni delle assicurazioni sociali		
2.1	Prestazioni complementari all'AVS/AI	no	tutti
2.2	Sussidi cantonali supplementari alle prestazioni complementari AVS/AI e altri aiuti per spese di cura e ricovero in istituti (Aggregazione delle sottoprestazioni seguenti)	sì	ZH, BE, NW, ZG, FR, BS, BL, SG, TI, VD, NE, GE
2.2.0	<i>Kantonale Beihilfen zu den Ergänzungsleistungen zur AHV/IV, zur häuslichen Pflege, Therapie und Heimunterbringung</i>	sì	NW
2.2.1	<i>Kantonale Beihilfen zu den Ergänzungsleistungen zur AHV/IV</i>	sì	ZH, BS
2.2.2	<i>Allocations spéciales en faveur des personnes de condition modeste</i>	sì	BE
2.2.3	<i>Allocations cantonales complémentaires à l'AVS/AI</i>	sì	ZG, GE
2.2.4	<i>Frais d'accompagnement des personnes en établissement médico-social</i>	sì	FR
2.2.5	<i>Aide et soins à domicile</i>	sì	FR
2.2.6	<i>Beiträge der Gemeinden an die Pensions- und Betreuungskosten</i>	sì	BL
2.2.7	<i>Aufenthalts- und Betreuungskostenbeiträge an behinderte Menschen</i>	sì	BL
2.2.8	<i>Ausserordentliche Ergänzungsleistungen zur AHV/IV</i>	sì	SG
2.2.9	<i>Prestazioni cantonali per il mantenimento a domicilio di persone anziane o invalide non autosufficienti</i>	sì	TI
2.2.10	<i>Mesures d'aide et d'intégration pour personnes handicapées</i>	sì	VD
2.2.11	<i>Aide aux personnes recourant à l'action médico-sociale</i>	sì	VD
2.2.13	<i>Réduction des prix de pension pour personnes invalides</i>	sì	NE
2.4	Aiuto ai disoccupati	sì	UR, ZG, BS, SH, TI, NE, JU
2.4.1	<i>Rente-pont</i>	sì	VD
2.5	Aiuti familiari (Aggregazione delle sottoprestazioni seguenti)	sì	ZH, LU, OW, GL, ZG, FR, SO, BS, SH, SG, GR, AG, TI, VD, VS, GE, JU
2.5.1	<i>Kleinkinderbetreuungsbeiträge</i>	sì	ZH
2.5.2	<i>Mutterschaftsbeihilfe</i>	sì	LU

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Inventario delle prestazioni sociali legate al bisogno - L'essenziale in breve

	Prestazioni e sottoprestazioni	Dettagliata	Cantoni interessati
2.5.3	<i>Erwerbsersatzleistungen für einkommensschwache Eltern</i>	si	GL
2.5.4	<i>Allocations de maternité</i>	si	ZG, FR, SG, GR, VD
2.5.5	<i>Allocations familiales</i>	si	GE
2.5.6	<i>Beiträge an die Betreuung in der Familie</i>	si	BS
2.5.7	<i>Erwerbsersatzleistungen an alleinerziehende Elternteile/Familienzulagen für Nichterwerbstätige</i>	si	SH
2.5.8	<i>Elternschaftsbeihilfe</i>	si	AG
2.5.9	<i>Assegno integrativo</i>	si	TI
2.5.10	<i>Assegno di prima infanzia</i>	si	TI
2.5.11	<i>Allocations en faveur des familles s'occupant d'un mineur handicapé à domicile</i>	si	VD
2.5.12	<i>Fonds cantonal pour familles</i>	si	VS, VD
2.5.13	<i>Aide au financement des soins dentaires</i>	si	JU
2.5.14	<i>Beiträge an die familienergänzende Kinderbetreuung</i>	si	OW, GR
2.5.15	<i>Rimborso spesi di collocamento in asili nido o famiglie diurne</i>	si	TI
2.5.16	<i>Ergänzungsleistungen für einkommensschwache Familien</i>	si	SO
2.5.17	<i>Prestations complémentaires pour familles</i>	si	VD, GE
3	Prestazioni sociali legate al bisogno complementari in caso di copertura privata insufficiente		
3.1	Anticipo degli alimenti	si	tutti (BE, TI non legate al bisogno)
3.2	Sussidi per l'alloggio (Aggregazione delle sottoprestazioni seguenti)	si	BE, UR, SZ, ZG, BS, BL, AI, SG, TI, VS, GE, JU
3.2.0	<i>Aides au logement</i>	si	BE, UR, SZ, ZG, AI, SG, TI, VS, JU
3.2.1	<i>Mietzinsbeiträge nach Mietbeitragsgesetz (MBG)</i>	si	BS
3.2.3	<i>Kantonale Zusatzverbilligung</i>	si	BL
3.2.4	<i>Allocation de logement</i>	si	GE
3.2.5	<i>Subvention personnalisée</i>	si	GE
3.3	Aiuto ai minori	si	BL, TI, VD
4	Prestazioni sociali legate al bisogno nell'ambito dell'aiuto sociale pubblico		
4.1	Aiuto sociale	si	tutti
4.2	Aiuto sociale nell'ambito dell'asilo e dei rifugiati (Aggregazione delle sottoprestazioni seguenti)	no	tutti
4.2.1	<i>Aiuto sociale nell'ambito dell'asilo</i>	no	tutti
4.2.2	<i>Aiuto sociale nell'ambito dei rifugiati</i>	no	tutti
4.2.3	<i>Soccorso d'emergenza</i>	no	tutti

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Allegato 3 – Stati di attività

Riquadro 2 – Statuti d'attività

Gli statuti di attività sono rilevati ed aggiornati da parte degli operatori socio-amministrativi (OSA) che seguono le persone a beneficio di assistenza sociale.

Occupati	Persone con un impiego come dipendente (tempo pieno, parziale, su chiamata o apprendisti) o indipendente.
Sottoccupati	Persone occupate a tempo parziale che cercano un grado d'occupazione maggiore.
Disoccupati	Persone in assistenza alla ricerca di un impiego e quindi disoccupata. Alcune di loro (circa 300 a fine dicembre 2013) sono iscritte negli URC per tramite della strategia interdipartimentale, altrettante sono occupate in attività di utilità pubblica o ricercano un lavoro in maniera indipendente ³ .
Attivi	Totale degli occupati, sottoccupati e disoccupati.
Inattivi	Le persone che non sono né occupate, né disoccupate sono inattive. Tramite la banca dati amministrativa della DASF è possibile distinguere chi è inattivo ad esempio per motivi legati all'economia domestica (cura della casa o dei figli) oppure per un'incapacità lavorativa temporanea (infortunio o malattia) o ancora per formazione.

Fonte: Grignola Mammoli & Stephani, 2014, p.17

Allegato 4 – Disoccupati iscritti per ramo economico

NOGA 08 di 1 cifra		dic.08	dic.09	dic.10	dic.11	dic.12	dic.13	dic.14
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	20	58	78	75	112	104	97
B	ATTIVITÀ ESTRATTIVA	2	8	13	15	31	24	15
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	505	752	708	571	677	666	567
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	8	9	17	8	11	13	18
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	11	18	16	12	13	18	18
F	COSTRUZIONI	354	531	586	573	721	852	828
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	786	1'084	1'198	1'025	1'139	1'120	992
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	155	212	225	188	242	223	191
I	SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1'810	1'853	1'934	1'909	2'021	1'815	1'695
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	55	136	155	152	161	129	111
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	205	297	398	351	323	323	253
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	34	66	68	85	85	72	69
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	243	369	421	358	395	395	396
N	ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZI DI SUPPORTO	269	389	474	435	354	389	352
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	113	113	169	120	120	140	167
P	ISTRUZIONE	96	181	165	104	111	95	91
Q	SANITÀ' E ASSISTENZA SOCIALE	305	377	488	453	414	414	414
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	69	94	140	123	109	155	109
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	148	156	167	146	145	133	185
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI	47	22	33	38	67	82	83
U	Non specificato, altri	1'931	1'759	974	890	848	735	731
Totale		7'166	8'484	8'427	7'631	8'099	7'897	7'382

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Allegato 5 – Revisione LADI



Cosa cambia in breve con la 4a revisione della LADI

La 4a revisione LADI abbina misure di contenimento delle spese a misure di incremento delle entrate. Sul fronte delle prestazioni di disoccupazione vengono ridotte talune prestazioni in modo mirato. Sul fronte delle entrate vengono invece aumentate dal 2% al 2.2% le trattenute salariali; è inoltre previsto il prelievo di un contributo di solidarietà sui salari che superano i CHF 126'000.- all'anno. Le misure riferite alle prestazioni entrano in vigore il 01.04.2011; quelle riferite ai contributi sono entrate in vigore il 01.01.2011.

Le prestazioni di base della LADI restano immutate

L'assicurazione contro la disoccupazione fornisce un aiuto finanziario ai disoccupati durante la ricerca di un impiego e li assiste nel reinserimento nel mondo del lavoro. Queste prestazioni di base saranno mantenute anche dopo l'entrata in vigore della 4° revisione della LADI. Più in particolare:

- le persone con figli percepiranno anche dopo il 01.04.2011 l'80% della media salariale degli ultimi 6/12 mesi (sino a un massimo di CHF 8'400.- al mese, cioè l'80% di CHF 10'500.-), mentre le persone che non hanno obblighi di mantenimento continueranno a ricevere il 70% dell'ultimo salario (sino a un massimo di CHF 7'350.- al mese, cioè il 70% di CHF 10'500.-); siccome l'indennità è corrisposta in base ai giorni lavorativi mensili, l'importo può subire delle oscillazioni;
- chi ha versato contributi all'assicurazione disoccupazione per almeno 18 mesi continuerà anche dopo il 01.04.2011 a fruire della copertura assicurativa per 18 mesi (la maggior parte degli assicurati rientra in tale categoria); le persone di età inferiore ai 25 anni e senza obblighi di mantenimento avranno diritto a circa 9 mesi (200 indennità giornaliere);
- per agevolare il reinserimento nel mondo del lavoro, anche dopo il 01.04.2011 l'assicurazione disoccupazione offrirà un ampio ventaglio di misure, quali gli *stages* professionali per i giovani, i corsi di perfezionamento, nonché gli assegni per il periodo d'introduzione destinati ai disoccupati più anziani;
- nei periodi di congiuntura sfavorevole, l'assicurazione disoccupazione continuerà anche dopo il 01.04.2011 a versare alle aziende le indennità per lavoro ridotto, che permettono di salvare posti di lavoro. **Principali cambiamenti relativi alle prestazioni**

	Diritto fino al 31.03.2011	Diritto dal 01.04.2011
Periodo di contribuzione e durata del diritto alle prestazioni di disoccupazione	In generale: 12 mesi di contributi → 18 mesi di prestazioni	In generale: 12 mesi di contributi → 12 mesi di prestazioni 18 mesi di contributi → 18 mesi di prestazioni
	Assicurati oltre i 55 anni: 18 mesi di contributi → 24 mesi di prestazioni	Assicurati oltre i 55 anni: 24 mesi di contributi → 24 mesi di prestazioni
	Assicurati che non devono adempiere il periodo di contribuzione (es. a causa di maternità, formazione, malattia, ecc.): → 12 mesi di prestazioni	Assicurati che non devono adempiere il periodo di contribuzione (es. a causa di maternità, formazione, malattia, ecc.): → 4 mesi di prestazioni
Periodo di attesa prima del versamento dell'indennità giornaliera di disoccupazione	Di norma 5 giorni, per chi adempie il periodo di contribuzione.	Personne con figli: il periodo di attesa resta invariato. Personne senza figli: la situazione resta immutata per i redditi annui sino a CHF 60'000.-. Per i redditi più elevati il periodo di attesa varia da 10 a 20 giorni, a seconda del reddito.
Misure in caso di disoccupazione elevata	Il Consiglio federale può aumentare il numero massimo di indennità giornaliere nelle regioni colpite da una disoccupazione elevata.	La revisione non prevede disposizioni speciali a favore di determinate regioni. In periodi di crisi spetterà al Parlamento emanare norme speciali.

Spiegazioni di dettaglio

La principale modifica sul fronte delle uscite consiste in una più stretta correlazione tra il periodo di contribuzione e la durata del diritto alle indennità: chi ha versato contributi per almeno 1 anno avrà diritto alle indennità per 1 anno, mentre per un periodo di contribuzione di almeno 1.5 anni si ha diritto a 1.5 anni di indennità. Poiché la durata media della disoccupazione di chi ha meno di 25 anni non supera i 6 mesi, la revisione prevede inoltre che il diritto alle indennità dei disoccupati sotto i 25 anni abbia una durata massima di 9 mesi, a meno che non abbiano figli a carico.

Attualmente chi perde il lavoro ha diritto alle indennità dopo un periodo di attesa di 5 giorni. Per i redditi oltre i CHF 60'000.- annui, la revisione porta il periodo di attesa a 10, 15 o 20 giorni: maggiore è il reddito, più lungo è il periodo di attesa. Tale modifica non si applica tuttavia alle persone con figli a carico.

Un altro cambiamento riguarda i giovani adulti che non sono tenuti a versare contributi durante la formazione. Se dopo la conclusione di una formazione scolastica o degli studi non trovano un posto di lavoro, il loro nuovo periodo d'attesa è di 120 giorni, vale a dire il periodo attualmente previsto per gli assicurati di età inferiore ai 25 anni senza figli che si ritrovano senza lavoro al termine della scuola dell'obbligo o della maturità (questa modifica non figura però nella legge, ma nell'ordinanza). Non vi sono cambiamenti, per contro, per i giovani adulti che hanno adempiuto il periodo di contribuzione durante il tirocinio o lavorando durante gli studi. A questa categoria di assicurati si applicano i periodi di attesa generali.

Analisi dei beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni CISL e confronto con la situazione socio-demografica ed economica della popolazione.

Allegato 6 – Addetti ETP secondo divisione economica

Addetti ETP, secondo la divisione economica, in Ticino, nel 2005, 2008 e 2012*

	2005	2008	2012*	2005-2008		2008-2012		2005-2012	
	Ass.	Ass.	Ass.	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Totale	153.084	164.869	175.274	11.785	7,7	10.406	6,3	22.190	14,5
Settore primario	2.339	2.337	2.180	-1	-0,1	-157	-6,7	-159	-6,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.339	2.337	2.180	-1	-0,1	-157	-6,7	-159	-6,8
Settore secondario	43.058	45.969	48.867	2.910	6,8	2.898	6,3	5.808	13,5
Attività estrattiva	422	428	458	6	1,4	31	7,2	36	8,6
Attività manifatturiere	25.420	27.281	27.388	1.861	7,3	106	0,4	1.967	7,7
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	1.047	1.099	1.250	52	5,0	151	13,7	203	19,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	458	566	720	108	23,6	153	27,1	262	57,1
Costruzioni	15.711	16.594	19.051	883	5,6	2.457	14,8	3.340	21,3
Settore terziario	107.667	116.563	124.228	8.876	8,2	7.665	6,6	16.541	15,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24.066	26.143	26.928	2.077	8,6	785	3,0	2.862	11,9
Trasporto e magazzinaggio	7.306	7.768	8.276	462	6,3	507	6,5	970	13,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	11.821	12.192	9.256	371	3,1	-2.935	-24,1	-2.564	-21,7
Servizi di informazione e comunicazione	3.961	4.290	5.246	330	8,3	955	22,3	1.285	32,4
Attività finanziarie e assicurative	10.637	10.935	11.252	298	2,8	317	2,9	614	5,8
Attività immobiliari	931	1.264	2.079	333	35,8	815	64,4	1.148	123,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.139	11.476	13.673	1.337	13,2	2.197	19,1	3.534	34,9
Attività amministrative e di servizi di supporto	5.414	7.337	9.167	1.923	35,5	1.830	24,9	3.752	69,3
Amministrazione pubblica e difesa	6.459	6.670	6.844	211	3,3	174	2,6	385	6,0
Istruzione	7.051	7.578	7.061	527	7,5	-518	-6,8	10	0,1
Sanità e assistenza sociale	14.818	15.222	17.494	404	2,7	2.271	14,9	2.676	18,1
Attività artistiche, di intrattenimento ecc.	1.988	2.166	2.352	177	8,9	186	8,6	364	18,3
Altre attività di servizi	3.096	3.521	4.602	425	13,7	1.081	30,7	1.505	48,6

Fonte: STATENT, UST